Biblioteca
di Studi
di Filologia
Moderna

Maria Chiara Mocali

Testo. Dialogo. Traduzione

Per una analisi del tedesco tra codici e varietà

Titoli pubblicati

Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Josif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006.

Rita Svandrlik (a cura), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008.

Ornella De Zordo (a cura), *Saggi di anglistica e americanistica. Temi e prospettive di ricerca*, 2008.

Fiorenzo Fantaccini, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, 2009.

Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009.

Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009.

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009.

Maria Chiara Mocali

Testo. Dialogo. Traduzione

Per una analisi del tedesco tra codici e varietà

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2009

SOMMARIO

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9,

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

PREMESSA

Lo sviluppo della Linguistica del testo bimediale/multimediale in Italia non si è verificato con il ritmo impetuoso che mi sarebbe gradito riferire. A differenza di altri campi della linguistica del testo, l'analisi delle forme di comunicazione basate sul codice visivo e scritto, su quello visivo e parlato o su quello scritto, visivo e auditivo è stata finora abbastanza trascurata dalle varie discipline che si propongono di analizzare la lingua studiandone le varie forme di realizzazione. La linguistica del testo in Germania ha sviluppato invece, soprattutto a partire dagli anni novanta, un proficuo campo di ricerca che si pone come scopo primario quello di sviluppare modelli di analisi atti a descrivere il collegamento tra testo e immagine, tra testo, immagine e suono dal punto di vista linguistico e semiotico.

Ognuno di questi studi ha dato risultati a cui non si può certamente rinunciare, dato che ogni singolo individuo si trova già all'interno di una tradizione testuale multimediale, che gli viene trasmessa dalla televisione, dalla pubblicità, dal cinema, da internet, e che è presente in lui come una visione del mondo di tipo linguistico-visivo-uditivo.

In questo senso uno studio come quello proposto nel seguente volume esige una attenzione particolare dato che applica la terminologia e i metodi d'analisi delle diverse discipline che in area tedesca si occupano di analisi testuale, ossia la linguistica testuale, la semiotica, la pragmatica, la linguistica del discorso, la psicologia linguistica che si ritrovano unite, forse per la prima volta, per tentare di sviluppare, insieme alla ricerca specifica, una metodologia della scienza del testo nei suoi caratteri generali.

Il primo saggio del volume *Interpretazione. Tra codice grafico e codice verbale* descrive in maniera precisa il rapporto di complementarietà che si viene a creare tra il testo e l'immagine in *Der hohle Zahn* (1862). Tale rapporto di 'complementarietà' che si verifica quando entrambi i codici contribuiscono al significato globale del testo, viene analizzato in maniera pertinente partendo dall'individuazione dei *patterns* del testo iconico proseguendo poi alla focalizzazione degli elementi linguistici che assieme a quelli iconici sono atti a creare la coerenza e la coesione dell'intero testo. Questo metodo permette di identificare in maniera chiara ed univoca all'interno della macrostruttura informazionale del testo bimediale, quali significati vengano veicolati solo dall'immagine e quali invece siano trasmessi dalla lingua. I riferimenti al contesto socio-culturale, per esem-

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

pio, vengono resi da Busch di solito solo attraverso l'immagine (per es. «il dottore con la lunga veste damascata, il fez e la lunga pipa è rappresentato secondo l'iconografia tipica dell'ebreo»), mentre l'effetto comico viene a crearsi proprio dalla discrepanza tra parola e immagine. Rilevanti sono, in questo primo saggio, le informazioni sul tipo di testo *Bildergeschichte*.

Il secondo saggio del volume Wahlzeit*! Il duello televisivo tra Angela Merkel e Helmut Schröder, settembre 2005* mostra come l'applicazione dei metodi dell'analisi conversazionale sviluppati da Henne/Rehbock (1982) e Brinker/Sager (2006) assieme a quelli dell'analisi degli atti linguistici (Grice 1967) e la ripresa del concetto di *politeness* (Goffman, 1967 et al., Leech 1980, Brown/Levinson 1978) siano in grado di descrivere in maniera coerente la struttura di un duello televisivo, basato su un conflitto di vedute, e di spiegare in maniera convincente per quale motivo le strategie comunicative dell'attacco e della difesa possano essere considerate entrambe come strategie di persuasione. Lo studio, che focalizza l'attenzione sugli aspetti semantici e sintattici rilevanti per la costituzione del senso e per l'identificazione delle strategie comunicative nelle diverse prese di turno dei due duellanti, mette in evidenza come le varie implicature si avvicinino molto a presupposizioni informative (Sbisà 2007) atte a diventare persuasive, dato che spingono il pubblico a vedere nel modo voluto dall'autore del testo.

Il terzo studio *Walter Gropius e il problema del lessico settoriale in architettura* si fonda sulla problematica di come possano essere compresi i *composti stabilizzati* e i *composti occasionali* di un linguaggio settoriale che in molti casi, anche per l'autore del testo di partenza (*Wohnhaus-Industrie*, 1924), in questo caso Gropius, risultano essere concetti nuovi da rendere e formalizzare in linguaggio: per il concetto di 'prefabbricato', per es. che nel tedesco di oggi si esprime con composti di *fertig*: *Fertigbau, Fertigbauweise, Fertigteile* e che Gropius 'inventa' assieme agli architetti del *Bauhaus*, non esisteva il lemma atto a rendere il senso sia dal punto di vista progettuale che da quello della sua attuazione pratica. È evidente quindi che Gropius debba ricorrere alla composizione o alla perifrasi per rendere in linguaggio questo suo nuovo concetto. Caratteristica è anche la compressione sintattica ottenuta per conversione (*Planung*←*planen*) come tecnica atta a realizzare un nuovo punto di vista. Lo studio preso in disamina descrive poi in maniera pertinente i problemi di traduzione dei 150 composti dal tedesco in italiano, e propone diverse soluzioni atte a mantenere l'equivalenza semantica del composto di partenza, mettendo in evidenza le considerazioni semantiche, sintattiche e testuali che hanno veicolato la scelta.

Il volume propone inoltre le traduzioni in italiano di *Wohnhaus Industrie* di Walter Gropius, tradotto con *Case prodotte in serie* e di tre storie illustrate di Wilhelm Busch – *Der hohle Zahn*, *Der hinterlistige Heinrich*, *Die Strafe der Faulheit* – rese con il titolo italiano, rispettivamente, di *Il dente vuoto*, *Il Perfido Enrico*, *La punizione della pigrizia*, che senza alcuna ombra di dubbio dimostrano l'alta competenza dell'autrice e la sue

notevoli doti di traduttrice: essere riusciti a rendere la rima del testo di partenza senza stravolgere il senso dell'originale nel testo di arrivo è una qualità che a pochi è dovuta.

L'intero contenuto del volume raccoglie osservazioni e informazioni di notevole interesse, permettendo inoltre al lettore italiano di venire a conoscenza di metodi e di analisi di cui invece l'osticità della lingua tedesca ostacola purtroppo la divulgazione che essi meritano.

Daniela Pirazzini
(Rheinische Friedrich Wilhelms Universität, Bonn)

INTRODUZIONE

Questo volume[1] raccoglie saggi e traduzioni da ambiti diversi: il filo rosso che li lega è la lingua tedesca. Scrutata e rivissuta attraverso la traduzione oppure seguita, letta, ascoltata, scavata nei saggi, è studiata con approcci metodologici diversi, quali la linguistica testuale, la pragmatica e la applicazione pratica della teoria della traduzione. Se il tedesco, in varietà diamesiche diverse e attraverso codici differenti è l'unità di fondo attorno a cui si coagulano i tre studi, un secondo legame, meno appariscente ma fecondo, è l'idea di traslazione/traduzione.

Diffusa da Lucien Tesnière in riferimento alla sintassi, come «caratteristica essenziale del linguaggio umano»[2], la traslazione è uno dei procedimenti su cui si basa l'analisi svolta nel terzo capitolo. Della traslazione mi sono avvalsa non soltanto per descrivere fenomeni interni al sistema linguistico del tedesco, ma anche nel rapporto interlinguistico con l'italiano. Ancor più, il concetto di trasferimento è il fondamento dell'idea stessa di lingua secondo una linea di pensiero che congiunge Peirce e Jakobson e ritiene che «il senso di una parola altro non è che la trasposizione di esso in un altro segno che può essere sostituito a quella parola»[3]. Nella sua nota formulazione dei criteri che circoscrivono il concetto di traduzione, Jakobson pone anche la «trasmutazione intersemiotica»[4], che consiste nel trasferimento da un sistema di segni linguistici a un sistema di segni non linguistici. È quanto avviene nella comunicazione bimediale (*two-code text*), rappresentata qui dalle storie illustrate di Wilhelm Busch. Continua, in questa forma testuale mista, è la traslazione di significato tra codice verbale e codice iconico.

Una «traduzione» come «trasferimento da una coerenza di designazione a un'altra»[5] investe anche la bipolarità tra verità e falsità che emerge nell'interazione linguistica. Qui risulta evidente la dimensione pragmatica del linguaggio che, nel discorso reale, è «denso di intenzionalità e reticenza», e in cui quasi mai si ha corrispondenza stretta fra enunciato e «inteso»[6], per cui

> [...] è inesatto e teoricamente illecito schematizzare il linguaggio come 'informazione' o identificarlo, sia esso tacito o espresso, con la 'comunicazione'. Quest'ultimo termine potrà servire soltanto se comprende, se mette in risalto, ciò che è detto solo in parte, in maniera allusiva o con l'intento di schermare[7].

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

Vero e proprio «trasferimento di una lingua in un'altra attraverso un continuum di metamorfosi»[8] è infine la traduzione interlinguistica che si realizza all'interno del linguaggio, esso stesso, secondo Benjamin, «traduzione di tutte le altre lingue»[9]. La traduzione, realizzata e metalinguisticamente analizzata, è un momento importante di confronto tra due mondi linguistici e due culture in questo volume.

Nella prima parte vengono presentate tre 'storielle illustrate' di Wilhelm Busch non ancora tradotte in italiano. La più lunga delle tre, *Il dente vuoto*, viene in seguito studiata tenendo presente il rapporto tra immagine e testo alla luce della più recente letteratura sull'argomento. I concetti di coesione e coerenza vengono analizzati e rilevati nella loro estensione e nel loro reciproco ancoraggio tra codice grafico e codice verbale alla luce del discorso sociale e culturale dell'epoca.

Il capitolo centrale, *Wahlzeit!*, analizza il ruolo dell'interazione dialogica e del rapporto tra lingua e politica in una tipologia comunicativa ormai diffusa nelle campagne elettorali, il duello televisivo. L'*exemplum* proposto è il duello che si è svolto per le elezioni politiche del 2005 tra Angela Merkel e Gerhard Schröder. Si tratta di una forma di comunicazione che necessita un approccio interdisciplinare a partire dagli studi sulla comunicazione mediatica e la politologia. Anche dal punto di vista linguistico più di un indirizzo di ricerca è chiamato in causa: la teoria degli atti linguistici (*Sprechakttheorie*), l'analisi conversazionale (*Gesprächsanalyse*) e l'interazione che, studiata originariamente da Ervin Goffmann, è nota in linguistica sotto il nome di *politeness*. Dato che questa forma di interazione ha luogo tramite il mezzo televisivo verranno presi in esame alcuni aspetti legati alla comunicazione mediatica, ambito studiato anche da quella che ormai va sotto il nome di *Politolinguistik*.

L'ultima parte del libro si riferisce all'ambito architettonico con particolare riferimento alla terminologia settoriale e ai relativi problemi di traduzione. Al centro del contributo è un saggio del 1924 di Walter Gropius, *Wohnhaus-Industrie*, riportato in traduzione italiana e seguito da una analisi linguistica. Questo lavoro dell'architetto promotore del *Bauhaus* presenta temi di notevole interesse, sia per quanto riguarda l'aspetto diacronico che per ciò che concerne il linguaggio specialistico in ambito architettonico. L'inserimento di questo testo all'interno dello sviluppo lessicale del tedesco nella sfera tecnica e delle professioni, così come nella codificazione morfosintattica in ambito specialistico, ha portato ad uno studio circostanziato della formazione delle parole e delle problematiche inerenti alla traduzione dei composti nominali dal tedesco all'italiano.

Tutti e tre i contributi si caratterizzano quindi come *exempla* di linguistica applicata, per cui la loro dimensione più rilevante è quella testuale (primo e terzo capitolo) e quella pragmatica (secondo), realizzazioni di quel processo traslativo che è l'essenza stessa del linguaggio.

Note

[1] Il presente libro è una versione arricchita e rielaborata di un mio volume precedente, *Saggi e traduzioni di lingua tedesca*, Firenze 2008.

[2] L. Tesnière, *Eléments de syntaxe structurale*, II edition revue et corregée, Édition Klincksieck, Paris 1982, p. 366.

[3] R. Jakobson, *Aspetti linguistici della traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Bompiani, Milano 2007, p. 52 (ed. orig. 1959).

[4] Ivi, p. 53.

[5] G. Steiner, *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Garzanti, Milano 2004, p. 253.

[6] «Das Gemeinte» di W. Benjamin. Cfr. *Die Aufgabe des Übersetzers*, in W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt/M 1991, vol. IV.1, p. 14.

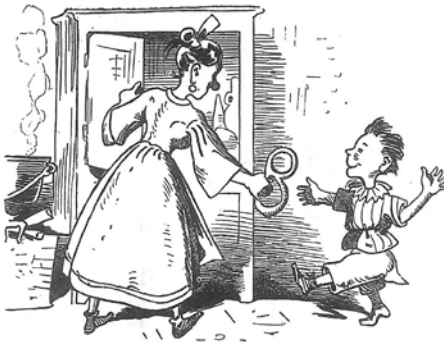
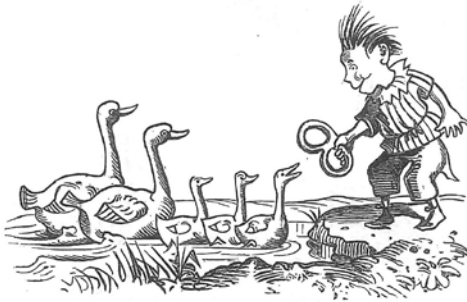
[7] G. Steiner, *Dopo Babele*, cit., p. 279.

[8] W. Benjamin, *Über Sprache überhaupt und über die Sprache des Menschen*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. II.1, p. 151.

[9] *Ibidem*.

WILHELM BUSCH

*1. Storielle illustrate in traduzione italiana**

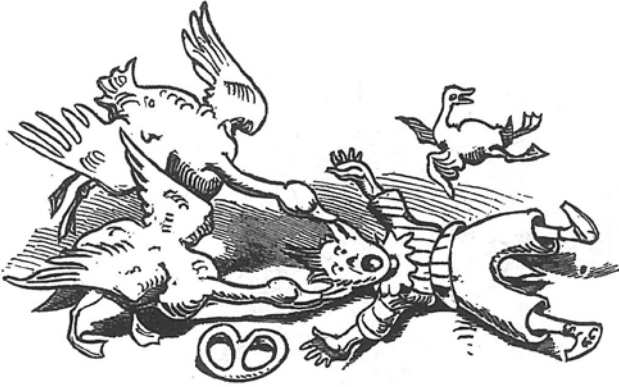
1.1 Il perfido Enrico (*Der hinterlistige Heinrich*)

Disse la mamma: "Enrico mio,
questo biscotto ti voglio dar io!"

Subito pensa Enrico maligno:
"le oche ci acchiappo giù nello stagno".

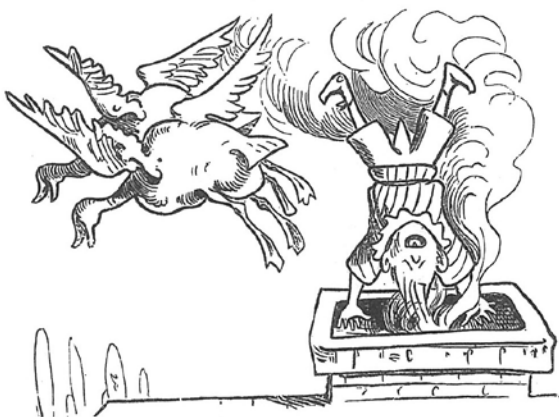
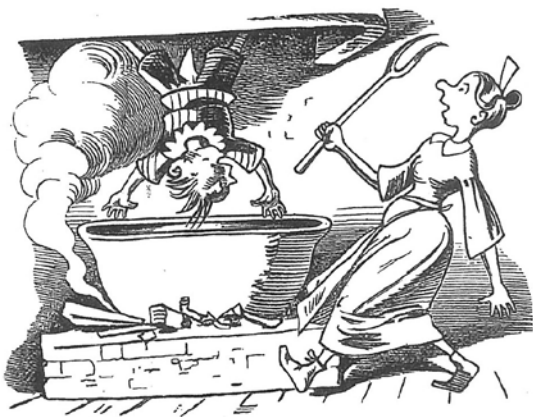
* Le storie e le illustrazioni, realizzate da Wilhelm Busch (1832-1908), sono tratte dal volume Wilhelm Busch, *Und die Moral von der Geschicht*, in R. Hochhuth (a cura di), *Sämtliche Werke und eine Auswahl der Skizzen und Gemälde in zwei Bänden*, Bertelsmann, München 1982.

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

Un anatroccolo si avvia verso terra:
paff! Per il collo Enrico l'afferra.

Furiose le oche starnazzando
rincorrono Enrico zampettando.

Ma presto l'oca col becco potente
blocca l'Enrico da un lembo pendente.

Enrico cade lungo sdraiato
e per le orecchie vien pizzicato.

Poi portano le oche – ohi ohi che male -!
Enrico in un volo celestiale.

Finché alla mamma volando per aria
lo mollano giù dalla canna fumaria.

A capofitto nel pentolone
tutto annerito cade il briccone.

Col forchettone lesta lesta
la mamma lo pesca dalla minestra.

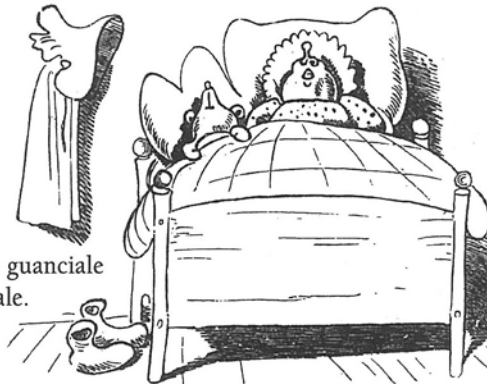
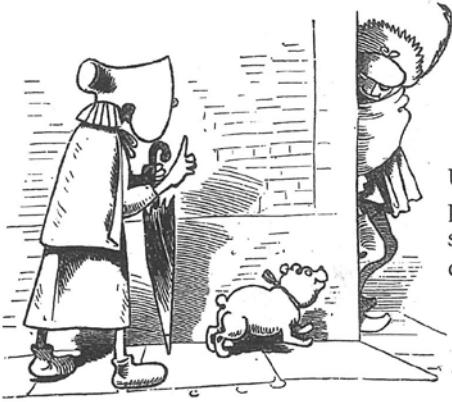
Qui sta alla stufa, la schiena voltata…
quel perdigiorno se l'è meritata!

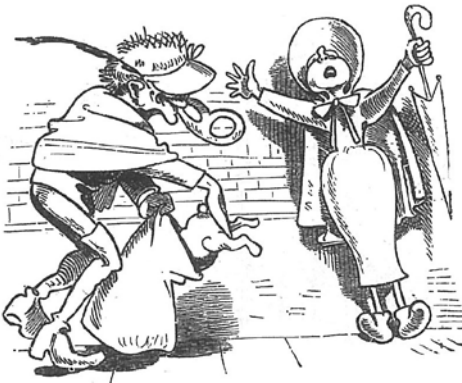
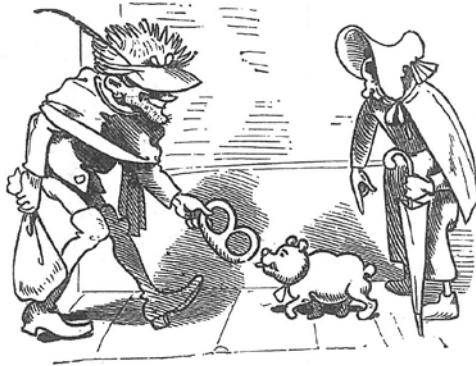
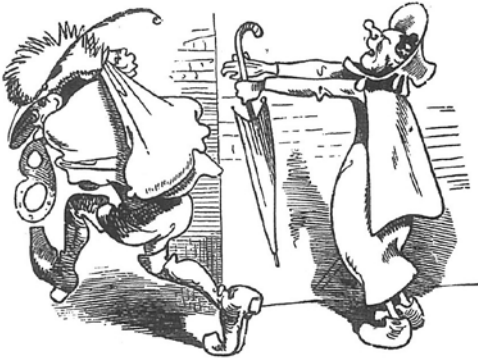
Ma ora le oche con sommo diletto
di Enrico mangian dorato il biscotto.

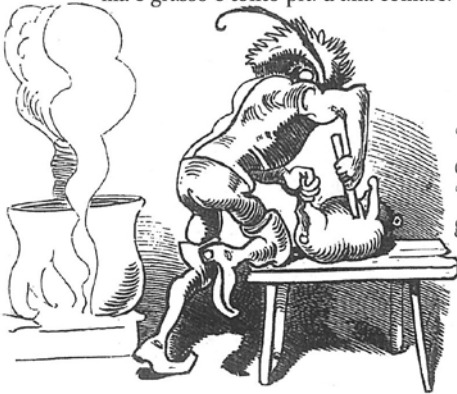
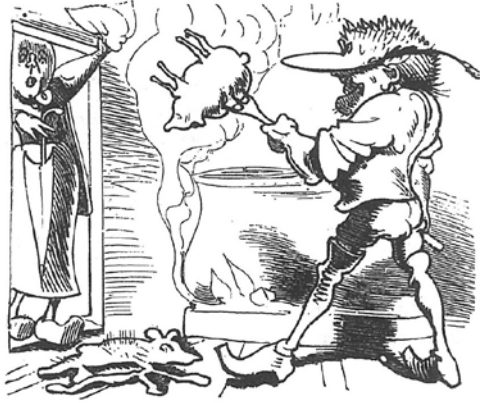
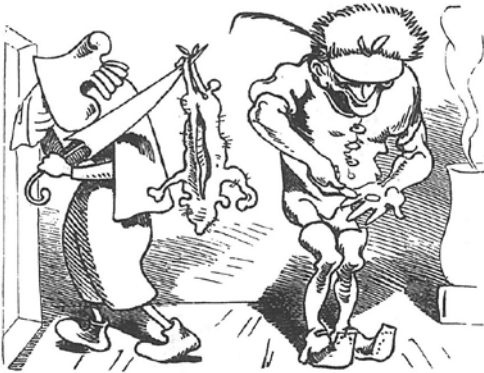
1.2 La punizione della pigrizia (*Die Strafe der Faulheit*)

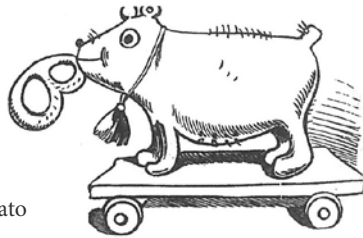
La signorina Pincopallino
coccola Dick, suo diletto cagnolino.

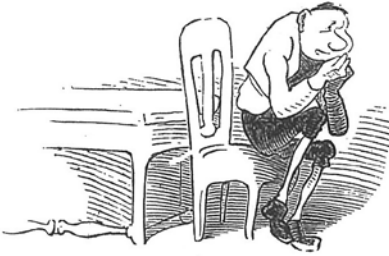
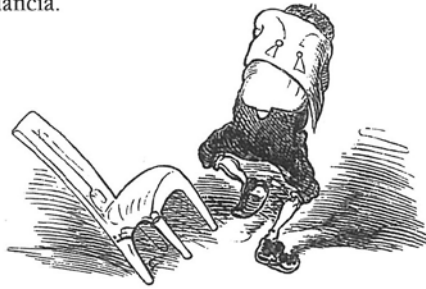
Tutto il giorno a volontà
di dolci lo imbocca a sazietà

Dormon di notte sullo stesso guanciale
e Dick ingrassa, com'è naturale.

Una volta durante una
passeggiata
spunta l'accalappiacani
da una cantonata.

Attira Dick con la
ciambellina;
grida sgomenta la
signorina.

Ma non dà retta quel
birbone:
nel sacco lo infila il
cattivone.

Ecco che corre, il cane ha acchiappato,
ha sulla groppa quel mangione ingrassato.

Il povero Dick vorrebbe scappare,
ma è grasso e tonto più d'una comare.

"Ora l'ammazzo", dice quell'uomo disgustoso, "non serve a nulla, è grasso e goloso".

Giunge alfin la signorina con lamento disperato,
nulla a lei però le giova perché Dick è ormai scuoiato.

Paga in silenzio quell'uomo venale
pur di riaverne la spoglia mortale.

Ecco Dick imbalsamato:
chi è pigro e goloso, è spesso sfortunato

1.3 Il dente vuoto (*Der hohle Zahn*)

È spesso accaduto: un duro boccone a tradimento
guastare può del pasto il godimento.

È proprio ciò che avviene a Federico Sgancia:
siede ricurvo e si tiene la guancia.

Fuggita è ogni pace nel mondo dell'ignoto:
con quel boccone duro ha toccato il dente vuoto.

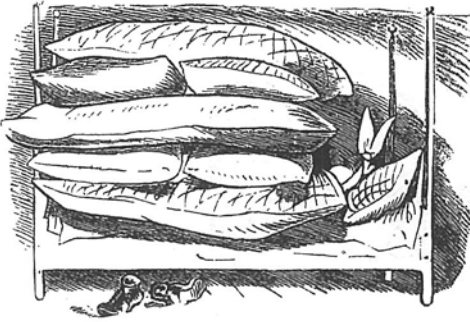
E dato che si dice: il fumo può aiutare
sbuffando Federico si mette anche a fumare.

Se beve tanta grappa è per necessità:
quel nervo è da ammazzare non c'è da aver pietà.

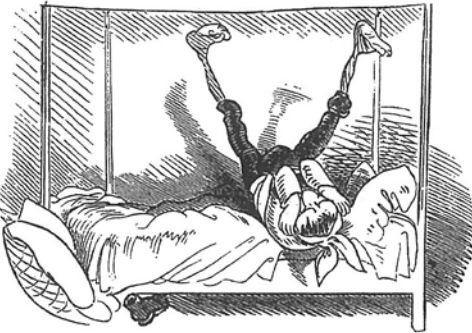
Ficca la testa e la parte malata
in un gran secchio d'acqua marmata.

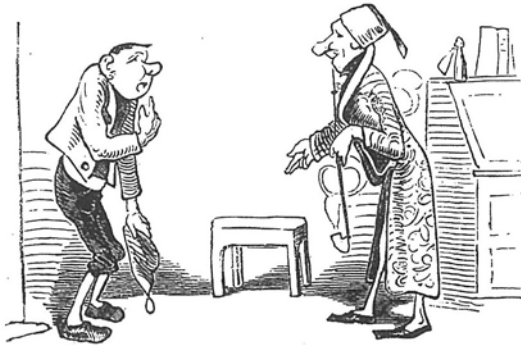
Ma poi da quel male, da cui non la scampa
si vuol liberare col caldo di vampa.

Inutile!
La moglie alla stufa picchia come un ossesso,
dalla gran tribolazione oppresso.

E dietro l'orecchio aihmé! neppure un cerotto gli toglie
l'acuto dolore come di doglie.

"Forse" pensa, "se mi metto a sudare
magari a qualcosa mi potrà giovare".

Ma poi il calore diventa troppo grande
del peso si libera dimenando le gambe.

E mentre in alto agita le gambe inutilmente
pianger lo sentirete davvero amaramente.

Ed ora sotto il letto
inutilmente cerca la pace ed il diletto.

Alfin gli viene in mente di andare dal dottore.
Bussa. Il medico risponde: ”avanti signore!

Buon giorno mio caro Sgancia,
accomodatevi! Che succede a quella guancia?

Vediamo un po'… Ma sì! Lo credo bene e voi prendete nota:
quel dente lì ha la radice vuota!"

Senza dir altro il medico da un lato si allontana
perplesso il contadino gli guarda la gabbana.

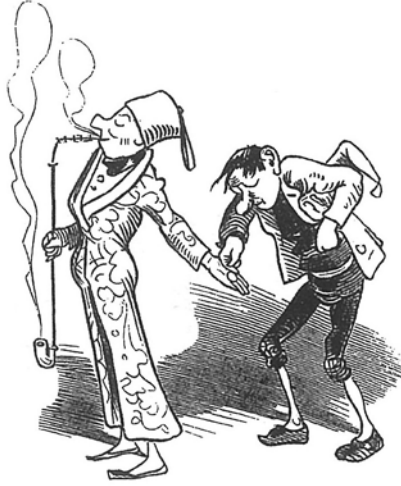
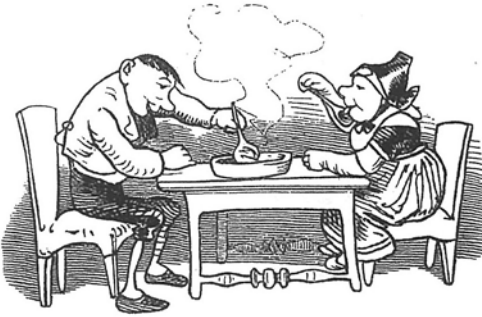
Sorride il dottore tenendo l'asticella
nel corpo al contadino entra la tremarella.

Ah orrore! Ah il mio dente vuoto!
Grida vedendo l'uncino ben noto.

Il dottore calmo e accurato
ha intanto l'opera già cominciato.

E senza ben capire da che parte lo afferra
Sgancia si trova alzato una spanna da terra.

E trac – trac! Ecco quel dente criminale
che ti aveva conciato tanto male!

Felice e pieno di stupore
Sgancia si vede libero dal dolore.

Dopo un'impresa così speciale
la ricompensa non ha l'uguale.

Ed ora finalmente con la faccia serena
si gode Federico di nuovo la sua cena.

2. Interpretazione. Tra codice grafico e codice verbale

2.1 La Bildergeschichte*: storia e tipologia*

Wilhelm Busch, prolifico autore che pubblicò gran parte dei suoi lavori dagli anni sessanta dell'Ottocento fino alla fine del medesimo secolo, è figura assai nota in Germania. Come molti altri sarebbe caduto nell'oblio di sperduti scaffali e rispolverato soltanto dalle mani di qualche volenteroso germanista se non avesse scritto e disegnato una lunga serie di vignette con testo, le *Bildergeschichten*, che nel periodo indicato pubblicò principalmente su due quotidiani di Monaco, i «Fliegende Blätter» e i «Münchener Bilderbogen». Quella che tuttavia gli ha assicurato fama imperitura è senz'altro la serie di *Max und Moritz*, due terribili monelli le cui birbonate hanno accompagnato generazioni di bambini tedeschi ed impegnato la penna di numerosi traduttori. Notevolissima è la traduzione italiana di Giorgio Caproni dal titolo *Max e Moritz, ovvero Pippo e Peppo*[1]. Merita menzione inoltre la traduzione in latino, eseguita per fini didattici[2].

Come tipologia testuale la *Bildergeschichte* ha una lunga storia che si afferma soprattutto con l'avvento della stampa. In Germania ebbero diffusione particolare i *Nürnberger Bilderbogen* di Paulus Fürst. I *Bilderbogen* erano fogli a stampa corredati di immagini che, nell'epoca in questione, avevano già grande circolazione e varietà di argomenti a seconda che si rivolgessero ad un pubblico cittadino o rurale, adulto o giovane[3]. Da questa tradizione, già seriale e non sempre d'autore, si passò, attraverso i grandi incisori umoristi inglesi – Hogarth per primo – ai «komische Bilderromane» di Rodolphe Töpffer. Allorché *Dr. Festus*, versione umoristica in vignette del *Faust* di Goethe, giunse nelle mani di quest'ultimo, lo scrittore non poté fare a meno di notare l'originalità di Töpffer, incoraggiandolo a pubblicare quel suo «Bilderroman». È Ernst Gombrich a vedere nella «padronanza della caratterizzazione fisionomica»[4] in Töpffer una anticipazione dell'opera di Busch. E certo la caratterizzazione fisionomica è un tratto tipico nella tecnica comunicativa di Busch. La cui opera va considerata senz'altro nella sua originalità, ma anche nel panorama che si andava delineando nel campo della stampa periodica, sede privilegiata, a partire dalla metà Ottocento, di *Bildergeschichten*. Nel 1844 fu fondata «Fliegende Blätter» ad opera di Kaspar Braun, incisore, e Friedrich Schneider. Gli stessi dettero vita anche ai «Münchener Bilderbogen». Nella capitale bavarese, ricca di fermenti culturali, si insediarono in seguito anche «Die Münchner Humoristischen Blätter» (1885) ed il celeberrimo «Der Simplizissimus» (1896).

La congiuntura politico-sociale con l'ascesa della Prussia, lo sviluppo industriale, il progresso tecnico e la formazione di un forte ceto borghese nella seconda metà dell'Ottocento fecero sì che le idee rivoluzionarie uscite deluse dal Quarantotto si coagulassero intorno a testate che accoglievano una critica alla società ed al sistema politico. Il modo in cui Busch guarda e smaschera la bigotteria, l'ipocrisia borghese, ma anche l'egoismo di casta di una società già, per alcuni, opulenta (*Die Strafe der Faulheit*), o i

miti come quello della prestanza fisica e del fitness (*Die Folgen der Kraft*), colpisce per la sua modernità.

Un altro elemento lega lo sviluppo della stampa periodica alla produzione della *Bildergeschichte*, la riproducibilità. Accettando di pubblicare su periodici, Busch creava un genere che sussisteva grazie alla mancanza di «aura» artistica, entrando invece nel circuito della riproducibilità e della massima visibilità pubblica. La scelta di una forma di comunicazione bimediale come del resto il tipo di messaggio, così legato a vizi e virtù della propria società, ed anche l'opzione per un modulo destinato all'infanzia inducono a pensare che l'autore stesso abbia ben volentieri sacrificato l'aura dell'unicità alla possibilità di raggiungere un pubblico tanto vasto quanto fino a quel momento nessun altro mezzo di comunicazione aveva fatto, a parte forse la letteratura di tipo religioso. Senza contare l'aspetto economico[5]. Anche i *Bilderbogen*, d'altronde, riprodotti tramite xilografia prima, litografia poi erano già basati su tecniche di riproduzione ancora artigianali. Le storie corredate da immagini pensate per l'infanzia erano invece legate all'autorialità e a media classici come il libro, basti pensare al famosissimo *Struwwelpeter* di Heinrich Hoffmann (1844). Furono gli zelanti Braun e Schneider a creare per primi nel 1854 un periodico per l'infanzia su cui trovavano spazio *Bildergeschichten*. Il fatto di trovarsi così 'stretta' tra un medium classico ed un medium volto al consumo e al mercato, così come la sequenzialità fanno sì che la *Bildergeschichte* sia considerata una sorta di 'protofumetto', idea che ne condiziona finanche la definizione, quanto meno in tedesco:

> [...] in unserer Sprache [bietet sich] für alle Bild-Erzählungen ohne Sprechblasen der Begriff der Bildergeschichte [an], der häufig verwandt wird, um die sogenannte 'Prähistorie' vom Comic (d.h. dem Sprechblasen-Comic) abzugrenzen[6].

Neppure l'italiano d'altronde offre definizioni precise: «storie illustrate» è molto generico e «vignette» appare riduttivo; nel corso del lavoro utilizzerò dunque l'una o l'altra definizione, ma cosciente della loro inadeguatezza. Se vogliamo tuttavia delimitare che cos'è la *Bildergeschichte* a partire da ciò che non è, possiamo citare tratti che comunque la definiscono strutturalmente: la mancanza di «nuvolette» (*balloon*, *Sprechblasen*), la mancanza di interruzione graficamente segnata tra una scena e quella successiva con la conseguente assenza della vera e propria sequenzialità ininterrotta che caratterizza la «striscia a fumetti» (*comic strip*). Il testo viene così a trovarsi in un tipico rapporto con l'immagine, che spiega spesso in maniera referenziale e con il discorso indiretto. Nelle *Bildergeschichten* di Busch il testo, in rima nella maggior parte dei casi, è apposto in caratteri a stampa sotto ogni immagine (talvolta anche sopra). Certamente il rapporto complementare fra immagine e testo è favorito da numerosi accorgimenti: Busch, per limitarci solo al nostro esempio, utilizza onomatopee e tratti grafici che indicano il movimento.

Nonostante la concorrenza con il fumetto la *Bildergeschichte* è un genere che si mantiene vivo in Germania fino agli anni trenta del Novecento soprattutto nell'ambito dei generi di intrattenimento per l'infanzia, dove gli 'enfants terribles' sul modello di Max e Moritz hanno trovato e trovano sempre apprezzamento.

2.1.1 Immagine - Le immagini sono costituite da insiemi slegati di segni discontinui che difficilmente possono essere sottoposti ad una decodifica su base gerarchica[7]. Il significato (Bedeutung) o «contenuto» di una immagine non può essere reso tramite una frase. L'immagine ha principalmente carattere descrittivo, ma può avere anche capacità assertiva, funzione e modalità, come ad esempio nel caso dei segnali stradali. Quando ha carattere descrittivo è aperta e fondamentalmente polisemantica o polivalente: rispetto al testo non si basa infatti su riferimenti deittici che hanno nel linguaggio il compito di porre l'enunciato all'interno di una situazione comunicativa. L'estensione semantica dell'immagine tuttavia diminuisce, mentre aumenta l'aspetto pragmatico-modale quanto più diventa vincolante (verbindlich) l'informazione veicolata e quindi la sua funzione.

La semiotica e la psicologia della percezione hanno tuttavia dimostrato che le immagini sono in grado di trasmettere 'più' informazione in quanto, rispetto al codice verbale, trasportano più unità di senso sia denotativo che connotativo per unità spazio-temporale. Hanno minore convenzionalità simbolica del segno linguistico e lasciano aperto uno spazio all'interpretazione individuale (*sympraxis*) a cui si fa tanto più appello quanto più codice verbale e codice iconografico concorrono insieme a creare un messaggio[8]. La psicologia della percezione ha dimostrato inoltre, tramite test sperimentali, che l'essere umano decodifica, immagazzina, organizza e rievoca informazioni in due sistemi distinti. Il sistema legato alla percezione di immagini elabora informazioni di oggetti ed eventi concreti: quando si osserva con lo scopo di percepire una immagine facciamo appello ad una attività costruttiva e sintetica che concentra l'attenzione su determinate informazioni iniziali. Nel caso di immagini statiche subentra nell'osservatore, già dopo circa tre decimi di secondo, una idea globale del contenuto dell'immagine che guida il completamento della decodifica[9]. L'elaborazione di informazioni linguistiche invece avviene ad opera del sistema verbale.

Il sistema percettivo opera tramite rappresentazioni concrete, in formato spaziale, che sono a loro volta riproduzioni analogiche di oggetti percepiti. L'immagine è dunque il prototipo del segno iconico[10] e non necessita decodifica lineare, in quanto sta in rapporto isomorfo con il sistema di percezione delle immagini. Per questo si dice che le immagini hanno carattere analogico. Nel sistema della loro percezione le informazioni sono più semplici da riorganizzare dato che non sono legate ad uno schema sequenziale. L'uso dei segni visivi facilita dunque i processi mentali in quanto favorisce le associazioni e consente di collegare rapidamente e liberamente i contenuti cognitivi. In virtù del loro potenziale mimetico le

immagini sono particolarmente adatte a suscitare emozioni, veicolando emblemi ideologici e miti. Le immagini inoltre sono più facili da memorizzare e da riprodurre[11], sono orientate al reale ed attraggono l'attenzione. Producono facilmente fenomeni di identificazione, una caratteristica molto utilizzata nella pubblicità e nella propaganda.

2.1.2 Testo - La definizione classica formulata da Beaugrande e Dressler definisce il testo come «una occorrenza comunicativa che soddisfa sette condizioni di testualità. Quando una di queste condizioni non è soddisfatta, il testo non ha più valore comunicativo»[12]. Questa definizione viene ulteriormente circostanziata dall'idea di «senso» di Coseriu: un testo è una entità portatrice di senso ed in quanto tale caratterizzata dalla relazione del segno linguistico con altri segni sia a livello testuale sia extratestuale (con altri testi; con le «cose»; con la «cognizione delle cose»; con gli «intorni»[13]). Per conseguire unitarietà il testo deve poter contare sulla coerenza (elemento obbligatorio) e sulla coesione (elemento che facilita, ma non garantisce l'unitarietà testuale). Fanno parte della coesione i collegamenti intratestuali che, a seconda del tipo di testo, possono essere ottenuti con schemi ritmici (rime e assonanze), parallelismi sintattici, accordo morfologico, concordanza dei tempi verbali, anafore/catafore, coreferenze, articolazione tema-rema, collocazioni, reti semantiche e lessicali.

La coerenza è il principio che unifica gli enunciati che formano un testo: oltrepassa i limiti della frase mettendo le frasi in rapporto tra sé. La coerenza si ottiene anche sulla base di conoscenze extratestuali come le conoscenze enciclopediche o pragmatiche condivise tra i parlanti di una medesima comunità linguistica, oppure sulla capacità del ricevente di integrare l'enunciato con inferenze o di riconoscerne le peculiarità in merito alla tipologia testuale. La coerenza è indicata come principio costitutivo del testo[14] e ordinata gerarchicamente rispetto alla coesione/connessità[15] poiché è questo requisito che garantisce al testo una «globale unità di senso»[16].

Il testo è l'elemento fondante di una lingua in quanto gli esseri umani si esprimono per lo più attraverso testi, scritti o parlati, e molto più raramente per singole frasi o parole. Questa è la ragione per cui tale unità linguistica è stata ed è oggetto di grande attenzione[17], anche se già Coseriu smentisce la coincidenza tra funzione testuale e funzione idiolinguistica, valida esclusivamente nella descrizione di una determinata lingua[18]. Il testo può avere forme tipiche che ne determinano la funzione e la tipologia. L'idea di funzione, cioè di «fine/scopo/intenzione di colui che produce un testo»[19] ha dominato la linguistica testuale fino ad anni abbastanza recenti sottolineando così, a livello pragmatico, l'aspetto illocutorio del testo. Una «riabilitazione della superficie linguistica»[20], del lato locutorio del testo, è tuttavia sempre più diffusa ed il rapporto tra testo e stile appare rilevante nella globalità testuale sia per quanto riguarda la tipologia, sia come portatore di significati aggiunti che come risultato di processi di interazione nella comunicazione.

Realizzato tramite la lingua, scritta o parlata, il rapporto che sussiste nel testo tra segno e significato è di tipo arbitrario, fissato per convenzione. La decodifica del messaggio testuale inoltre avviene su base lineare, a tappe, progressiva, secondo un metodo percettivo che può incontrare talvolta difficoltà particolari. Nel tedesco, ad esempio, tale problematica emerge in caso di ipotassi, quando tra *Vorverb* e *Nachverb* – portatore di significato – può crearsi una struttura parentetica anche molto ampia.

2.1.3 Le forme di comunicazione basate sul doppio codice, visivo e scritto, sono forme testuali atipiche, in particolare testi «misti»[21]. La linguistica testuale non ha considerato proprio compito precipuo l'indagine dei testi misti 'storici' ormai consolidati (vignette, cartoons, storie illustrate) lasciando tale ambito per lo più all'indagine letteraria, all'estetica e, in tempi più recenti, alla semiotica. Tuttavia a partire dagli anni novanta l'introduzione sempre più capillare dei nuovi media e la consapevolezza che l'informazione è sempre più veicolata da forme miste hanno spinto a riconsiderare il rapporto tra codici di diversa natura, soprattutto per quanto riguarda l'intertestualità e l'ipertesto[22], considerata anche la duttilità di tali *Textnetze* nella didattica delle lingue[23]. L'esigenza, inoltre, di dare senso e sistema ad intrecci di codici diversi, che ha chiamato in causa la linguistica e la semiotica[24], ha suscitato una attenzione sempre maggiore verso il rapporto che lega testo ed immagine, documentata anche dallo spazio dedicato a tale argomento nello «Handbuch» *Text- und Gesprächslinguistik*, e da studi compiuti, negli ultimi anni, da linguiste/i come Ulla Fix, Barbara Sandig, Hartmuth Stöckl, Ulrich Schmitz, sui quali tornerò nel corso del lavoro[25].

Nei cosiddetti *two-code texts* immagine e testo sono per molti aspetti complementari. Il codice verbale è superiore nella rappresentazione dei rapporti di tempo, causa, concetti e situazioni astratte, mentre l'immagine veicola un maggior grado di informazione in minor tempo ed è superiore nella rappresentazione di oggetti concreti e dello spazio. La tipologia dei testi bimediali dipende dal tipo di rapporto che sussiste tra i due codici, studiato e definito con criteri linguistici: sintattico; semantico; pragmatico, che saranno di seguito brevemente trattati[26].

A. *Rapporto sintattico*

Definisce il rapporto su base spaziale rispetto alla superficie data. Si parla di: a) coesistenza quando parola e immagine appaiono nella stessa cornice; b) interreferenza quando parola e immagine sono separate spazialmente ma appaiono nella medesima pagina; c) coreferenza quando testo e immagine sono sulla stessa pagina ma si riferiscono a dati esterni in maniera autonoma.

B. *Rapporto semantico*

Studia il contributo di ognuno dei due media rispetto al messaggio complessivo. Le classi semantiche più utilizzate sono: ridondanza, complementarietà, polisemia e contraddizione; altri criteri sono dominanza e dipendenza, che possono essere considerati sia dal punto di vista semio-

tico (quale medium è più efficace?) che da quello psico-pedagogico (quale medium è dominante e quali sono le conseguenze per la comprensione o la memorizzazione dell'informazione?).

B1. *Ridondanza*

Si tratta di una ripetizione del messaggio. Quando una immagine è ridondante può comunque contribuire ad una migliore memorizzazione del testo. Tuttavia può distogliere l'attenzione dal testo quando ha mera funzione decorativa.

B2. *Dominanza*

Si verifica quando uno dei due codici veicola l'informazione più interessante e più importante per l'emittente e per il ricevente, come ad esempio nei volumi d'arte.

B3. *Complementarietà*

Si ha quando entrambi i codici sono indispensabili per il significato complessivo del testo bimediale. Questo significa che il codice verbale presenta lacune che vengono colmate da quello visivo e viceversa.

B4. *Discrepanza e contraddizione*

Si verifica quando immagine e testo stanno insieme senza un legame. La contraddizione si crea quando l'immagine veicola un messaggio che viene contraddetto dal testo. Tipico di tale modello è la caricatura, l'ironia e la barzelletta.

C. *Rapporto pragmatico*

Si basa sulle relazioni indicali il cui riferimento dipende dall'associazione ad un contesto. Tipiche parole indicali sono 'questo' e 'quello'. Chi conosce una lingua è cosciente del carattere degli indicali ma non conosce il contenuto, dipendente appunto dal contesto. Barthes chiama «ancoraggio» il rapporto indicale fra immagine e testo, che si verifica quando il testo dirige l'attenzione dell'osservatore su un aspetto piuttosto che su un altro mettendo in atto un criterio selettivo. I deittici sono tipici dell'ancoraggio: 'qui vediamo', oppure 'questo era' sono formulazioni di questo tipo. Il rapporto indicale è complementare dato che segnala contiguità tra testo e immagine, i quali sono comunque interrelati tra di sé. Tramite l'ancoraggio i due codici si influenzano a vicenda, una caratteristica particolarmente utile nel veicolare contenuti connotati[27]. Il processo di reciproca attivazione operato dai due codici crea il contenuto dell'immagine[28]. Le connotazioni dei segni visivi ricorrono nel testo e nelle singole unità lessicali che lo compongono. In un testo che accompagna l'immagine (*Bildbegleittext*) possono essere i singoli segni linguistici (parole, sintagmi) che attivano *anche* il sistema visivo.

2.2 Testo e immagine in Der hohle Zahn

Per comprendere quale sia il rapporto tra comunicazione scritta e figurata ed in quale maniera Busch ottenga unitarietà testuale, nel paragrafo che segue viene analizzata una delle storie illustrate, presentate anche in traduzione, *Der hohle Zahn*, una delle prime opere di Busch (1862). Pub-

blicata nei «Fliegende Blätter» mostra forti tratti umoristici ed è legata alla realtà sociale della propria epoca.

Si tratta di venticinque vignette senza cornice, accompagnate ognuna da due versi in rima. La consecuzione regolare delle immagini e del testo è tipica dei *Bilderbogen*, fogli a stampa con immagini ordinate secondo un principio narrativo sequenziale. A questo genere tipicamente popolare Busch è ancora molto legato agli inizi della sua produzione[29].

Ricollegandosi alla linguistica testuale si può senz'altro dire che l'intenzione di questo testo bimediale è quella umoristica rispetto alla quale il materiale iconografico e testuale viene distribuito in tre parti situate all'interno di due situazioni[30] che fungono da *scripts*. Capacità linguistica, grammatica delle immagini[31] e strutturazione della storia rendono *Der hohle Zahn* un'opera tipica di Busch, già percorsa dalla originalità dei lavori più maturi.

Il messaggio complessivo risulta, come già accennato, distribuito in tre parti che verranno analizzate considerando il rapporto tra immagine e testo nell'economia generale della comunicazione messa in atto dall'autore[32].

2.2.1 Parte iniziale: cena e mal di denti

La prima unità semantica è costituita dalle prime dodici immagini che, come tutte le altre, sono altamente stilizzate per quanto riguarda l'ambientazione (il luogo). Dal punto di vista della semantica testuale viene presentato l'attante ed il tema, «mal di denti». Le immagini occupano senz'altro maggior spazio del testo ed anche la loro posizione, sopra il testo, fa sì che siano esse a colpire l'osservatore provocando una prima ricezione del tutto soggettiva, non guidata, che viene in seguito, di norma, completata dal testo[33]. Gli spazi rappresentati nella prima unità sono interni all'abitazione dell'attante. Nonostante i pochi tratti essenziali si capisce dalla presenza di mobili e suppellettili che nelle prime tre scene vediamo una cucina e poi altri ambienti domestici. Tutte le immagini sono costituite da linee per lo più orizzontali o oblique sugli sfondi che si infittiscono nella 'zona notte' e sui pantaloni dell'attante, quasi del tutto occupati dal nero della stampa litografica.

La prima immagine mostra due persone: l'atteggiamento dell'uomo ci fa capire che qualche impedimento non gli consente di mangiare. La presenza della donna, che ricomparirà solo nelle immagini 7-8 ed alla fine, sempre con valore funzionale, è indice di una cornice narrativa all'interno della quale si svolge la storia. L'abbigliamento dei due – non contestualizzabile dal lettore odierno – doveva rivelare con facilità ai contemporanei di Busch che si tratta di due contadini. Il pasto, che consumano attingendo ambedue alla stessa ciotola, indica comunque la loro semplicità.

Le immagini 2-12 si concentrano sulla sola figura maschile, un uomo di corporatura normale e tuttavia con la parte inferiore delle gambe – non coperta dai pantaloni – magra ed ossuta. Mentre l'immagine 2 mostra l'uomo ancora composto, seduto e dolorante, le immagini 3-12 lo rappresentano sempre più agitato e – soprattutto – intento a compiere una serie

di gesti privi di ogni ragionevolezza. In 4 egli fuma, in 5 vediamo che si è messo intorno al viso un fazzoletto annodato sul capo i cui lembi – contrariamente ad ogni legge gravitazionale – non pendono, ma stanno ritti in aria suggerendo, particolarmente in 7, le orecchie di un somaro. Questo elemento iconografico rende comprensibile il nesso causale tra la serie di azioni presentate. Le immagini 1 e 2 infatti non sarebbero state sufficienti per spiegare il comportamento dell'attante. La vena grottesca viene così inserita nelle immagini che – in particolare da 6 a 12 – rappresentano azioni assurde rispetto all'intenzione che le muove: l'attante ficca infatti la testa in un secchio d'acqua, poi cerca sollievo al calore di una stufa, quindi picchia la moglie, poi batte la testa al muro, poi cerca di sudare, quindi alza in aria le gambe e infine si infila sotto il letto. È in questa sequenza di immagini che la narrazione raggiunge il culmine della comicità, data dalla discrepanza tra l'intenzione e la realizzazione dell'obiettivo, un passaggio che non viene esplicitato ma che ogni ricevente è in grado di ricostruire grazie al proprio *Weltwissen*. Notevole dal punto di vista grafico – soprattutto se si pensa che si tratta di uno dei primi lavori dell'autore – è il movimento del corpo, percorso dal dolore e scomposto, in particolare per quanto riguarda le gambe il cui scarno biancore contrasta con il nero dei pantaloni.

Già le immagini avevano fornito al ricevente le informazioni essenziali:

Luogo: un interno, probabilmente la casa dell'attante;

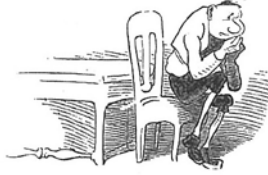
Tempo: l'ora di pranzo (o di cena);

Persona: un contadino;

Attività: pasto interrotto; poi dolore alla guancia.

Il testo fornisce le ulteriori informazioni. Per quanto riguarda l'aspetto strutturale si osserva che ogni immagine è accompagnata da due versi più o meno della stessa lunghezza. Alcuni versi terminano con il punto fisso, altri con il punto e virgola o con lineetta. A livello sintattico il distico contiene una o più frasi concluse. Tale autonomia si registra anche a livello semantico. I verbi sono all'indicativo e descrivono quanto accade nelle immagini. Sebbene i disegni rappresentino l'accaduto in modo assurdo, simile al fumetto, il testo descrive in modo oggettivo ciò che accade. Il tempo più utilizzato è il presente. I tempi verbali indicano la referenza temporale che tuttavia viene ulteriormente precisata dagli avverbi. Mentre nel primo testo l'avverbio di tempo *oftmalen* contribuisce a dare senso generale all'enunciato rafforzando il presente acronico, il *nun* del secondo testo indica il presente narrativo. In più *nun* ha valore deittico e segnala indicalità. La deissi spazio-temporale ha valore autoreferenziale sia che indichi il tempo (piano testuale) che lo spazio (piano grafico); nel secondo caso il rapporto che crea fra testo ed immagine è comunque di tipo complementare.

Nella prima vignetta il testo non sta solo in rapporto di descrizione con la scena, ma postula un principio più generale (*oftmalen*). In virtù dell'at-

Oftmalen bringt ein harter Brocken
Des Mahles Freude sehr ins Stocken.

So geht's nun auch dem Friedrich Kracke;
Er sitzt ganz krumm und hält die Backe.

Um seine Ruhe ist's getan;
Er biß sich auf den hohlen Zahn.

tuazione singola di un principio generale in 2 si sarebbe potuto usare il *Perfekt*, scelta che però l'autore esclude.

La prima parte (titolo e vignette 1-3) mostra una fitta rete di rimandi coesivi. Anzitutto il titolo, che viene ripreso testualmente nella seconda parte del distico 3 creando una unità conclusa nella sezione indicata, tanto più necessaria in quanto il titolo non ha riferimenti coesivi espliciti con nessun'altra porzione di testo: l'attenzione infatti è focalizzata in 1 sul «duro boccone» e non sul «dente vuoto». Tra 1 e 2 c'è progressione tematica: il connettore *so* non solo lega le due frasi, ma provvede a creare un rapporto di parallelismo esplicitato tramite il proforma anaforico *es* (*'s*). La subordinata comparativa inoltre, costruita su un modello morfosintattico che prevede un complemento obbligatorio al dativo è particolarmente coesiva in quanto crea una attesa che deve essere soddisfatta con l'opzione «sostantivo al dativo» (E^1-V/Sd)[34]. Alla struttura sintattica vincolante si aggiunge l'avverbio modificatore *auch* che fa parte della giunzione (*so… auch*)[35]. Appartenente alla classe dei focalizzatori, cioè di quegli avverbi che agiscono sulla struttura informativa riservando al costituente nella propria portata il ruolo di *focus*[36], *auch* introduce il nome proprio dell'attante, Friedrich Kracke. Il medesimo da *focus* diviene *topic* in 2 e 3. Dal punto di vista pragmatico la presupposizione di esistenza del nome «Friedrich

Kracke» è risolta tramite il legame con l'immagine che lo mostra. Il nome proprio è introdotto in posizione verbale (e quindi rematica). I numerosi elementi coesivi citati tuttavia sono necessari per garantire coerenza all'introduzione di un referente testuale – il personaggio nominato – non identificabile nell'universo di discorso. L'informazione risulta così accettabile a livello endotestuale, mentre il confronto con caratteristiche di questa tipologia testuale (testo di fiction; narrativo; fumetto) rammenta la consuetudine a presentare attanti dotati di nome proprio[37]. I primi tre distici presentano dunque il tema globale come segue:

– introduzione di uno «schema» (cena);
– introduzione del tema (mal di denti),
– introduzione dell'attante (Kracke).

Che la «cena» sia da intendere come «schema», cioè come *pattern* ordinato in sequenze «fondate sulla prossimità temporale o sulla causalità»[38] è esplicitato dal fatto che viene ritenuto dato marcato la sua interruzione come si evince dalla vignetta finale, dove la cena viene ripresa stabilendo il ritorno al regolare svolgimento degli eventi. Richiamata anche tramite coesione testuale la «cena» è dunque uno degli elementi che garantiscono coerenza all'insieme; in tal senso l'autore sfrutta appieno questo *pattern*, sia dal punto di vista grafico che verbale.

Il testo della terza vignetta esplicita in modo definitivo quanto presentato in 1 e 2: il «duro boccone» è andato a toccare il dente malato. Mentre la prima frase è legata dal connettore *so* alla seconda, con la quale sta in rapporto di uguaglianza (*so geht's nun auch*) i due versi della terza vignetta presentano due frasi coordinate che stanno tra di sé in rapporto esplicativo. Il ricorso all'inversione, all'uso fraseologico del verbo («um jedn getan sein»), per di più in una accezione del parlato, e la brevità della frase rispetto alle altre della triade portano il ductus linguistico ad una accelerazione e poi ad una pausa che introduce la frase coordinata ad andamento sintattico regolare. Tutti i versi, composti per lo più in tetrametro giambico, terminano con la rima; nel terzo testo si verifica una cesura (dovuta all'apocope) ed un senso di sospensione che viene nuovamente bilanciato nel successivo verso, regolare in ritmo, metro e sintassi.

In queste prime tre scene il rapporto tra testo e immagine è di complementarietà: privato del testo il lettore difficilmente sarebbe in grado di decifrare il significato della parte grafica. Il ricevente ricostruirà allora l'accaduto tramite inferenze che evince dal testo. Le immagini veicolano tuttavia un significato aggiunto che il testo espliciterà soltanto successivamente: quelli che vediamo sono una coppia di contadini. Il testo d'altronde ci dice il nome dell'attante, informazione non fornita dall'immagine. Tale relazione di complementarietà (il *relais* di cui parla Barthes[39]) consente subito di individuare la macrostruttura informazionale del testo bimediale: il tema principale «mal di denti», veicolato da testo e immagine, ed un tema secondario, veicolato soltanto dall'immagine «ambito sociale».

Per quanto riguarda la microstruttura, la progressione tematica si realizza secondo più tipologie. La prima frase è, tipicamente, occupata dal tema. La se-

conda mostra una progressione lineare semplice, la terza e la quarta rivelano progressione a tema costante. La quinta realizza un salto tematico rispetto alle precedenti, mentre la sesta presenta l'ipertema dal quale deriva la quinta.

L'aspetto stilistico, forgiato nella parte testuale secondo criteri estetici propri della forma letteraria[40], determina anche la distribuzione delle informazioni per cui il dato fondamentale viene fornito al termine della triade con l'intento di creare un senso di attesa nel ricevente, potenziato per di più dalle immagini. In tal modo la distribuzione delle informazioni risulta pressoché capovolta rispetto alla macrostruttura informazionale[41]. Anche il nome dell'attante, che non sarebbe portatore di informazioni se si trattasse di un nome 'normale' aggiunge in realtà informazione. «Kracke», parola onomatopeica, in *Niederdeutsch* significa «schlechtes, altes Pferd» dall'olandese «kraken» che equivale a «zusammenkrachen», ovvero esplodere, scoppiare, schiantare, sbattere. *Krachen* infine riporta all'ambito uditivo («rintronare») che il segno linguistico stesso mantiene in forma onomatopeica. Così il nome dell'attante già di per sé indicativo, ha anche funzione anticipatoria.

A livello lessicale l'intera *Bildergeschichte* mostra notevole coesione ottenuta tramite catene lessicali e collocazioni[42] che vengono riportate di seguito:

a) Freude; Ruhe; Ruhestätte; ruhig; Heiterkeit; vergnügt;
b) (der hohle) Zahn; Backe; Zahn; Zahnesnerv; Kopf; Ohr; Backe; Wurzel; Zahn;
c) Brocken; Mahl; biß;
d) Nöten; Übel; das Übel; Schmerz [2 volte]; die Schmerzen; weinend; weh getan;
e) Doktor [6 volte]; Haken
f) das Schwitzen; die Hitze;
g) er sitzt ganz krumm; [er] setzt sich wieder;
h) er strampelt; (mit den Beinen) zappeln;

In particolare si nota in:
a) sia ripetizione (parziale)/variazione (Ruhe) che collocazione;
b) 1. collocazione (Nerv, Wurzel, Ohr);
   2. reiterazione che è attuata come:
      2a. ripetizione di una parte o dell'intero (hohl, Zahn, Backe);
      2b. sovraordinato (Kopf);
c) collocazione (condivisione dello stesso campo semantico);
d) ripetizione segnalata nel secondo caso dall'articolo anaforico *das/die*[43] (Übel, das Übel; Schmerz, die Schmerzen); Nöten, weinend, weh getan;
e) ripetizione: Doktor; collocazione per contiguità semantica: Doktor, Haken;
f) superordinata: Werk, Art; collocazione: Schwitzen, Hitze.
g) passaggio semantico (verbo di stato → verbo di azione: sitzt/setzt sich);
h) condivisione di uno stesso campo semantico.

In due casi la reiterazione avviene tramite vocaboli generici[44]: *Art* (indica le alternative escogitate da Kracke) e *Werk* (indica il complesso delle azioni compiute dal dottore).

La coesione contribuisce alla unitarietà globale del testo creando legami che oltrepassano le scene singole: mentre c'è coincidenza, nell'andamento sequenziale, tra segno iconico (la figura che agisce) e segno verbale nella coesione grammaticale e sintattica (anafora con cui è designato), la coesione lessicale crea legami espliciti tra una vignetta e l'altra cooperando quindi alla coerenza testuale.

2.2.2 Parte centrale: l'"esplosione' di Kracke. La pointe

Le vignette 4-7 e 9-13 sviluppano e variano il tema già esposto nella parte iniziale. È in questa parte che si verifica la vera e propria *pointe*. Le immagini hanno andamento sequenziale e variano il tema (tentativo autogestito di liberarsi del mal di denti) fino a farlo sconfinare nell'assurdo. Quanto avviene però non è soltanto variato, ma vieppiù potenziato rispetto all'intenzione comunicativa, suscitare umorismo. Si tratta di un procedimento basato su una «enge Bildfolge», che toglie autonomia alla singola immagine

per mostrare un processo del tutto irrelato dal punto di vista cronologico, un processo che spesso indica movimento. Anche la microstruttura informazionale, organizzata secondo progressione da ipertema, ha andamento sequenziale e non gerarchico. Il tratto grafico esagerato corrisponde al contenuto comico e spiritoso di ciò che viene narrato e permette l'estrema dinamicità dell'azione. Differenziandosi dalla realtà, con la quale pur mantiene un legame, lo stile grafico rafforza l'evidenza, permette una mimica iperrealista e le pose degli attanti. In tal modo crea, tra messaggio e ricevente, una distanza che favorisce il riso[45]. Son questi i tratti grafici peculiari in 4-13, dove la dinamica è particolarmente espressa dal movimento delle gambe e dal contrasto tra parte scoperta e pantaloni. La mimica corporea non solo veicola la funzione umoristica, ma rende visibile, quindi tangibile al ricevente l'intenzione 'nascosta' di questa sezione: il rovesciamento di una prospettiva logica e ragionevole non esplicitata nel testo bimediale ma nota ai riceventi tramite conoscenze condivise.

Mentre la parte grafica comunica questo ulteriore significato in modo evidente, il testo rimane nell'ambito del tema che riprende in modo esplicito (*des Zahnes Nerv*) e tramite contiguità di tipo ontologico: – «dem Übel» (6); – «das Übel» (7); – «vom Schmerz» (8); – «Die Schmerzen» (9); – «bitter weinen» (12). Ciononostante il testo accompagna e commenta il tema spe-

cifico della sezione 'tentativi di liberarsi del mal di denti' come segue: vignette 4-6: *Begleittext* (descrive ciò che i disegni mostrano)

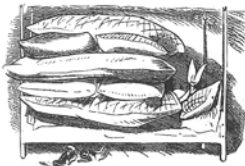
– in 4 passando dal presente acronico («man sagt es hilft der Rauch») all'attuazione nel presente storico;

– in 5 introducendo con l'avverbio («allein») rafforzato dalla particella modale «schon» un primo elemento di insufficienza/impossibilità di riuscita; «allein schon» stabilisce una relazione di tipo semantico con il testo di 4.

– 6 presenta una frase di tipo descrittivo, ma è da qui che il comportamento dell'attante inizia ad essere del tutto irragionevole, quindi qui inizia l'escalation della pointe umoristica.

La *pointe* o climax umoristico è infatti definibile come

> Figuration des Umsprungs von kongruenten auf inkongruente Zeichen. Pointebildend ist der unvermittelte Wechsel hin zu inkongruenten Zeichen, d. h. Zeichen, die dem kommunikativen Usus, anderen Normvorstellungen, der Alltagslogik oder der Realitätskonzeption einer Kultur widersprechen bzw. Frameordnungen stören[46].

La *pointe* d'altronde è stata fin qui preparata anche su «presupposizioni estetiche»[47] relative al contesto esterno: da un lato lo stereotipo sociale del contadino sempliciotto e limitato, dall'altro la valenza semantica del nome del protagonista.

"Forse" pensa, "se mi metto a sudare magari a qualcosa mi potrà giovare".

Ma poi il calore diventa troppo grande del peso si libera dimenando le gambe.

E mentre in alto agita le gambe inutilmente pianger lo sentirete davvero amaramente.

Jetzt sucht er unterm Bette
Umsonst die Ruhestätte

Dal punto di vista della coerenza il testo bimediale mostra anche qui ripresa (*Wiederaufnahme*) tramite termini legati da contiguità ontologica (2 «Backe»; 3 «den hohlen Zahn»; 5 «des Zahnes Nerv»; 6 «den Kopf»; 9 «Ohr»); anche la deissi personale crea una forte coesione sintattica nelle vignette 2-14 tramite il nome proprio dell'attante (esplicitato in 2) e i pronomi personali ed i possessivi anaforici presenti in ogni porzione di testo (coesione grammaticale):

2 *Friedrich Kracke*; *er*;	6 *Er*	11 *Er*
3 *seine; er…sich*	7 *er*	12 *ihn*
4 *Friedrich Kracke*	8 *Er*	13 *er*
5 *ihn*	10 *er*	14 *ihm; er*

Nelle vignette 12 e 13 i rinvii indicali («hört man»; «jetzt») mantengono il sistema di relazione tra testo ed immagine.

2.2.3 Parte finale: dal dottore. Guarigione

Zuletzt fällt ihm der Doktor ein.
Er klopft. – Der Doktor ruft: „Herein!

Ei, guten Tag, mein lieber Kracke,
Nehmt Platz! Was ist's denn mit der Backe?

Con la vignetta 14 c'è una svolta. Anzitutto cambia il luogo, non più le mura domestiche ma un ambiente estraneo. Kracke si è ricomposto e bussa ad una porta. Il testo aggiunge la necessaria informazione per la decodifica: Kracke si reca dal dottore. È nello studio del dottore (o più probabilmente la casa) che si svolge la seconda parte della storia (15-24). Il salto tematico che avviene da 13 a 14 (manca la scena del 'ravvedimento' ed il percorso dalla casa dell'attante alla porta del dentista) è comunque facilmente ricostruibile dal ricevente tramite inferenza, tanto più che la mano che ancora tiene sulla guancia indica che non si è liberato dal dolore, fornendo così un richiamo

semantico alla parte precedente. Questo tratto stilistico, che prevede un procedimento narrativo non realistico e lavora in modo arbitrario con la categoria dell'estensione temporale (*Zeitdehnung*) e della contrazione (*Zeitraffung*)[48] è tipico del fumetto e delle sue forme antecedenti. Con l'avverbio «zuletzt» il testo crea tuttavia coesione con la sequenza precedente alla quale mette anche formalmente termine. Il testo di 14 si distingue dai precedenti 4-13 anche a livello sintattico. Mentre i testi 4-13 erano occupati da una singola frase (6; 9; 10 – con inciso –; 13) o da frasi infinitive con «zu» (5; 8) oppure da frasi coordinate (4; 7; 11; 12), quindi da costrutti sintattici dipendenti, che contribuiscono a creare un flusso narrativo costante, tipico della sequenza, qui un punto fermo termina la prima frase costituendo una interruzione nel ductus narrativo. Il passaggio da 13 a 14, segnalato dal connettore avverbiale, l'unico elemento, nel codice verbale, che ha 'memoria' di quanto fin qui avvenuto, segna il passaggio dalla pointe umoristica dell'incongruenza a una scena realistica.

Dal punto di vista grafico la porta segna una separazione tra il punto di vista del lettore e ciò che si trova al di là di essa, che viene però esplicitato dal testo («Der Doktor ruft: "Herein!»). Il rapporto fra testo e immagine in 14 è di reciprocità:

testo comunica unicamente l'idea dell'attante di recarsi dal dottore;

immagine mostra che l'idea è già attuata; la porta indica però che non è ancora portata a termine;

testo assicura a livello pragmatico che il dottore c'è (presupposizione esistenziale) ed è disponibile.

Dal punto di vista della 'letterarietà' del testo (la sua *ästhetische Wirkung*) la porta ha il compito di creare un'attesa nel ricevente. A livello comunicativo la vignetta 14 assolve a più funzioni:

a) interrompe l'azione dell'attante unico e ne introduce una a due;

b) presenta uno script diverso ('dal dentista') che viene introdotto tramite lo schema binario del rituale di inizio (*Gesprächseröffnung*), bussare – risposta[49].

Proprio l'introduzione di un tipico schema conversazionale costituito da: appello («das Klopfen») – risposta («Herein») – saluto («guten Tag») – riconoscimento («mein lieber Kracke») contribuisce alla creazione di una situazione realistica, anche se manca la richiesta esplicita (affidata al codice iconico, Kracke che si regge la guancia) ed è esplicitato invece l'accoglimento della richiesta implicita («Laßt sehn!»).

Da 15 a 24 il luogo è l'abitazione del dottore (la linea perpendicolare a sinistra in 15 lascia intendere che Kracke ha varcato la soglia e si trova

all'interno). I due indicano rispettivamente la guancia e lo sgabello. Mentre il gesto di Kracke, che non parla, è il suo unico indicatore semantico, il gesto del dottore è ridondante[50] per quanto riguarda il contenuto informazionale (c'è un solo sedile).

L'immagine 15 rimanda inoltre al contesto extratestuale, storico sociale, sfruttando la funzione di «sintomo (indizio)», tipica dell'abbigliamento, già individuata da Bühler[51]. Il dottore infatti, con la lunga veste damascata, gli scarpini a punta, il fez e la lunga pipa è rappresentato secondo l'iconografia tipica dell'ebreo. Sappiamo d'altronde che gli ebrei erano numerosi nelle professioni mediche e legali non avendo accesso a carriere statali[52].

A livello testuale 14 (in parte) – 16 sono occupati dalle parole del dottore al discorso diretto; la risposta «Avanti» alla sollecitazione di Kracke (il bussare) va intesa tuttavia come disponibilità all'incontro – non necessariamente al dialogo, che di fatto non avviene né ora né più avanti. Le sequenze binarie tipiche del rituale di inizio di un dialogo vengono così tutte disattese: al turno di inizio non corrisponde un turno di risposta e manca ogni atteggiamento interattivo a livello verbale. Il turno del dottore lascia infatti intendere:

a) che conosca già Kracke;

b) che riconosca il motivo per cui Kracke si reca da lui, probabilmente grazie al linguaggio dei gesti (la mano sulla guancia).

Per probabili ragioni di economia il turno conversazionale di Kracke viene saltato e verbalizzato dal dottore. Il gesto ha sostituito il turno e le parole del dottore («Was ist denn mit der Backe») segnalano un rinvio indicale interno al testo bimediale: tale selezione su base gerarchica tra i due codici è una attuazione del rapporto di ancoraggio. L'ultima ragione infine, che può giustificare il salto del turno da parte di Kracke, è relativa al rapporto di tipo asimmetrico tra questi e il dottore: il contadino intimidito (e per di più dolorante) non se la sente di parlare; il dottore ritiene inutile avere uno scambio verbale con un contadino perché tanto ne sa più di lui. Questo mancato dialogo reca tuttavia numerose funzioni pragmatiche tipiche di questa forma comunicativa (*Gespräch*): la *Honorierung* (formula di saluto); la *Appellfunktion* (frase imperativa e frase interrogativa); la funzione fàtica (le due frasi esclamative). L'interazione di Kracke, come si è detto del tutto mancante nel codice verbale, avviene in quello iconico in

quanto in 16 l'attante si è effettivamente seduto (soddisfacendo la funzione appellativa aperta con la frase imperativa); la seconda parte della funzione appellativa poi è esplicitamente e concretamente neutralizzata da parte del *Doktor* il quale in 16, anziché lasciar parlare Kracke gli spalanca la bocca, impedendogli evidentemente di rispondere: l'effetto comico di tale atteggiamento incongruente rispetto al rituale della comunicazione si aggiunge all'umorismo della prima parte della vicenda e lascia intendere che anche questa parte dell'azione si gioca ormai sull'elemento grottesco.

In 17-18 il testo esplicita lo status sociale dicendo che Kracke è un contadino; mentre l'attante è nominato o tramite anafore pronominali o ripetizione (nome proprio o «Bauer») il dottore è sempre nominato tramite ripetizione lessicale («der Doktor»). A livello di coerenza questo provvede a evitare ambiguità semantica, mentre a livello di senso l'opposizione *Kracke/Bauer – Doktor* assume rilevanza tramite reiterazione. Nelle due scene poi il testo sta in rapporto complementare con l'immagine e focalizza l'azione su Kracke con i deittici direzionali «gehen» e «wiederkehren». In 18 è solo il codice iconografico a rivelare al lettore – ma non a Kracke, che pure ne intuisce l'arrivo – l'informazione che il dottore si è munito dell'uncino. Tale rapporto permane anche in 19-20, dove il deittico spaziale «da» ed i temporali «schon bereits» provvedono a garantire la stretta relazione tra i due codici; il «da» indica inoltre un rinvio semantico all'informazione fornita in precedenza solo dall'immagine (la presenza dell'uncino), contribuendo così alla coerenza dell'insieme unitario.

Und rack – rack! Da haben wir den Zahn,
Der so abscheulich weh getan!

Mit Staunen und voll Heiterkeit
Sieht Kracke sich vom Schmerz befreit.

Un secondo climax si verifica in 20-23 dove Kracke viene gradualmente sollevato in aria, al che segue l'energica estrazione del dente ed il capitombolo all'indietro dell'attante. Dal punto di vista grafico è la posizione della pipa, prima in primo piano (20), quindi dietro la spalla (21) a fare capire che il dottore ha eseguito una mezza piroetta per cavare il dente. Il momento dello strappo è invece segnalato dal testo con l'onomatopea «rack-rack», legata comunque alla antecedente scena 'ascensionale' tramite la ripetizione in posizione iniziale di «und» sia nel testo di 21 che di

22. Ciò che l'immagine in 21-22 rappresenta come prova di perizia (anticipata dal testo di 20 «ruhig und besonnen») e agilità trova corrispondenza nell'esclamazione di 22 che enfatizza la constatazione, dirige con il deittico «da» l'attenzione sul dente – che pure si trova in secondo piano nell'immagine – attualizza, riassume e termina, tramite l'uso del *Perfekt*, tutto l'accaduto precedente.

Dopo questo secondo climax la storia procede piana verso il termine. In 23 i due attanti mantengono la posizione provocata dalla caduta: Kracke per terra, di fronte in piedi il dottore che gli mostra il dente. Il testo cerca un più preciso ancoraggio rispetto all'immagine e tende a focalizzare l'attenzione del ricevente sul piccolo particolare che il dottore pone davanti agli occhi di Kracke come un trofeo. «Schmerz» è, nell'immagine, il dente che Kracke «vede» anche se il sintagma verbale in cui è inserito sottolinea la funzione modale del verbo *sehen*; tuttavia l'opzione per «sich befreit sehen» piuttosto che per il sinonimico «sich befreit fühlen», fa parte della dinamica dell'ancoraggio già descritta, ma anche della funzione fàtica.

Der Doktor, würdig, wie er war,
Nimmt in Empfang sein Honorar.

Und Friedrich Kracke setzt sich wieder
Vergnügt zum Abendessen nieder.

Nella vignetta 24, l'ultima in cui Kracke e il dottore sono insieme, quest'ultimo tende la mano sulla quale il contadino depone il compenso. Il gesto, quindi il codice grafico è l'unico che veicola i rituali della *Honorierung* tipici altrimenti del dialogo. Il fumo che, come nell'immagine 18, esce di nuovo anche dalla bocca, oltre che dalla pipa, indica che l'opera è terminata e ciò è ripreso anche dal testo, con il *Präteritum* «war». Il berretto che Kracke aveva in capo all'arrivo (probabilmente per proteggere la guancia) e che ora è tenuto dal medesimo sotto il braccio, è un ulteriore indicatore del processo avvenuto e della sua – felice – conclusione. Anche la posizione dei due, con i volti convergenti nell'immagine precedente, indica qui che il dottore è pronto al congedo e già di spalle. L'unico filo che ancora lo lega al paziente è la ricompensa, come verbalizza la seconda parte del testo.

L'ultima vignetta, che chiude 'a cornice' la storia con la prima, mostra i due coniugi che hanno cambiato di posto, forse come segnale visivo spaziale e simbolico di tutto ciò che è accaduto, riportato nel testo con l'altrettanto succinto avverbio temporale «wieder» che segnala il ritorno al punto di partenza.

In conclusione, l'analisi linguistica condotta sul testo bimediale di Busch ha mostrato l'utilizzo pressoché costante di rimandi tra i due codici che conferiscono all'insieme un alto grado di coerenza e coesione. Wilhelm Busch si è espresso a più riprese sul lavoro da lui svolto sul piano poetico al fine di conferire ai propri versi «levigatezza e forma» affinché essi possano «geläufig ins Gedächnis und über die Lippen gehen»[53]. Il codice dominante tuttavia, nei suoi «Gesamtkommunikate»[55] è quello grafico. Nell'arte figurativa sta d'altronde la formazione e la vocazione dell'artista Busch. In diversi casi il testo viene usato per potenziare l'effetto comico che viene a crearsi nella discrepanza tra parola e immagine. Altri significati, come quelli legati al contesto extratestuale socio-culturale, vengono veicolati solo dalle immagini. In ogni caso *Der hohle Zahn* ha dimostrato che ambedue i codici raggiungono l'effetto comico basandosi sulla violazione del medesimo parametro, il comune *frame* extratestuale di riferimento. Sebbene l'autore abbia affermato che «Hindernisse in der Schrift durch Bilder überhaupt liegen»[55], questo testo non presenta cesure tra i due codici, ma mostra piuttosto un alto grado di interrelazione tra di essi.

Note

[1] W. Busch, *Max e Moritz, ovvero Pippo e Peppo: storiella malandrina in sette baie nella versione di Giorgio Caproni*, intr. di C. Magris, Rizzoli, Milano 1974. L'altra traduzione è *Max e Moritz e altri buffi personaggi*, Bietti, Milano 1965. Oltre a Max e Moritz questa edizione comprende *Gian Gambacorta corvo sfortunato* (I e II episodio), *Plisch e Plum*; *Fipps la scimmia*. Inoltre, *Le avventure di Max e Moritz*, Ed. La spiga, Vimercate 1994. Infine *Plif e Plof*, Adelphi, Milano 2003.

[2] *Maximi et Mauritii malefacta*, trad. di U. E. Paoli, Le Monnier, Firenze 1953.

[3] A. Schnurrer, *Zur Archäologie der deutschen Bildergeschichtentradition*, in A. Schnurrer, H. Becker (a cura di), *Die Kinder des fliegenden Robert. Beiträge zur Archäologie der deutschen Bildergeschichtentradition*, Edition Becker & Knigge, Hannover 1979, p. 72.

[4] E. Gombrich, *Arte e illusione*, Einaudi, Torino 1965, p. 302.

[5] Busch morì benestante e senza eredi diretti nel 1908 a Mechthausen (Harz).

[6] E. Sackmann, *Die deutschsprachige Comic Fachpresse. Eine Bestandsaufnahme*, Comicplus, Hamburg 2000, p. 8.

[7] H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image. Methodologische Überlegungen zu einem Beschreibungs- und Analysemodell für die Bild/Textverknüpfung aus linguistischer und semiotischer Perspektive*, in «Kodikas/Code. Ars Semeiotica» 21, 1998, 1-2, p. 76.

[8] E. Straßner parla di «Synoptizität», in Id., *Text-Bild Kommunikation. Bild-Text Kommunikation*, Niemeyer, Tübingen 2002, p. 12.

[9] Ivi, p. 14.

[10] Cfr. W. Nöth, *Der Zusammenhang von Text und Bild*, in K. Brinker, G. Antos, W. Heinemann (a cura di), *Text- und Gesprächslinguistik. Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, 1. Halbband, De Gruyter, Berlin, New York 2000, p. 490.

[11] H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image*, cit., pp. 77-78.

[12] R. A. De Beaugrande, W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino, Bologna 1984; nuova ed. 1994, p. 18.

[13] Cioè la situazione (diretta o indiretta), la regione (zona, ambito, ambiente), il contesto (idiolinguistico; del discorso, extralinguistico, universo di discorso). Si

tratta per lo più di criteri noti alla linguistica che Coseriu indica come indispensabili per passare da una «grammatica» o «analisi transfrastica» a una linguistica del senso. Cfr. E. Coseriu, *Linguistica del testo. Introduzione a una ermeneutica del senso*. Ed. italiana a cura di D. De Cesare, Carocci, Roma 2007[4], pp. 122 e sgg.

[14] R. A. De Beaugrande, W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, cit., pp. 103 e sgg.

[15] M. E. Conte, *Coesione testuale: recenti ricerche italiane*, in Id. (a cura di), *La linguistica testuale*, Feltrinelli, Milano 1989[2], pp. 272-295.

[16] C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Carocci, Roma 2003, p. 18.

[17] Per quanto riguarda le peculiarità nazionali, si nota che il termine «linguistica testuale» si è diffuso in Italia a partire dagli anni settanta sulla scorta degli studi tedeschi di *Textlinguistik*. Gli studiosi americani usano in genere il termine «discourse analysis», con il quale però si riferiscono solo all'oralità (la *Gesprächsanalyse* tedesca). In italiano al termine «linguistica testuale» si preferisce sempre più «teoria del testo», dato che i testi si comprendono non soltanto tramite l'aspetto linguistico, ma che la coerenza testuale si esplicita anche grazie a competenze extralinguistiche. Si veda, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da G. L. Beccaria, Einaudi, Torino 1996, pp. 721 e sgg.

[18] E. Coseriu, *Linguistica del testo*, cit., pp. 53-60. Coseriu esemplifica l'errata impostazione metodologica di una «linguistica della lingua» ponendo il problema della funzione delle *Modalpartikeln* in tedesco a partire dal racconto *Der Bau* di Kafka.

[19] W. Heinemann, *Aspekte der Textsortendifferenzierung*, in *Text- und Gesprächslinguistik. Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, cit., p. 534. In questo studio Heinemann affronta anche il dibattito intorno alla funzione testuale (pp. 533-536).

[20] G. Antos, citato da U. Fix, *Textualität und Stil*, in E. Neuland, M. Foschi Albert, M. Hepp (a cura di), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht*, iudicium Verlag, München 2006, p. 62. Nel suo studio Fix traccia un profilo del recupero dell'aspetto stilistico indicandone la rilevanza per il testo.

[21] Cfr. C. Di Meola, *La linguistica tedesca*, Bulzoni, Roma 2004, p. 187.

[22] Cfr. U. Fix, *Aspekte der Intextualität*, in *Text- und Gesprächslinguistik*, *Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, cit., 1. Halbband, p. 455.

[23] Si veda M. Soffritti, *Textlinguistik und Texte: Was bestimmt das Tempo der Entwicklung?*, in *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht*, cit., pp. 39-46.

[24] Sulla opportunità, da parte della linguistica testuale, di operare con i propri strumenti sui testi misti cfr. anche H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image*, cit., p. 76.

[25] Nella sua ricognizione sulla lingua come sistema di comunicazione basato sul segno, Horst Müller cita sei tipi di segno caratteristici della semiotica: segnale; sintomo; segno iconico; segno indicale; simbolo; nome. Cfr. H. H. Müller, *Was ist Sprache?*, in Id. (a cura di), *Arbeitsbuch Linguistik*, Schöningh, Paderborn-München-Wien-Zürich 2002, p. 24.

[26] Per una ragionata panoramica sull'argomento, assai ricca dal punto di vista bibliografico, si veda il saggio di W. Nöth, *Der Zusammenhang von Text und Bild*, cit.

[27] La decodifica e l'interpretazione dell'immagine si basano infatti sull'individuazione di complessi di segni che danno vita a denotazione o connotazione (cfr. H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image*, cit., p. 79).

[28] *Ibidem*.

[29] W. Pape, *Wilhelm Busch*, Metzler, Stuttgart 1977, p. 32.

[30] Gli *scripts* sono due: l'abitazione di Kracke e quella del dottore. Le fasi tuttavia sono tre: casa – dottore – casa.

[31] Cfr. H. Stöckl, *Bilder – konstitutive Teile sprachlicher Texte und Bausteine zum Textstil*, in *Sprache und Bild II*, «Mitteilungen des deutschen Germanistenverbandes», 51, 2, 2004, p. 112.

[32] Per ragioni di trasparenza metodologica nella *Parte iniziale* l'analisi è divisa tra aspetti iconici e aspetti testuali. Nelle due successive, dato che il procedimento analitico è ormai noto, i due aspetti sono presentati nello stesso sottocapitolo.

[33] H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image*, cit., p. 80.

[34] «Verb mit 1 obligatorischen Ergänzung → Substantiv im Dativ», cfr. G. Helbig, *Deutsche Grammatik. Grundfragen und Abriß*, iudicium Verlag, München 1999[4], p. 129.

[35] R. A. De Beaugrande, W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, cit., p. 90.

[36] C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, cit., p. 184.

[37] Consuetudine che si ritrova in tutta l'opera di Busch.

[38] R. A. De Beaugrande, W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, cit., p. 110.

[39] R. Barthes, *Rhétorique de l'image*, in «Communications», 4, 1964, p. 46.

[40] W. Fleischer, G. Michel, *Stilistik der deutschen Sprache*, Leipzig 1975, p. 75.

[41] La macrostruttura logica del testo sarebbe infatti la seguente:
Ein Mann hat sich auf den hohlen Zahn gebissen
Der Mann hat seine Ruhe verloren
Der Mann sitzt krumm
Der Mann hält die Backe
Der Mann heißt Friedrich Kracke
Ein harter Brocken kann oft den Genuss des Essens verderben.

[42] *Collocation* è, per Halliday e Hasan, «the most problematic part of lexical cohesion, cohesion that is achieved through the association of lexical items that regularly co-occur», in M. A. K. Halliday, R. Hasan, *Cohesion in English*, Longman, London and New York 1993[12] (ed orig. 1976), p. 284.

[43] «Lexical rehiteration, where the reference is identical, is usually made explicit by means of an anaphoric reference item», ivi, p. 282.

[44] Si veda il paragrafo *The class of general nouns*, ivi, pp. 274-277.

[45] Cfr. D. Grünewald, *Kommunikative und ästhetische Funktion der Comicschriften*, in *Medienwissenschaft. Ein Handbuch zur Entwicklung der Medien und Kommunikationsformen*, De Gruyter, Berlin, New York 2001, 2. Teilband, p. 1635.

[46] M. Hoffmann, *Der gezeichnete Witz und der ästhetische Code. Über Text-Bild Beziehungen in der Scherzkommunikation*, in E. M. Jakobs, A. Rothkegel (a cura di), *Perspektiven auf Stil*, Niemeyer, Tübingen 2001, pp. 135-136.

[47] Ivi, p. 137.

[48] Sui due concetti si veda P. Pütz, *Die Zeit im Drama. Zur Technik dramatischer Spannung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1977, pp. 51 e sgg.

[49] Cfr. K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2006, pp. 100 e sgg.

[50] W. Nöth, *Der Zusammenhang von Text und Bild*, cit., p. 492.

[51] K. Bühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Stuttgart 1982, p. 28 (ristampa anastatica dell'ed. orig. 1934).

[52] Si veda di Roy Pascal il capitolo *L'ebreo come straniero e come borghese*, in Id., *Dal naturalismo all'espressionismo*, Feltrinelli, Milano 1977, pp. 71 e sgg.

[53] Citato da G. Ueding, *Und Poet dazu… Der Schriftsteller Wilhelm Busch*, in *Wilhelm Busch. Die Bildergeschichten zwischen Flugblatt und Cartoon*, Land Niedersachsen, 1982, p. 26: «[…] con scioltezza si imprimano nella memoria e vengano pronunciate».

[54] H. Stöckl, *(Un-)Chaining the floating image*, cit., p. 80.

[53] «La scrittura mediante immagini presenta di per sé ostacoli», citato da G. Ueding, *Und Poet dazu…*, cit., p. 26.

EIN TV-DUELL

1. Wahlzeit! *Il duello televisivo tra Angela Merkel e Helmut Schröder, settembre 2005*

I duelli televisivi sono dibattiti a cui i telespettatori sono ormai abituati come a veri e propri rituali delle campagne elettorali. Giunti dagli Stati Uniti, sono un elemento irrinunciabile in ogni competizione elettorale. Nel disinteresse sempre crescente verso la politica, questa forma di 'agone' sembra essere quella che ha il maggior potere di coinvolgimento: il duello televisivo tra Gerhard Schröder e Angela Merkel del 2005 ad esempio venne seguito in Germania da quasi ventuno milioni di spettatori, raggiungendo il record annuale di *share*. In un periodo in cui dunque diminuisce l'identificazione con un partito (rispetto soprattutto agli anni sessanta e settanta) ed aumenta il numero degli elettori indecisi che possono essere determinanti quando si verificano maggioranze esigue – caso sempre più frequente nelle democrazie europee – i duelli televisivi assumono un significato rilevante. Nelle democrazie occidentali questi confronti sono soggetti a regole diverse, nei vari paesi e nelle singole campagne[2]. Normalmente vengono intervistati soltanto i candidati premier, ma talvolta sono stati coinvolti anche i candidati di tutti i partiti.

In questo contributo mi propongo di analizzare il duello che ha avuto luogo tra Gerhard Schröder e Angela Merkel, in occasione delle elezioni politiche (*Bundestagswahl*) del 18 settembre 2005. Data l'estensione dell'intero dialogo (ottantacinque minuti circa) e la molteplicità degli argomenti trattati, focalizzerò l'attenzione quasi esclusivamente sulla parte iniziale (i primi dieci minuti circa di trasmissione) e su un'altra porzione di discussione, che verranno presentate in trascrizione. Il saggio verrà svolto a partire da criteri ed approcci diversi, volti a formare una 'griglia' basata su una prospettiva multimodale dell'interazione che – applicata qui solo in parte[3] – sembra essere comunque lo strumento più esauriente rispetto all'analisi del materiale linguistico. Accanto ad elementi della analisi conversazionale, così come studiata da Henne/Rehbock e da Brinker/Sager, trova ampio spazio la pragmatica, in particolare l'interazione tra la teoria degli atti linguistici e l'elaborazione pragmatica dei medesimi attraverso i principi di Grice. Per quanto riguarda l'aspetto relazionale mi baserò sulla applicazione degli studi classici di Goffman[4] alla linguistica formulata da Brown e Levinson e ripresa da Leech con il concetto di *politeness*[5] e

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

l'ampliamento del concetto di FTA ad opera di Brown/Levinson[6]. Infine ritengo utile 'leggere' questi seppur brevi estratti alla luce del rapporto tra lingua e politica, facendo riferimento all'interesse che tale ambito suscita ormai all'interno della linguistica più accreditata[7].

1.1 Dal dialogo al duello televisivo

Non si può rendere giustizia analitica ad una tipologia come quella del cosiddetto duello televisivo se prima non se ne individuano le caratteristiche rispetto al dialogo, tanto più quando si chiama in causa l'analisi conversazionale come principale strumento di studio.

Elementi sostanziali del dialogo prototipico sono interattività ed intenzionalità[8], i cui tratti vengono riportati in tabella[9].

I Interattività	*II Intenzionalità*
1. Faccia a faccia 1.1 Codice verbale e canale orale 1.2 Sincronia temporale e condivisione spaziale 1.2.1 Presenza di un contesto di enunciazione comune 1.2.2 Compresenza di parlante e interlocutore/i 2. Due persone 3. Alternanza dei turni 4. Negoziazione	1. Stati epistemici, attribuzioni di credenze 2. Codice e scopo condivisi

a. Faccia a faccia

I duelli televisivi soddisfano questo tratto come quelli ad esso correlati ma, basandosi sul triangolo comunicativo parlante – interlocutore – pubblico televisivo, aggiungono una terza entità, non coinvolta nello scambio verbale, ma parte passiva nell'ascolto.

b. Codice verbale e canale orale

I duelli televisivi si basano su produzioni almeno in parte pianificate che modificano anche il rapporto con la non permanenza e la rispettiva tendenza alla ridondanza, tratti che in un duello televisivo devono essere evitati a vantaggio dell'informatività complessiva rispetto al tempo dato.

c. Sincronia temporale: compresenza di parlante e/o interlocutori

Questo è il micro-tratto in cui maggiormente i duelli televisivi si scostano dal dialogo naturale: manca infatti la possibilità di *feedback* immediato da parte della entità terza.

d. Alternanza dei turni

È questo un punto centrale in cui il duello televisivo si differenzia dal dialogo in quanto il cambiamento di turno è fissato in modo prestabilito dai candidati, dai rispettivi collaboratori e dalla redazione televisiva per garantire la parità nel diritto di parola (c.d. par conditio).

e. Il principio di negoziazione

Questo trova un'attuazione parziale, soprattutto a causa delle posizioni antitetiche dei due principali soggetti del dialogo.

Per quanto riguarda l'intenzionalità, particolare attenzione va posta sullo scopo. Bisogna infatti distinguere tra «scopo del dialogo in sé (quello effettivamente condiviso da tutti i partecipanti) e quello individuale di ogni partecipante all'interazione»[10]. Tale distinzione potrà portare ad esempio alla scissione tra *Basisfunktion* e *Gesprächsfunktion* di uno stesso enunciato[11]. In un dialogo argomentativo, come quello in questione, gli scopi sono differenziati. Ai candidati preme infatti l'aspetto persuasivo: particolarmente in campagna elettorale i politici cercano di ottenere consenso, utilizzando strategie e «messe in scena discorsive»[12] che coinvolgono in particolare i media. I giornalisti invece rappresentano lo scopo collettivo, che è quello di «risolvere il conflitto di opinioni con mezzi razionali» o, ancor più, «avere una discussione rivelatrice rispetto alle posizioni in gioco»[13].

La configurazione complessiva prototipica del duello televisivo sarà allora la seguente: a) il livello conversazionale, cioè esistenza di partecipanti passivi, in particolare il pubblico televisivo; b) struttura dei cambi di turno prestabilita e controllata; c) argomenti prestabiliti e non gestiti dai soggetti dialogici. Tali criteri nella sistematizzazione sono messi in evidenza da vari studiosi: Henne e Rehbock ad esempio inseriscono le discussioni politiche televisive nella categoria dei dialoghi mediatici e dell'intervista[14]. A questo primo criterio tassonomico va aggiunto, in uno schema scalare, quello dell'interazione conflittuale (*Streitgespräch*). Per sua stessa definizione lo *Streitgespräch* pone:

> – über bloße Differenzen oder Unvereinbarkeiten von Meinungen hinaus – eine bestimmte negative, verletzende Behandlung des „Images" wie es Goffmann verstanden hatte, in das Zentrum der Definition. Nicht geäußerte Auffassungs- und Wertungsdifferenzen als solche machen ein Streitgespräch aus, sondern Äußerungen, die als Vorwürfe, Anklagen, Kritik [...] verstanden werden[15].

Specificando ulteriormente, questa interazione si configura come conflitto di vedute (*Meinungskonflikt*)[16] e, scendendo ancora nella scala tassonomica, come «conflitto profondo di lunga durata»[17] che sussiste già prima dell'interazione concreta e dura anche successivamente.

La figurazione complessiva del duello televisivo può essere tuttavia ulteriormente specificata a partire dal livello conversazionale: la presenza di una audience ottenuta tramite un medium di comunicazione di massa quale la televisione rende i duelli televisivi forme pubbliche di dialogo in cui la comunicazione è soggetta ad essere «messa in scena»[18]: i soggetti dialogici hanno sempre presente la cerchia esterna (l'entità terza del triangolo comunicativo) anche se si comportano come se stessero parlando unicamente tra i soggetti fisicamente presenti alla discussione. Proprio a causa

di tale caratteristica si è ritenuto che le discussioni politiche televisive abbiano carattere performativo: la comunicazione non avrebbe allora come scopo principale l'informazione, ma il comportamento verbale e non verbale degli agenti dialogici che hanno sempre presente il pubblico esterno[19]. Tale concezione, che vede nelle discussioni politiche televisive degli ultimi anni una sempre maggiore «teatralità ed estetizzazione»[20], contrasta con il modello più logocentrico di Grünert e dei suoi «giochi linguistici»[21], che pure gode ancora di prestigio[22]. In particolare il «gioco linguistico informativo-persuasivo»[23], che riguarda i contatti tra chi governa ed il mondo esterno tramite i media è l'ambito in cui si collocano anche i duelli televisivi. Avendo una doppia funzione, sia di informazione che di persuasione, le manifestazioni verbali di questo tipo, oltre ad elementi appellativi hanno sempre anche – sebbene non esclusivamente – funzione informativa. Il rapporto tra le due funzioni tuttavia può variare considerevolmente a seconda dei contesti istituzionali e situazionali.

1.2 Descrizione. Posizioni diverse nel TV-Duell come forma di interazione

Il *TV-Duell* tra Angela Merkel e Gerhard Schröder ha avuto luogo il 4 settembre 2005 nello studio televisivo della ZDF di Berlino. Dei novanta minuti di trasmissione circa ottantacinque sono stati occupati dalla discussione. I partecipanti, oltre al cancelliere Gerhard Schröder, sono stati la sfidante Angela Merkel ed i giornalisti Maybritt Illner (ZDF), Sabine Christiansen (ARD), Peter Kloeppel (RTL), Thomas Kausch (Sat1). Le prime due giornaliste e Kloeppel sono attive nel giornalismo televisivo ed esperte di duelli elettorali e discussioni politiche (tradizionale in Germania la *Elefantenrunde*). L'ultimo è un giornalista radiofonico.

La trasmissione fu mandata in onda nella fascia oraria serale. Nello studio televisivo non c'era pubblico. L'andamento della discussione era soggetto a norme concordate in precedenza tra la redazione, gli interlocutori ed i rispettivi collaboratori. Memori probabilmente delle critiche che aveva avuto il primo dei due duelli televisivi tra Schröder e Stoiber nel 2002, dovute all'eccessiva rigidità nel cambio di turno, gli organizzatori avevano evidentemente previsto anche la possibilità di forme non cooperative di dialogo, quali ad esempio l'interruzione[24] ed un controllo meno esplicitato del rispetto dei tempi nel diritto di parola. Tali caratteristiche nell'allestimento (*format*) conferivano all'attuazione tedesca del 2005 quasi la configurazione di una discussione su temi via via proposti dai giornalisti, i quali avevano anche il compito di distribuire in modo equo il diritto di parola. I quattro giornalisti interagivano nel dialogo ponendo domande, chiedendo spiegazioni, richiamando i duellanti alle obbligazioni derivanti dalle specifiche domande e creando provocazioni.

La strategia verbale dei giornalisti è tesa da un lato a mettere in rilievo pregi e – soprattutto – mancanze nei programmi dei due partiti, come nel comportamento politico dei candidati premier. La finalità è naturalmente la trasparenza, ma anche la creazione di un certo dinamismo, indispensabile alla buona riuscita di un *talk-show*.

Tra intervistatori e intervistati è riscontrabile una asimmetria a vantaggio degli intervistatori secondo una distribuzione formale che viene rilevata nella maggior parte dei lavori su questa tipologia dialogica[25]. Alcuni ruoli sono predeterminati e questo condiziona il comportamento linguistico soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della cortesia (*politeness*). In particolare i giornalisti hanno una funzione di controllo (*watchdog function*) che ha sì un fondamento costituzionale nella libertà garantita alla stampa e ai mezzi di informazione ma che, divenuta vessillo di certo giornalismo 'di attacco', è stata anche oggetto di critica negli ultimi anni[26]. In ogni caso, compito dei giornalisti è mettere a nudo eventuali punti deboli nella politica dei due candidati al fine di fare emergere la 'verità', un concetto filosofico e morale che ha trovato spazio nella linguistica pragmatica grazie alla riflessione sulla interazione di Paul Grice. La verità è uno dei criteri che garantiscono il «principio di cooperazione» (CP), base della comunicazione umana. In tal senso i giornalisti hanno il ruolo di supervisori poiché essi si adoperano affinché vengano rispettate le massime conversazionali della Qualità e della Rilevanza[27]. Mentre rispetto alla prima è il contenuto di verità che deve essere vagliato, rispetto alla seconda i giornalisti sono chiamati a difendere la discussione da specifiche strategie non cooperative quali l'elusione delle domande (*das Ausweichen*) e, in misura minore, l'indugiare più del necessario su argomenti più 'innocui' rispetto ad altri più 'scomodi' (*das Filibustern*)[28]. La posizione dei giornalisti si gioca all'interno della *trade-off relation*[29] tra CP e PP (*Politeness Principle*) sfruttando le possibilità scalari (da 'favorevole' a 'sfavorevole') offerte nella enunciazione dei principi affermati. Il mancato rispetto del PP può pregiudicare la buona riuscita del CP in quanto l'interlocutore che percepisce una infrazione o troppo aperta (molto spostata verso il polo 'sfavorevole') o troppo frequente può decidere di non essere più cooperativo. Una analisi dei contributi conversazionali dei giornalisti mostrerà in seguito come spesso essi si muovano entro la parte negativa della scala di valori.

In virtù del loro ruolo di garanti, i giornalisti possono permettersi di trasgredire il PP, fondamentale nella comunicazione pubblica e basato sul rispetto della 'faccia' come originariamente studiata da Erving Goffman. In questo contesto cioè, i rapporti reali che regolano il 'peso' di un atto linguistico minaccioso per la «faccia» dell'interlocutore vengono a cadere e con essi anche i parametri scalari formulati da Brown e Levinson. Questi ultimi ritengono infatti che ogni *Face Threathening Act* (FTA) abbia una componente variabile di rischio sia verso la faccia dell'ascoltatore (*hearer* = H) che verso quella del parlante (*speaker* = S)[30]. Questo avviene perché il valore 'verità' pone in secondo piano il criterio della distanza sociale tra giornalisti e leader politici e sbilancia inoltre a favore dei giornalisti il valore P (Potere che Ascoltatore ha su Parlante). Questo squilibrio – tollerato – legittima i giornalisti a produrre atti 'seriamente' minacciosi. Tale deviazione così drastica, caratteristica peraltro dell'interazione nei duelli televisivi, ha l'obiettivo di contrastare un atteggiamento verbale accattivante (*Anbiederung*) tradizionale nella retorica politica, soprattutto elettorale.

Il rapporto asimmetrico tra giornalisti e candidati si riscontra inoltre nei cambi di turno che, comunque combattuti nonostante i tempi del diritto di parola siano stabiliti in precedenza, vengono infine imposti, provocando talvolta un senso di disagio nell'interlocutore (soprattutto Schröder) che tende a riprodurre schemi conversazionali più naturali, non rigidamente pianificati. Le violazioni del turno (le interruzioni, l'ignorare la selezione effettuata da altri parlanti, la non responsività rispetto a turni precedenti) sono di per sé atti minacciosi per la faccia (FTA) nell'interazione naturale[31] e, nonostante l'accettazione delle regole predisposte per l'interazione, possono comunque risultare in qualche misura 'non favorevoli' all'interno del PP[32]. Lo stesso rapporto fra interattanti caratterizza infine il cambio di tema che viene per lo più fissato dai giornalisti e può essere percepito, similmente al cambio di turno, come una disposizione arbitraria rispetto all'interazione naturale.

1.3 Le fasi: apertura, nucleo, chiusura

I dialoghi sono canonicamente formati da tre fasi: apertura, nucleo e chiusura. Nei duelli televisivi la fase di apertura (*Eröffnungsphase*) è caratterizzata da elementi assai ritualizzati quali il saluto che viene qui espresso a nome di tutti i giornalisti da Sabine Christiansen, la quale si rivolge sia ai partecipanti in studio che al pubblico televisivo.

È nel nucleo (*Kernphase*) che viene trattato il tema del dialogo. I temi possono essere cambiati esclusivamente dai giornalisti che annunciano il cambio tematico ed eventualmente lo proseguono. I tempi che – più avanti – vengono riportati accanto ad ogni ambito tematico mostrano chiaramente che alcuni argomenti vengono discussi più a lungo mentre ad altri è dedicato minore spazio.

I candidati devono adattarsi anche se ritengono di non avere dibattuto l'argomento in maniera esauriente (ciò che viene esplicitato tre volte nel corso dell'intera discussione). Per questo si verifica che talvolta i due candidati riprendano il tema precedente quando è il loro turno. La violazione della norma allora può essere segnalata nella fase di apertura del turno tramite formule particolari di accesso, come si vedrà più avanti.

I temi vengono riportati qui sotto come furono pubblicati sul sito della ZDF dedicato al *TV-Duell*; anche se riduttivi rispetto alla complessità della discussione, ne forniscono comunque una succinta sintesi e costituiscono una mappa per localizzare i punti che verranno presi in esame. Essi sono:

- questione della fiducia e costo dei carburanti; Vertrauensfrage und Spritpreise	9.09
- tasse e bilancio; Steuer und Haushalt	15.58

- costo del lavoro e IVA; Lohnnebenkosten und Mehrwertsteuer	5.39
- solidarietà e giustizia sociale; Solidarität und soziale Gerechtigkeit	8.41
- lotta alla disoccupazione; Kampf gegen Arbeitslosigkeit	8.50
- pensioni e previdenza sociale; Rente und Altersvorsorge	7.40
- che cosa vuole Paul Kirchhoff? Was will Paul Kirchhoff?	4.22
- figli, donne e famiglia; Kinder, Frauen und Familie	4.56
- USA e interventi in caso di calamità naturali; USA und Katastrophemanagement	3.00
- l'Europa e la Turchia Europa und die Türkei	5.55
- energia e politiche ecocompatibili Energie und Umweltpolitik	7.15
- quale coalizione governerà dopo le elezioni? Welche Koalition regiert nach der Wahl?	2.44
- bilancio sull'attuale coalizione di governo Bilanz Rot-Grün	4.39

La chiusura (*Schlussphase*) viene annunciata da Peter Kloeppel, che invita gli ospiti a concludere la trasmissione con un ultimo contributo conversazionale («Schlusswort der Kontrahenten», interventi finali dei candidati, 2.23', segue «Bilanz Rot-Grün»). Dato che Schröder aveva aperto la conversazione, a Merkel spetta l'ultimo turno. Ciascuno dei due ha a disposizione circa un minuto per comunicare ciò che ritiene importante ai telespettatori, cioè all'elettorato.

Schröder riprende tramite ripetizione il tema iniziale (*Vertrauen*) e ricapitola i punti salienti del proprio programma (sistema sociale, politiche ecologiche, Germania come potenza pacifista). Il cancelliere in carica difende la sua politica e la ripropone dopo averne evidenziato gli aspetti positivi. Anche Merkel ripropone gli argomenti discussi, ma secondo l'atto del rimprovero e della critica al governo in carica (scarsa crescita economica, disoccupazione, eccessiva burocrazia, instabilità del sistema sociale). A partire da tali constatazioni di segno negativo formulate ai telespettatori in termini di domanda (un atto linguistico caratteristico della funzione appellativa[33]), la sfidante propone se stessa ed il proprio partito come alternativa.

Così termina sia la fase conclusiva che la trasmissione[34].

1.4 Vertrauensfrage und Spitpreise. *Analisi linguistica*

Il titolo indica due temi diversi e due fasi distinte della discussione. La prima è quella di apertura (*Eröffnungsphase*) e contiene i saluti di rito e la presentazione dei candidati (rigo 1-4). Inizia poi la lunga fase centrale (*Kernphase*) che occupa buona parte della discussione. All'interno di questa fase, valore particolare assume il primo tema dibattuto, la 'questione della fiducia', che dà senso all'intero iter politico ed elettorale. La sua posizione rilevante – ad inizio discussione – è sfruttata inoltre dai due candidati per dare in modo conciso ed efficace una immagine positiva di sé e della propria politica. Data la peculiarità di questo primo svolgimento tematico (*Vertrauensfrage*, ma anche il tema correlato *Führungsstärke*), relativo alla legittimazione del futuro leader ed ai fenomeni linguistici che derivano da un fitto intreccio di informatività e persuasione da parte dei candidati e di volontà di destabilizzazione da parte dei giornalisti, questa prima sezione (rigo 4-46) verrà analizzata separatamente ed in modo dettagliato.

1.4.1 «Questione della fiducia e forza del leader». Una combattuta interazione

La giornalista Sabine Christiansen apre la trasmissione ed il dialogo con il saluto, rivolgendosi prima alla cerchia interna e poi a quella esterna. La formula di saluto, fortemente ritualizzata e realizzata (tramite il modale «dürfen» e il sintagma aggettivale «verehrte Zuschauer») con un atto linguistico performativo indiretto, mostra il rispetto, da parte della parlante, di regole di cortesia consolidate che vengono messe in atto di regola nel discorso pubblico. Anche la cinesica (lo spostamento del volto verso Schröder) e l'allocuzione diretta al cancelliere in carica tramite il suo titolo istituzionale («Herr Bundeskanzler») confermano il registro formale dell'interazione.

Successivamente, tramite la diatesi passiva Christiansen introduce il tema «Wahl» ed i sottotemi: mancanza di fiducia e ruolo di guida. La sequenza di frasi «am achtzehnten September …» (rigo 4-8), costruita su una diatesi passiva e collegata dal connettore causale alla seguente crea, attraverso questi due mezzi lessicali di massima esplicitazione, una base d'appoggio percepita come necessaria alla successiva argomentazione che si pone, per più aspetti, come momento critico, cioè come un 'incidente'. L'enunciato, formulato con la locuzione impersonale «es mangelt an», e soprattutto con la locuzione «nach Ihrer eigenen Einschätzung» (si veda anche più avanti), evita alla parlante una infrazione del principio di cooperazione, in quanto la 'ripresa' della voce dell'interlocutore è appunto una delle tecniche di non violazione del principio di cooperazione. L'implicatura di riparazione consente tuttavia di ricostruire ciò che esso sottintende:

> (1) DIE POLITIK DES BUNDESKANZLERS BEKOMMT DAS VERTRAUEN SEITENS DER PARTEI DES BUNDESKANZLERS NICHT.

L'opzione per il verbo «mangeln an» è dettata tuttavia anche dallo *Institutionsvokabular* in cui si trova il composto «Vertrauensmangel» e dal discorso politico che ne deriva[35]. Ciò nondimeno, la presupposizione esistenziale che viene a crearsi dall'enunciato in questione rivela ulteriori implicazioni pragmatiche, come mostrano le due successive fasi:

(2) a. [testo] *weil es Ihnen, Herr Bundeskanzler, an Vertrauen in Ihre Politik mangelte*
b. [impl.] ES MANGELTE AN VERTRAUEN IN DIE POLITIK DES BUNDESKANZLERS

Qui la presupposizione esistenziale che emerge è che:

c. esiste una politica del cancelliere
d. (il cancelliere ha una politica)

Ora, le presupposizioni esistenziali presuppongono che il fenomeno designato sia univocamente identificabile. In tal modo però, postulando l'univocità, contribuiscono alla costituzione di fenomeni anche variegati e sfumati in oggetti manipolabili del discorso[36]. La funzione fondamentale della presupposizione infatti è quella di «marcare determinati enunciati associati all'attivatore presupposizionale, [...] come da accettare, senza discussione»[37]. Tramite l'attivazione di questa presupposizione la parlante (Christiansen) introduce un aspetto – voluto – di tendenziosità nel proprio contributo conversazionale.

Tendenziosità d'altronde, e provocazione, come già notato, entro certi limiti fanno parte della strategia conversazionale dei giornalisti in questo duello elettorale.

Il ricorso alla dichiarazione dell'interlocutore stesso però («nach Ihrer eigenen Einschätzung», secondo Sua stessa valutazione) permette alla parlante di creare una obbligazione stringente all'interlocutore, tanto più necessaria in quanto la domanda ha, come tema della macrostruttura informazionale, un verbo dal significato altamente negativo, «scheitern». Questa mossa, abile dal punto di vista della *disputatio*, crea un incidente dal punto di vista dell'interazione. Riportando infatti l'atto linguistico performativo (la ammissione, *Bekenntnis*) con il quale l'interlocutore aveva messo in gioco la propria faccia[38], la parlante attenua il proprio FTA contro la faccia positiva dell'interlocutore stesso[39]. Tuttavia l'utilizzo di una parola connotata («scheitern») impiegata per designare in maniera complessiva l'operato dell'interlocutore (come emerge dalla presupposizione esistenziale 2c./d.) porta ad una svalutazione di esso producendo una violazione della massima di Qualità. La strategia non cooperativa che viene messa in atto è la 'svalutazione' (*das Abwerten*) ed ha come intenzione comunicativa la provocazione[40]. Come tutte le strategie non cooperative mette più o meno pericolosamente in discussione l'immagine dell'interlocutore[41]. Per questo il caso di accettazione (*Responsivität*)[42] pregiudicherebbe in

un modo o nell'altro l'immagine dell'interlocutore, il quale tuttavia deve soddisfare l'obbligazione posta.

Nel suo turno di risposta Schröder reagisce ai due principali *inputs* proposti dall'interlocutrice, 'fallimento' (→ provocazione) e 'politica del cancelliere' (→ tendenziosità). Per quanto riguarda il primo, egli sostanzialmente accetta, ma relativizza il proprio atto assertivo con un verbo epistemico, «denken», 'indicatore'[43] del suo atteggiamento proposizionale, in particolare verso il tema posto dall'interlocutrice, il 'fallimento' della sua politica. In tal modo il parlante diminuisce il grado di certezza della sua 'posizione tematica' (*thematische Einstellung*). Quindi cerca di ridefinire il concetto sul quale la domanda lo aveva 'incastrato', cioè «Vertrauen», tramite uno *shifting* semantico. La giornalista aveva infatti utilizzato la parola nel suo significato istituzionale[44], ma l'interlocutore sposta l'idea di fiducia da concetto quantitativamente legittimato (il numero di parlamentari che sostengono il governo) a concetto giustificato qualitativamente (l'atto del fidarsi in seguito ad azioni benemerite) per organizzare poi il proprio contributo rispetto al secondo *input* dopo avere superato 'con diplomazia' l'*impasse* della obbligazione. Schröder esplicita il carattere appellativo del suo enunciato con una formula apertamente performativa («ich bitte um») ed organizza poi il suo contributo intorno alla parola-tema «Politik», rimettendo in gioco il carattere di unicità che le aveva conferito la giornalista. Riferendosi a «Politik» tramite il quantificatore «eine» che viene via via specificato tramite la successiva frase relativa, il contenuto informazionale viene ordinato con progressione a tema costante (sintagma nominale indefinito + specificatore): «Politik» è usato sia nell'accezione istituzionale che con parole dotate di valutabilità positiva; il cambiamento finale da quantificatore a determinatore («diese»), per di più enfatizzato dalla intonazione, dalla ripresa dell'atto direttivo esplicito e dalla dislocazione a sinistra, lascia intendere la funzione appellativa del contributo. Il passaggio da *Perfekt* («eine Politik, die ich bisher gemacht habe; die Deutschland posizioniert hat; die dafür gesorgt hat») a *Präsens* («erbitte ich») fa parte dell'idea del prolungamento di un dato positivo[45] dal passato al presente per caratterizzare la propria linea politica. Il passaggio inverso, che il parlante effettua sul tema 'sistemi sociali' («die sträflich vernachlässigt worden sind»), situati in un passato («gli anni novanta») che gli ascoltatori, grazie alle conoscenze condivise, riconosceranno come governato da un partito diverso dal suo, viene riportato con l'intenzione di esplicitare una differenziazione (*neu*, nuovo) rispetto a ciò e con lo scopo di proporre un prolungamento prospettico positivo di tale 'novità' verso il futuro: «Kinder und Enkelkinder». Scelta lessicale dettata dalla volontà di coinvolgere emotivamente gli ascoltatori.

Dal punto di vista pragmatico il contributo di Schröder mostra quattro elementi significativi. Il primo è la presupposizione aperta (cioè non definitiva) attivata con l'iterativo *neu* («neu zu justieren»). Questa presupposizione[46] serve a collocare la situazione menzionata in una sequenza a più fasi e si connette più in generale al contesto storico e sociopolitico. Con il connettore «zum Beispiel» (due volte) Schröder attiva invece implicature

convenzionali: sia (3) che (4) indicano una delle possibili opzioni rispetto ad un tema più generale:

(3) EINE ENERGIEPOLITIK, DIE AUF ERNEUERBARE ENERGIEN SEHR STARK SETZT, IST EINS DER MITTEL, DIE DIE NATÜRLICHEN LEBENSGRUNDLAGEN SCHÜTZEN
(4) HEUTE WIRD DEUTSCHLAND AUS MEHREREN KRIEGEN HERAUSGEHALTEN DER IRAKKRIEG IST EINER DIESER KRIEGE

Entrambe le implicature tuttavia si avvicinano molto a presupposizioni[47], come atti comunicativi informativi solo in superficie[48], ma sostanzialmente persuasivi:

> A volte la presupposizione informativa diventa anche persuasiva, poiché spinge il pubblico a vedere il mondo nel modo voluto dall'autore del testo, perché introduce di soppiatto e impedendone la discussione entità dubbie, interpretazioni tendenziose, criteri di valore. In caso di disaccordo la presupposizione si sottrae alla discussione almeno in prima battuta: per essere discussa, deve essere prima esplicitata. Un contenuto qualsiasi, se introdotto mediante presupposizione, non chiede adesione esplicita e consapevole (rischiando un rifiuto), ma viene assorbito come naturale, rimanendo incorporato al successivo svolgersi del discorso o della conversazione[49].

La quantità di informazione del contributo di Schröder è determinata infine dal quantificatore esistenziale «manche» e dall'avverbio temporale «gelegentlich», entrambi quantificatori deboli[50]. Gli enunciati in cui sono contenuti generano implicature generalizzate, cioè meno informative rispetto al massimo grado offerto dalla scala secondo lo schema seguente:

(5) a. ich hab dafür lediglich Kritiken einstecken müssen
b. ich hab dafür manche Kritiken einstecken müssen

(6) a. immer diskreditiert aus der Gesellschaft heraus
b. gelegentlich diskreditiert aus der Gesellschaft heraus

(dal punto di vista della quantificazione: hab $\forall$ x, x einstecken müssen / hab $\exists$ x, x einstecken müssen)[51]. Tali implicature sono inserite in enunciati che riportano, all'interno del turno del cancelliere, le posizioni di critica al suo operato. Nella sua strategia retorica complessiva servono a parare il colpo inferto dall'interlocutrice smorzandone la portata. Sono segnali della posizione di difesa assunta dal parlante.

Il turno successivo (Kausch) è tutto giocato sulla modalità che esprime l'obbligo (*müssen*) posto al leader, di risolvere i problemi, e la capacità corrispondente di farlo (*können* nella sua accezione dinamica). Necessità e capacità (ripreso espressamente anche con *Fähigkeit*) servono a intro-

durre un atto linguistico minaccioso per la faccia positiva dell'interlocutrice (Merkel)[52] che viene tuttavia modulato tramite il pronome indefinito («man») e le locuzioni «momentan» e «eher». Come lo FTA precedentemente attuato da Christiansen ha valore provocatorio, segnalato anche, nella domanda che chiude il contributo conversazionale, dal verbo «sollen», che riporta un dato di cui il parlante non intende garantire l'attendibilità. La domanda posta, che riporta al tema iniziale *Vertrauen*, offre in ogni caso alla ascoltatrice la possibilità di ribattere all'enunciato del parlante. Rispetto a Schröder, Merkel ha una obbligazione meno stringente da soddisfare.

Merkel risponde cambiando struttura sintattica, probabilmente perché un *weil-Satz* sarebbe risultato troppo dipendente da un costrutto eterogestito e, soprattutto, non le avrebbe permesso di iniziare il suo primo contributo con «ich» ed il verbo «zeigen» al *Perfekt* che le consentono rispettivamente: a) una presentazione altamente positiva della propria immagine – per di più in posizione privilegiata; b) personalizzazione del discorso[53]; c) riferimento a dati di fatto sensibili. Quest'ultimo elemento infatti è considerato fondamentale in una «retorica che favorisca la democrazia» ed è ciò che muove o dovrebbe muovere una campagna elettorale ideale[54], il cui (alto) compito è quello di *überzeugen* e non di *überreden*[55]. Le scelte lessicali di Merkel sono dettate dalla volontà di conferire concretezza al proprio discorso, come l'opzione per il sintagma aggettivale «politische Arbeit», dove «politisch» è la testa mentre la coda, «Arbeit», indica attività concreta. Anche l'uso di termini di origine straniera (per lo più integrati, «fit», «Chance», «Partner») è da intendersi come resa, a livello lessicale, della tendenza alla 'modernizzazione' che Merkel rivendica per la propria linea politica. Pure il ricorso all'intertestualità (lessico dello sport: «fit», «gewinnen», «stark», «Kraft») è indicativo della volontà di dinamismo. Gli stessi esempi d'altronde, come anche «Truppe», sono metafore che hanno come dominio di partenza la guerra e come dominio di arrivo l'ambito politico[56]. Nella rappresentazione di sé e del proprio gruppo Merkel ricorre a più procedimenti: a) scelte lessicali marcate («Truppe»[57] e «Parteifreunde») a sottolineare l'idea di informalità e compattezza; b) l'uso degli aggettivi «verläßlich» (attributivo) e «sicher» (predicativo; relativo rispetto alla valenza –Sg–) va visto all'interno dei temi *Vertrauen(s)-(mangel)* e (*Führungs-*) *Stärke* poiché sia l'uno che l'altro si trovano nel campo semantico dei lessemi-tema. Evidente è la connotazione positiva; c) la deissi personale. Mentre Schröder aveva accuratamente evitato il 'noi', nel corso del suo contributo conversazionale Merkel alterna regolarmente le due indicazioni deittiche operando un vero e proprio slittamento:

ich habe in meiner politischen Arbeit gezeigt, dass *wir* jetzt …
ich habe die CDU auf einen Modernisierungskurs geführt, der *uns* fit macht …
ich weiß mich […] meiner Truppe […] sicher, dass *wir* gemeinsam …

L'identificazione tra «io» e «noi» vuole mettere in risalto la solidità della compagine politica proposta dalla candidata in opposizione alla debolezza postulata per l'avversario. La caratterizzazione del proprio schieramento e della propria linea politica hanno valore persuasivo e sono da intendersi (soprattutto gli ultimi tre punti presi in esame, a, b, c) all'interno di una strategia di differenziazione rispetto all'avversario politico.

L'identificazione con l'intero Paese («der uns die Chance gibt, wieder stärker in der Welt ...») fa parte invece di un diffuso procedimento metonimico che sostituisce entità collettive e generiche («i tedeschi», «gli italiani») con la deissi personale. Nel contributo di Merkel tale procedimento ha lo scopo di evitare la ripetizione della parola «Deutschland» ma anche di «aumentare la carica espressiva»[58] dell'enunciato, sottolineando la partecipazione della parlante e quindi il valore di coinvolgimento[59]. Era stato questo l'unico uso del «wir» realizzato da Schröder nel suo turno.

In seguito la candidata inizia un processo di polarizzazione introdotto con paratassi, secondo un costrutto tipico del parlato («und daran mangelt es und ich weiss mich») ed ulteriormente esplicitato con il complemento avverbiale («im Gegensatz zum Bundeskanzler»). Anche Merkel utilizza parole tratte dalla sfera emozionale («Parteifreunde»; «gemeinsam») probabilmente all'interno di una strategia di differenziazione rispetto alla «Vertrauensfrage» in cui è coinvolto il suo antagonista.

Dal punto di vista pragmatico Merkel inizia il proprio turno con una affermazione in cui il verbo («zeigen») è utilizzato come marcatore esplicito di forza illocutiva[60]; questa intenzione comunicativa della parlante ne giustifica la presenza[61]; anzi la sua attuazione è ritenuta più importante della soddisfazione immediata delle condizioni di felicità dell'atto linguistico (domanda) che chiudeva il turno precedente e della adeguatezza lessicale, che viene in certa misura violata. La ragione di tale comportamento linguistico è da ricercare nell'opzione per la finalità persuasiva.

Merkel prosegue quindi il proprio contributo provvedendo ad un tempo informazioni sul suo programma politico e portando avanti una linea critica verso la politica dell'interlocutore, come mostra la presupposizione indefinita attivata dall'iterativo «wieder»:

Der uns die Chance gibt, wieder mehr Arbeitsplätze in Deutschland zu haben
DEUTSCHLAND HAT ZU WENIG ARBEITSPLÄTZE
DEUTSCHLAND HATTE MEHR ARBEITSPLÄTZE
Der uns die Chance gibt, wieder stärker in der Welt als eine wirtschaftlich fortschrittliche Kraft wahrgenommen zu werden
DEUTSCHLAND WIRD NICHT (MEHR) ALS EINE WIRTSCHAFTLICH FORTSCHRITTLICHE KRAFT WAHRGENOMMEN:
DEUTSCHLAND WURDE ALS EINE WIRTSCHAFTLICH FORTSCHRITTLICHE KRAFT WAHRGENOMMEN

La sequenza di frasi dichiarative – relative (rigo 34-39) è interrotta da una frase dichiarativa paratattica che presenta un costrutto marcato (inversione dell'ordine regolare S-V-O in coordinata) rispetto a ciò che si verifica in caso non marcato. Ulteriore segnale di marcatura, l'avverbio «genau» e l'accento prosodico pongono l'enunciato al centro del focus non dal punto di vista della struttura informazionale («das» è proforma anaforico), ma dal punto di vista enfatico e persuasivo con personalizzazione tramite «ich»; inoltre si osserva valutabilità positiva dell'ascoltatore esterno designato in modo referenziale ed indiretto con «DEUTSCHLAND», metonimico per *deutsches Volk*, *die Deutschen*, ecc.

I due enunciati successivi, basati su verbi epistemici indicatori dell'atteggiamento proposizionale[62],

(7) das traue ich mir für Deutschland zu …
(8) ich weiß mich […] sicher, dass

sono focalizzati anche dall'accento prosodico («das»; «ich»; «doch»). Qui la parlante da un lato pone se stessa al centro del focus (7); dall'altro crea un confronto/contrasto tra la propria posizione e quella dell'antagonista (8).

La *Verbalklammer* (7) che ha come tema il proforma anaforico «das» e come rema «ich», implica una assunzione di responsabilità da parte della parlante rispetto ad uno stato di cose futuro e si rivela dunque un atto commissivo. Mentre le condizioni di felicità dell'atto linguistico «promessa» proposte da Searle (1971) sono soddisfatte sia per quanto riguarda il contenuto proposizionale che le condizioni introduttive[63], il tratto epistemico del verbo lascia in dubbio la condizione di sincerità[64] per cui l'atto linguistico non si compie.

La *Verbalklammer* (8) invece, formata da un *Vorverb* («sich wissen») e un *Nachverb* aggettivale relativo («sicher») e la frase coordinata seguente, tramite l'utilizzo di un verbo epistemico, ma con modalità scalare massima nell'espressione della certezza, che viene esplicitamente enunciata («sicher wissen» = essere sicuri), realizza con atto implicito una promessa[65] che viene sottolineata dall'espressione performativa introduttiva. Dato il basso grado di attendibilità attribuito al verbo «versprechen» nel discorso politico attuale[66], e l'alto grado del vincolo che assume chi enuncia una promessa, questo atto linguistico spesso è comprensibilmente indiretto nel linguaggio dei politici.

Lo stesso atto linguistico rappresentativo (Behauptung) «ich weiss mich meiner Truppe sicher, dass», riporta al tema *Vertrauensmangel*, con il quale la candidata termina il proprio contributo con l'intento di differenziarsi dal cancelliere.

La parte restante della porzione di questo dialogo verrà analizzata soltanto a livello di «regionales Management»[67] cercando di rilevare ancora il carattere appellativo (APP.) della comunicazione, nonché la linea della

conflittualità tra gli antagonisti (STREIT). Verranno a tal fine indicati gli atti linguistici più rilevanti, le dinamiche riguardanti la faccia (*Imagearbeit*), gli indicatori di giudizio, *Partnerbestätigung ~ Partnerablehnung*; *Partnerabwertung ~ Partnerdifferenzierung.*

1) R. 49-50; 53-57 (Schröder): Nel suo contributo il parlante deve affrontare un argomento tecnico e dal contenuto ‘scomodo’ poiché legato alla pressione fiscale sul prezzo finale dei carburanti. Più che altrove egli produce segnali di esitazione, brevi pause; errori («sechzig Prozent») e riparazioni («sechzig Cent»), parole troncate («dav»), struttura sintattica basata sulla prima informazione (erronea) fornita.
AL rappresentativo («ich halte das für unverantwortlich») + espressione performativa («das muss ich klar sagen»).
AL direttivo («ich erwarte auch von grossen Konzernen») (APP.).
2) R. 72-74 (Schröder): Differenziazione rispetto alla coalizione antagonista («als wir sie übernahmen») (IMAGEPFLEGE).
Indicatori di giudizio negativo verso coalizione Merkel («also das kann man nicht verantworten; was man aber jetzt nicht tun darf») (VORWURF).
3) R. 92 (Schröder): Indicatori di giudizio negativo verso il programma della coalizione Merkel («sollten solche Pläne [..] aufgegeben werden»).
4) R. 106-109 (Merkel): All’interno della ripresa del tema «Mineralölsteuer» e «Ökosteuer» M. si riferisce ad un atto appellativo (extratestuale) di Schröder («Sie haben achtundneunzig den Wählerinnen und Wählern versprochen…») negandone la realizzazione («darüber ist mit mir zu reden; auch das ist nicht der Fall»).
Indicatore di giudizio negativo verso la politica di Schröder («das ist bedauerlich»).
5) R. 120-122 (Merkel): Conferma dell’interlocutore (*Partnerbestätigung*: «neben der Bemerkung bei der ich dem Bundeskanzler ausdrücklich zustimme»); Appelfunktion («dass wir alles unternehmen müssen»); riferimento extratestuale a politica di Schröder («die wollten Sie […] völlig abschaffen»).
6) R. 138-139 (Merkel) Critica all’interlocutore (*Partnerabwertung*) («wir können sieben Jahre Rot-Grün nicht ungeschehen machen mit einem Tag»); APP. («wir können das machen, was die Menschen auch erwarten»); Partnerdifferenzierung («wir sind im Gegensatz zu Rot-Grün»).

Schröder produce tre «incidenti»[68]; Merkel articola con il suo contributo successivo una occasione («Veranlassung»)[69] di offesa, in quanto smentisce l’atto performativo della promessa cui sarebbe stato obbligato – per sua stessa volontà – l’interlocutore. Questo equivale a dargli del bugiardo. In seguito Merkel con la sua «conferma dell’interlocutore» sembra portare un elemento «correttivo»[70], che viene però abbandonato nello stesso turno e nei turni successivi.

L'equilibrio comunicativo, basato sul rispetto della reciproca faccia è messo in crisi e la volontà, da parte dei due parlanti, di intervenire per ripristinare e salvaguardare la propria immagine fa sì che essi ricorrano a quella che Goffman chiama una «rappresaglia violenta e priva di tatto [...] con cui si può salvare la faccia», ma che implica «in genere costi piuttosto alti per tutti»[71], cioè la possibilità stessa di comunicare: l'ultima parte della porzione analizzata consiste in una concitata sequenza simultanea.

Negli ultimi turni Schröder mette in atto una argomentazione basata sul sillogismo («wenn sie die Ökosteuer so sehr kritisiert, dann soll sie sie auch abschaffen») per creare una provocazione; Merkel, che prende il turno per ultima, ripete l'offesa che aveva speso in precedenza. L'aspetto persuasivo ha chiaramente superato quello informativo, la conversazione è degenerata ed il fatto che nessuno dei due interlocutori compia interventi correttivi ne è ulteriore dimostrazione.

1.5 'Déja-ouï'

La mancanza di *feedback* immediato, come già detto, è senz'altro uno dei tratti distintivi della comunicazione mediatica, nella quale mancano i segnali tipici del *back-channel behaviour*[72] e segnali ulteriori, ancora più espliciti, che manifestino l'atteggiamento dell'interlocutore. Tali segnali infatti possono aiutare il parlante ad 'aggiustare il tiro' nel proprio contributo conversazionale, anche se vengono prodotti di solito dall'interlocutore con lo scopo di giungere prima o poi al cambio di turno[73].

Che cosa succede però, quando si ha la possibilità di un riscontro, anche se non immediato? Il caso del duello televisivo tedesco del 2005 è istruttivo. Schröder aveva già affrontato un duello televisivo, il primo vero esempio di questo tipo in Germania, nel 2002, quando aveva avuto come sfidante Helmut Stoiber (CDU-CSU). Le elezioni del 2002 videro la vittoria, con una maggioranza molto esigua in verità, della SPD. In quel duello televisivo Schröder, coordinato dal suo staff, fece ampio affidamento sulla personalizzazione della campagna, basata per l'appunto sulla sua persona[74].

Nel 2003 uscì un volume, molto ben articolato, su quel duello (che era stato diviso in due puntate), scritto da due studiosi di comunicazione, Markus Maurer e Carsten Reinemann. Partendo da test empirici effettuati su volontari nel corso del secondo confronto televisivo, i due studiosi avevano individuato diciannove punti chiave che avevano avuto effetto positivo sui volontari. Analizzandoli, avevano rilevato che si trattava di enunciati che puntavano a colpire molto più le emozioni che non l'intelletto degli ascoltatori. Due punti erano risultati particolarmente efficaci. Il primo era stato formulato sul tema «guerra in Iraq», un argomento che specialmente in Germania aveva risvegliato angosce a cui Schröder aveva ripetutamente fatto appello in sede esterna al duello. La frase con cui Schröder introdusse la sua opinione sul tema – povera di informatività, ma portatrice di funzione appellativa – colpì un grande numero di volontari: «Es geht schlicht darum, dass in einer bestimmten Frage, die durchaus existenzieller Natur ist, nämlich die Frage von Krieg und Frieden ...»[75].

Questo enunciato, che con la sua «formulazione patetica» aveva sortito grande effetto, viene tuttavia etichettato dai due studiosi tra i «luoghi comuni contrassegnati da emozionalità»[76], insieme ad altre due frasi, l'una di Schröder l'altra di Stoiber, entrambe basate sull'appello alla propria vita personale[77].

La conoscenza di questo *feedback* posticipato mi pare sia rintracciabile – anche se indirettamente – nel duello del 2005 almeno in due punti, naturalmente soltanto per quanto riguarda Schröder. Riporto qui di seguito il primo, che si trova al termine di una lunga sequenza, da «Kinder, Frauen und Familie». La problematica che sta alla base è interessante anche dal punto di vista pragmatico. Una delle giornaliste cita la moglie di Schröder che, in una intervista, aveva dichiarato che Merkel, non avendo figli, non sarebbe legittimata ad occuparsi di questioni riguardanti il problema delle donne lavoratrici e con figli. L'intervistatrice contesta la validità di tale argomento:

> [Ihre] frau hat gesagt ++ frau merkel verkörpert mit ihrer biographie nicht die erfahrung der meisten frauen + die beschäftigt wie sie familie und job unter einen hut bekommen ob sie nach der geburt für mehrere jahre aussteigen wollen oder wie sie ihre kinder am besten erziehen + das ist nicht merkels welt +++ wieso mischt sich Ihre frau mit solchen thesen in den wahlkampf ein?[78]

Tale «intromissione», percepita dalla giornalista (Illner) come un atto altamente scorretto, è all'origine dell'atto linguistico del rimprovero, formulato come vero e proprio FTA diretto (*on record*)[79] contro la faccia positiva di Frau Schröder. L'interlocutrice è indignata in quanto l'inadeguatezza della motivazione è a suo avviso talmente evidente da fare pensare che l'intenzione comunicativa della parlante fosse un'altra, cioè lo screditamento dell'avversaria, come si evince dal proseguo della discussione. Dal punto di vista tipologico avviene qui uno slittamento verso il *Beziehungskonflikt* in cui vengono meno norme di gruppo e stili discorsivi[80]. Soprattutto il contenuto di valutabilità all'interno dell'enunciato di Frau Schröder è considerato scorretto e tendenziosa quindi la conclusione che ne viene dedotta. Si tratta, a mio avviso, di uno degli interventi più riusciti da parte dei giornalisti in quanto porta alla luce un atteggiamento di manipolazione dell'opinione all'interno della campagna elettorale. La domanda che segue tuttavia non sfrutta appieno le potenzialità emerse con l'intervento menzionato[81]: anziché chiedere conto della scorrettezza dell'argomentazione, la giornalista introduce un elemento nuovo, la legittimità dell'intromissione di Frau Schröder. Questa «stretta» mancata è dovuta al comportamento verbale della giornalista la quale opta per un atto linguistico indiretto, una frase interrogativa piuttosto che l'alternativa comunque inferibile:

> IHRE FRAU DARF SICH NICHT MIT SOLCHEN THESEN IN DEN WAHLKAMPF EINMISCHEN

costretta sia dallo schema dell'interazione (intervista) che da quella libertà di opinione per la quale in democrazia è lecito esprimere critiche a chi detiene il potere. Evidentemente il problema è la *fairness* dell'argomentazione e il rapporto asimmetrico che viene a crearsi considerato l'alto livello gerarchico della fonte da cui provengono le tesi in questione. L'intenzione comunicativa che sta alla base dell'enunciato di Illner è il rimprovero, ma l'atto illocutorio che lo esplicita è giocato su una modalità che esprime in modo forte la volontà della parlante che ha una aspettativa rispetto all'interlocutore, quella che egli accetti il contenuto del rimprovero[82]. Con la sua risposta Schröder dimostra di avere colto il «voluntativer Modus»[83] dell'atto: Illner: WOLLEN (Frau/Herr Schröder: WOLLEN (FALSCHES ERKENNEN (Frau/Herr Schröder))) e le implicature che ne derivano:

(9) FRAU SCHRÖDER DARF SICH NICHT EINMISCHEN;
(10) FRAU SCHRÖDER DARF SOLCHE THESEN NICHT AUFSTELLEN
(11) FRAU SCHRÖDER SOLLTE SCHWEIGEN

Evidentemente esperto di interazioni mediatiche, Schröder coglie la palla al balzo rispondendo anzitutto alla parte della argomentazione che può risultare più discutibile (11) e che comunque, dato il 'peso' dello FTA, risulta di più immediata ricezione. La giornalista dal canto suo prosegue la linea argomentativa che più le sta a cuore (10) producendo, a scopo ironico, una infrazione contro la massima di Qualità che può essere facilmente inferita tramite la corrispondente implicatura[84].

ILL sozialdemokratische frauen bleiben zuhause schmieren butter brote und erledigen die hausaufgaben
SCH darf meine frau sich nicht äußern wie jeder andere von ihnen das auch darf das ist doch sehr merkwürdig
ILL damit disqualifiziert sie bewusst Ihre gegnerin
SCH aber ich meine frau merkel wird doch noch kritik ertragen können ich muss sie doch auch ertragen was haben wir nicht alles erleben müssen mitten aus der cdu heraus was unsere familie angeht so mimosenhaft sollte man wirklich damit nicht umgehen
ILL ist es klug ihrer gegenkandidatin kinderlosigkeit vorzuwerfen
SCH ob es klug ist oder nicht um was es wirklich geht ich sage meiner [Ihrer] frau hat das gute recht erstens die wahrheit zu sagen denn es ist die wahrheit und zweitens sich zu äußern wann immer sie das für richtig hält und sie äußert sich engagiert ich sage es noch einmal sie lebt das was sie sagt und ich füge hinzu das ist nicht zuletzt der grund warum ich sie liebe[85].

Qui il cancelliere opera uno slittamento dalla sfera pubblica, cui si riferiva la domanda, a quella privata: «questo è uno dei motivi per cui la amo». In questo contributo egli coglie l'occasione per formulare un enunciato

occupato da un *Hochwertwort* («Wahrheit»)[86] passando poi da un contesto connotato positivamente sul piano pubblico e personale (l'impegno politico della moglie, la coerenza tra dire e fare) per creare una svolta finale di tipo personalistico che cerca a più riprese manifestando la propria intenzione di interrompere la parlante[87].

Il secondo punto è più avanti e riguarda una scelta lessicale.

> [...] ich bitte um neues vertrauen für meine politik eine politik die die sozialen sicherungssysteme neu justiert damit sie auch für unsere kinder und deren kinder noch das maß an sicherheit bieten können was menschenmöglich ist ich bitte um neues vertrauen für eine politik die die schöpfung bewahrt […][88].

Qui Schröder, riprendendo letteralmente nella fase conclusiva della trasmissione il suo primo contributo conversazionale, ritiene opportuno ricorrere ad una parola altamente connotata dal punto di vista religioso e portatrice di un valore sacrale: «Schöpfung». La scelta lessicale in questa parte finale, in cui il cancelliere fa appello al prolungamento ed usa molte parole legate all'esperienza comune ed al mondo degli affetti, facendo di nuovo riferimento alla guerra in Iraq, appartengono a una retorica che mira alla sfera emotiva. L'opzione per «Schöpfung», è da considerarsi infine alla luce di un ricorso alla cosiddetta «Sprache der Betroffenheit»[89].

La concisione entro la quale è stata costretta l'analisi del *TV-Duell* tra l'allora cancelliere in carica e la sua sfidante ha potuto soddisfare, come è ovvio, solo una minima parte delle problematiche inerenti a tale tipologia comunicativa. In particolare non è compito semplice rendere conto della complessità con cui le posizioni in gioco interagiscono a partire da punti di vista allo stesso tempo cooperativi e competitivi[90], giungendo a neutralizzare stili discorsivi e principi della comunicazione. Ma anche un esempio così breve è in grado di cogliere alcune peculiarità, come la polarizzazione, la personalizzazione ed il carattere appellativo-persuasivo che rendono i duelli televisivi elettorali un evento significativo tra i rituali della comunicazione mediatica.

1.6 Vertrauensfrage und Spritpreise. *Trascrizione*
Dati primari: trasmissione televisiva live.
Dati secondari: registrazione video.
Dati terziari: trascrizione.

tempo:	4.9.2005
luogo:	ZDF Studio, Berlin
durata:	90 minuti di trasmissione
	ca. 85 minuti di dialogo

partecipanti:	Angela Merkel
	Helmut Schröder
	Maybritt Illner (ZDF)
	Sabine Christiansen (ARD)
	Peter Kloeppel (RTL)
	Thomas Kausch (Sat1)

Criteri della trascrizione[91]

Ho ritenuto opportuno riportare solo le notazioni che avessero rilievo per il tipo di indagine svolta, evitando commenti su comportamenti non verbali o atteggiamenti.

[ ]	Comportamenti o atteggiamenti non verbali
:	Allungamenti vocalici e consonantici a fine di parola. Il numero dei doppi punti corrisponde alla durata dell'allungamento
::	
+	Pausa da 1 a 2 s; da 2 a 3 s;
++	
+++	
/	Interruzione di parola
|	Cambiamento di progetto morfosintattico e/o interruzione
=	Segnali di comunicazione diversi da parole
||	Sequenze simultanee
[?]	Segmento incomprensibile
<u>abcde</u>	Enfasi. Su una parola o su un segmento più lungo. Serve per dare rilievo semantico.
?	Domande con intonazione interrogativa

1	CHR	guten abend meine damen und herren, guten abend frau merkel
2		guten abend herr bundeskanzler ich darf Sie verehrte zuschauer
3		ganz herzlich im namen meiner kolleginnen und meiner kol-
4		legen heute abend zu diesem tv-duell herzlich begrüßen am
5		achtzehnten september sind wir alle an die wahlurnen gebe-
6		ten worden weil es Ihnen herr bundeskanzler nach ihrer eige-
7		nen einschätzung an vertrauen in Ihrer politik mangelte und
8		zwar aus der eigenen partei heraus sind Sie in ihrer führungs-
9		rolle gescheitert?

10 SCH ich denke nicht vertrauen is: ein begriff der sehr umfassend ist der
11 sich auf den gesamten politikansatz bezieht und ich bitte um ver-
12 trauen für eine politik die ich bisher gemacht habe + eine politik
13 die darum sich dreht die sozialen sicherungssysteme die in den
14 neunziger jahren sträflich vernachlässigt worden sind neu zu ju-
15 stieren damit sie unseren kindern und enkelkindern zur verfügung
16 stehen + eine politik die die natürlichen lebensgrundlagen schützt
17 + zum beispiel durch eine energiepolitik die auf erneuerbare ener-
18 gien sehr stark setzt | diskreditiert gelegentlich aus der gesellschaft
19 heraus | und eine politik nach außen die deutschland positioniert
20 hat als mittlere macht des friedens die dafür gesorgt hat | und ich
21 hab dafür manche kritik einstecken müssen | das heut deutschland
22 herausgehalten wird zum beispiel aus dem irakkrieg ++ für diese
23 politik erbitte ich unterstützung und neues vertrauen

24 KAU frau merkel stichwort führungsstärke aktuelles beispiel die
25 katastrophe in new orleans vielleicht eine neue ölkrise auf die
26 wir zusteuern ein kanzler eine kanzlerin muss in krisenzeiten
27 den menschen das gefühl geben sie da sicher durchbringen zu
28 können sie beschützen zu können diese fähigkeit spricht man
29 offenbar momentan noch eher herrn schröder zu als Ihnen
30 warum sollten die menschen eher Ihnen in schwierigen zei-
31 ten vertrauen?

32 MER ich habe in meiner politischen arbeit gezeigt dass wir jetzt in
33 elf bundesländern regieren viele wahlen gewonnen haben +
34 ich hab die cdu auf einen modernisierungskurs geführt der
35 uns fit macht für das einundzwanzigste jahrhundert der uns
36 die chance gibt wieder mehr arbeitsplätze in deutschland zu
37 haben der uns die chance gibt wieder stärker in der welt als
38 eine wirtschaftlich fortschrittliche kraft wahrgenommen zu
39 werden und genau das traue ich mir zu für deutschland zu
40 denn deutschland kann nur ein starker verlässlicher partner
41 in der welt sein, wenn wir natürlich auch ökonomisch stark
42 sind und daran mangelt es und ich weiß mich im gegensatz
43 zum bundeskanzler doch meiner truppe meiner parteifreunde
44 sicher dass wir gemeinsam diesen modernisierungskurs tra-
45 gen und nicht dass vertrauen zwischen dem bundeskanzler
46 wie's bei der spd und der eigenen fraktion ist fehlt

47 KLO herr bundeskanzler wissen sie eigentlich was heute in berlin
48 der liter super kostet?

49 SCH zwischen eins vierzig und eins fünfundvierzig =ah= schätze ich
50 =mhm= ich glaube s iss natürlich korrekt geschätzt

51 KLO jaah kommt mir gut vor wie viel prozent davon sind
52 steuern?

53	SCH	Wie viel prozent davon es iss unterschiedlich + ökosteuer sind
54		fünfzehn komma etwas prozent davon und ah: insgesamt sind
55		steuern etwa über sechzig prozent ah:: dav =aha= etwa über
56		sechzig cent bezogen auf den preis =aha= davon wobei inter-
57		essant ist dass die ökosteuer die letzte erhöhung war zweitau-
58		senddrei damals war der preis für einen liter superbenzin etwa
59		bei eins komma zehn er ist jetzt bei eins vierzig eins fünfund-
60		vierzig die differenz streichen die mineralölkonzerne ein und
61		ich halte das für unverantwortlich + das muss ich klar sagen +
62		ich erwarte auch von großen konzernen dass sie ein stück weit
63		ethische verantwortung wahrnehmen und nicht nur ans geld
64		verdienen wollen.
65	KLO	aber achtundsechzig prozent mineralölsteuer plus oder bzw. inklu-
66		sive ökosteuer das ist doch eigentlich zu viel
67		|| also
68	SCH	|| ich glaube nicht
69		dass es zu viel ist deswegen wird's auch von niemandem ernst-
70		haft in frage gestellt denn ich sag's noch einmal fünfzehn kom-
71		ma vier prozent sind davon ökosteuer und die gehen bis auf zehn
72		prozent in die beiträge für die rente um die stabil zu halten als
73		wir sie übernahmen waren sie bei zwanzig komma drei prozent
74		jetzt sind sie stabil bei neunzehn komma fünf prozent und wir
75		hätten mit zitronen gehandelt wenn wir zuließen dass auf der
76		einen seite die lohnnebenkosten steigen auf der anderen seite
77		die ökosteuer deswegen =aha= reduziert wird + also das kann
78		man nicht verantworten und deswegen glaube ich dass wir rich-
79		tig liegen was man aber jetzt nicht tun darf das ist nun wirklich
80		die mehrwertsteuer zu erhöhen denn das treibt den preis weiter
81		nach oben nach oben
82		|| und was ganz falsch wäre
83	KLO	|| aber man
84	SCH	|| was ganz falsch
85		|| aber
86		|| was ganz falsch
87	KLO	|| aber man könnte die mineralölsteuer senken zum beispiel
88		|| wäre herr klöppel
89	SCH	wäre natürlich jetzt die pendlerpauschale abzuschaffen oder zu kür-
90		zen denn das muss ich nun wirklich sagen belastet die menschen die
91		darauf angewiesen sind mit dem auto zur arbeit zu
92		|| fahren deswegen sollten solche pläne ganz ganz schnell aufgegeben
93		|| werden
94	ILL	|| dazu

95		werden wir auch auf jeden fall noch kommen und wir bleiben mehr
96		oder weniger beim thema + frau merkel ihr gewünschter koalitions-
97		partner guido westerwelle geht nun auch gleich wieder aufs schlimme
98		und sagt wir können eigentlich nicht an einer mehrwertsteuererhö-
99		hung festhalten wenn es diese benzinpreise gibt was sagen sie wer-
100		den sie daran festhalten?
101	MER	Wir müssen zwischen zwei dingen unterscheiden das eine ist die
102		arbeitslosigkeit im lande wir haben fast fünf millionen arbeitslose
103		und wir müssen alles unternehmen um zu sagen vorfahrt für arbeit
104		und das heißt die lohnzusatzkosten unter anderem in einem ganzen
105		bündel von maßnahmen runterzubringen das andere ist die frage
106		der mineralölsteuer und der ökosteuer und hier ist es einfach so herr
107		bundeskanzler + sie haben achtundneunzig den wählerinnen und
108		wählern versprochen sechs pfennig darüber ist mit mir zu reden
109		aber das ist dann das ende der fahnenstange wenn wir da heut wä-
110		ren dann wären wir heute ungefähr bei drei cent + dann wäre alles
111		ganz prima und in de:r regierungserklärung haben sie dann gesagt
112		achtundneunzig dass dieses geld was über die ökosteuer eingenom-
113		men wird voll der rente zufließt + auch das ist nicht der fall und wir
114		haben inzwischen mit die höchsten benzinpreise in ganz europa das
115		ist bedauerlich und die menschen könnten besser dastehen
116		|| und deshalb finde ich
117	ILL	|| es ist interessant ... kann ich
118	MER	|| und deshalb finde ich
119	ILL	|| noch einmal aussprechen
120	MER	neben der bemerkung bei der ich dem bundeskanzler ausdrück-
121		lich zustimme dass die verantwortung der konzerne in dieser si-
122		tuation wie sie jetzt ist auch da ist bin ich der meinung dass wir
123		alles unternehmen müssen, um natürlich speziell an der stelle et-
124		was zu machen und was die pendlerpauschale anbelangt die woll-
125		ten Sie zweitausendvier bis zwanzig kilometer völlig abschaffen
126		dann haben die koalitionsfraktionen gesagt sie auf fünfzehn cent
127		zu kürzen
128	ILL	ja
129	MER	|| und jetzt tun sie so als hätten Sie da noch nie etwas innerhalb
130		|| machen wollen wir haben's
131	ILL	|| innerhalb
132	MER	|| damals auf dreizig cent gerettet im vermittlungsausschuss
133	ILL	|| innerhalb drei
134	ILL	innerhalb von zwei tagen ist dieser benzinpreis um achtzehn cent
135		gestiegen und Sie bieten jetzt die drei cent an + als ökosteuerer-
136		satz ja ist es nicht ein bisschen kleiner tropfen auf einem sehr hei-
137		ßen stein

138 MER ja wir können sieben jahre rotgrün nicht ungeschehen machen
139 mit einem tag aber wir können das machen was die menschen
140 auch erwarten wir können dort wo es nicht die rentnerinnen
141 und rentner betrifft versuchen einen kleinen beitrag zu leisten
142 alle kleinen beiträge ob das jetzt die strategischen reserven sind
143 ob das jetzt die frage ist helfen wir den menschen über eine be-
144 stimmte zeit hinweg sind ganz wichtige beiträge und das wür-
145 de ich nicht außer acht lassen man kann darüber nachdenken
146 wir sind im gegensatz zu rotgrün der meinung dass langfristig
147 jede ökosteuer nicht die richtige steuer iss

148 SCH darf ich noch einmal einen moment zu dem thema was sagen frau
149 merkel hat vorgeschlagen, drei cent die nicht zur stabilisierung der
150 rente gehen drei cent die nicht zur stabilisierung der rente gehen so-
151 zusagen den bürgern und bürgerinnen zurückzugeben wie immer
152 das gehen mag technisch ich will es im moment mal unterstellen
153 + ich hab ihnen deutlich gemacht dass etwa fünfzehn cent in der
154 mineralölsteuer ökosteuer sind zehn prozent davon sind andert-
155 halb cent die hätte sie zur verfügung die würden aber aufgefres-
156 sen wenn sie die mehrwertsteuer erhöht + die die erhöhung der
157 mehrwertsteuer würde den ben benzinpreis um zwei komma zwei
158 zwei komma fünf prozent nach oben treiben im ergebnis hätten
159 die menschen also steine statt brot kein bisschen weniger sondern
160 mehr wenn die vorschläge von frau merkel realisiert würden

161 CHR und das hängt herr bundeskanzler

162 SCH und übrigens was die ökosteuer angeht fällt mir ja auf [holt atem]
163 dass sie da zwar kritisiert aber erklärt hat sie wolle sie nicht ab-
164 schaffen denn das wäre auch die logische konsequenz wenn sie
165 so sehr kritisiert

166 MER || ich kann sie natürlich
167 || [?] blockieren [?]
168 || ich kann sie natürlich
169 CHR. || blockieren frau merkel

170 MER ich kann sie natürlich nicht abschaffen

171 || sondern muss doch
172 SCH || doch sie können gesetzlich schon

173 MER doch mit dem erbe von sieben jahren rotgrün leben und ich
174 kann die rentnerinnen und rentner und das werden wir auch
175 nicht tun nicht einfach im regen stehen lassen aber noch ein-
176 mal um

177 MER || auf
178 || also
179 || ihr beispiel zurückzukommen
180 SCH || also brauchen sie sie auf

181	MER	auf ihr beispiel zurückzukommen wenn wir nur die mineral-
182		ölsteuer senken und nicht die ökosteuer nehmen die auf strom
183		liegt die auf gas liegt und auf anderen dingen dann können
184		wir drei cent für die mineralölsteuer senken natürlich ich habs
185		mir angeschaut
186	SCH	[lacht]
187	MER	ich hab auch erst den Rechenfehler gemacht dass ich gesagt
188		habe das ganze ökosteueraufkommen geteilt durch das aber es
189		sind drei cent für die mineralölsteuer oder eins komma fünf
190		cent für alles aber alles iss ja im augenblick nicht gefragt der
191		strom ist mit stabilem preis da insofern sind wir der meinung
192		dass man das prüfen könnte ich hab gesagt prüfen könnte denn
193		hier sind die bürgerinnen und bürger schlicht und ergreifend
194		betrogen worden weil der bundeskanzler ihnen achtundneun-
195		zig versprochen hat er wird alles in die rente tun und das ist
196		gerade eben nicht passiert.
197		

Note

[1] Il presente scritto è la versione rielaborata di una relazione da me tenuta al 41. Linguistisches Kolloquium, *Die Ordnung des Standard und die Differenzierung der Diskurse*, Mannheim 5-9 settembre 2006.

[2] Il duello televisivo Berlusconi-Prodi, ad esempio, che si tenne nell'aprile 2006, aveva regole e tempi diversi da quello tedesco del 18 settembre del 2005, in particolare per quanto riguardava le modalità del cambio di turno e del diritto di parola.

[3] Si veda in R. Schmitt, *Theoretische und methodische Implikationen einer multimodalen Perspektive auf Interaktion*, in «Mitteilungen des deutschen Germanistenverbandes». *Medialität und Sprache*, 1, 2007, 54, pp. 26-52. Tra gli aspetti che Schmitt inserisce nella *Verbalität* è esclusa, nel presente studio, la prosodia. Mancano inoltre gli aspetti relazionali non verbali (cinesica, mimica, gestualità, prossemica), anche perché la selezione dell'immagine avviene ad opera dei cameramen.

[4] E. Goffman, *Interaction Ritual* (ed. orig. 1967), *Strategic Ineraction* (ed. orig. 1969), *Forms of Talk* (ed. orig. 1981), tutti tradotti in italiano.

[5] Originariamente formulato da Lakoff nel 1973, il concetto di *politeness* è ripreso da Brown/Levinson nel 1978 e sviluppato da G. Leech in *Explorations in Semantics* (1980) e in *The Principles of Pragmatics* (1983).

[6] P. Brown, S. C. Levinson, *Politeness. Some Universals in Language Usage* (1978), Cambridge University Press, New York 1987; 2008[17].

[7] Si veda il volume Jörg Kilian (a cura di), *Sprache und Politik. Deutsch im demokratischen Staat*, Dudenverlag, Mannheim, Leipzig, Wien, Zürich 2005 e, con approccio pragmatico, H. Girnth, C. Spieß (a cura di), *Strategien politischer Kommunikation. Pragmatische Analysen*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2006.

[8] Cfr. C. Bazzanella, *Prototipo, dialogo e configurazione complessiva*, in Id. (a cura di), *Sul dialogo: contesti e forme di interazione verbale*, Edizioni Angelo Guerrini e associati, Milano 2002, p. 23.

[9] *Ibidem*.

[10] Ivi, p. 33.

[11] Cfr. K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse. Eine Einführung*, Schmidt Verlag, Berlin 2006, pp. 69 e sgg.

[12] Cfr. H. Girnth, C. Spieß, *Einleitung: Dimensionen öffentlich-politischen Sprachhandelns*, in Id., *Strategien politischer Kommunikation*, cit., p. 9.

[13] C. Bazzanella, *Prototipo, dialogo e configurazione complessiva*, cit., p. 33.

[14] H. Henne, H. Rehbock, *Einführung in die Gesprächsanalyse*, Vierte durchgesehene und bibliographisch ergänzte Auflage, De Gruyter, Berlin/New York 2001, pp. 30 e sgg.

[15] J. Schwitalla, *Sprachliche Mittel der Konfliktreduzierung in Streitgesprächen*, in G. Schank, J. Schwitalla (a cura di), *Konflikte in Gesprächen*, Narr Verlag, Tübingen 1987, p. 107.

[16] Ivi, p. 106.

[17] «längerfristiger Tiefenkonflikt», cfr. G. Schank, *Linguistische Konfliktanalyse. Ein Beitrag der Gesprächsanalyse*, cit., p. 44.

[18] Cfr. W. Dieckmann, *Politische Sprache. Politische Kommunikation. Vorträge, Aufsätze, Entwürfe*, Winter Verlag, Heidelberg 1981, p. 220.

[19] W. Holly, *Fernsehen*, Niemeyer, Tübingen 2004, pp. 58 e sgg.

[20] Così W. Holly, *Audiovisualität und Politikvermittlung in der Demokratie*, in *Sprache und Politik*, cit., pp. 281 e sgg.

[21] H. Grünert, *Deutsche Sprachgeschichte und politische Geschichte in ihrer Verflechtung*, in W. Besch, O. Reichmann, S. Sonderegger (a cura di), *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache und ihrer Erforschung*, De Gruyter, Berlin, New York 1984, pp. 29-37.

[22] Si veda W. Dieckmann, *Deutsch: politisch – politische Sprache im Gefüge des Deutschen*, in *Sprache und Politik*, cit., p. 23.

[23] H. Grünert, *Deutsche Sprachgeschichte und politische Geschichte*, cit., p. 36.

[24] Questo tratto era stato invece accuratamente evitato nei due duelli tra Berlusconi e Prodi del marzo 2006.

[25] Si veda J. Bollow, *Hinterfragt: Das politiche Fernsehinterview als dialogisches Handlungsspiel*, Niemeyer, Tübingen 2007, p. 24.

[26] Ivi, p. 8.

[27] Sebbene sia stato, negli anni, sottoposto a critiche e revisioni*, il principio di cooperazione di Paul Grice (*Logic and Conversation*, 1975), e le relative massime conversazionali, costituiscono ancora oggi la base della riflessione linguistica pragmatica e vengono discusse nella maggior parte dei lavori sull'argomento. Senza volere entrare nel merito della discussione ritengo piuttosto fare cosa utile riportando la versione originale inglese e la sua traduzione in italiano:
«[Grice 1975] Cooperative Principle. Maxims of conversation. Maxim of Quality: Be non-spurious (speak the truth, be sincere). Maxims of Quantity: a) Don't say less than is required. b) Don't say more than is required. Maxim of Relevance: Be relevant. Maxim of Manner: be perspicuous: avoid ambiguity and obscurity. [italiano] Principio di cooperazione. Massime conversazionali. Qualità: dì ciò che ritieni essere vero. Quantità: fornisci alla comunicazione un contributo tanto informativo quanto richiesto. Relazione: sii pertinente. Modo: sii perspicuo». *Una circostanziata panoramica delle posizioni critiche verso Grice si può trovare in Brown, Levinson, *Politeness...*, cit., p. 258. La discussione, soprattutto in ambito anglofono, trova ampio spazio anche in E. Rolf, *Sagen und Meinen. Paul Grices Theorie der Konversationsimplikaturen*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1994, pp. 194 e sgg. Infine, si vedano le riserve espresse sul principio di cooperazione da K. Ehlich il quale, considerandolo «vago ed impreciso» lo circostanzia ulteriormente nel suo *Sprache und sprachliches Handeln*, De Gruyter, Berlin 2007, vol. I, pp. 129 e sgg.

[28] Su tali atteggiamenti si veda J. Schwitalla, *Sprachliche Mittel der Konfliktreduzierung*, cit., pp. 68 e sgg.

[29] G. Leech, *The Principles of Pragmatics*, Longman, London and New York 1983, p. 81.

[30] Per calcolare il peso della minaccia e la sua conseguente serietà Brown e Levinson propongono la seguente equazione: «Wx=D(S,H)+P(H,S)+Rx laddove Wx=weightness of the FTAx; D(S,H)=social Distance (between S and H); P(H,S)=Power that H has over S; Rx=degree to which the FTAx is rated an imposition in that culture». Cfr. P. Brown, S.C. Levinson, *Politeness. Some Universals in Language Usage*, cit. p. 76.

[31] Ivi, pp. 232-233.

[32] G. Leech, *The Principles of Pragmatics,* cit., p. 82.

[33] K. Brinker, *Linguistische Textanalyse. Eine Einführung in Grundbegriffe und Methoden*, Schmidt Verlag, Berlin 2005, p. 119.

[34] In realtà, dopo il saluto di uno dei giornalisti, che avrebbe dovuto terminare definitivamente la discussione, Schröder prende di nuovo il turno con una domanda dal contenuto metalinguistico relativa al tempo concesso ai giornalisti, a cui riceve anche risposta.

[35] Sullo *Institutionsvokabular* si veda W. Dieckmann, *Politische Sprache,* cit., pp. 17 e sgg.

[36] Si veda M. Sbisà, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Bari 2007, p. 76.

[37] Ivi, p. 59.

[38] P. Brown, S. C. Levinson, *Politeness*, cit., p. 68.

[39] Ivi, p. 61, sul concetto di «positive face».

[40] G. Schank, *Linguistische Konfliktanalyse*, cit., p. 75.

[41] W. Holly sostiene: «unkooperative Strategien nehmen keine Rücksicht auf das Partner-Image», in Id., *Imagearbeit in Gesprächen: zur linguistischen Beschreibung des Beziehungsaspekts*, Tübingen, Niemeyer 1979, pp. 81 e sgg.

[42] K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 74.

[43] K. Brinker, *Linguistische Textanalyse*, cit., p. 105.

[44] Come compare, in forma di composto, nell'articolo 68 della Costituzione tedesca, «Vertrauensvotum und Bundestagsauflösung».

[45] Cfr. C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie. Argumentation und Persuasion in politischer (Wahl)Werbung*, in *Sprache und Politik*, cit., p. 229.

[46] «IN DEN 90ER JAHREN SIND SICHERUNGSSYSTEME STRÄFLICH VERNACHLÄSSIGT WORDEN. JETZT WILL DER SPRECHER SIE NEU JUSTIEREN».

[47] Le implicature convenzionali, pur contemplate da Grice, sono state tuttavia messe in discussione non avendo uno statuto univoco e prestandosi a sostituirsi alla presupposizione. Su tale dibattito si veda M. Sbisà, *Detto, non detto*, cit., p. 120.

[48] Sullo statuto incerto delle implicature convenzionali si veda anche E. Rolf, *Sagen und Meinen. Paul Grices Theorie der Konversationsimplikaturen*, cit., pp. 125-127.

[49] M. Sbisà, *Detto non detto*, cit., p. 90.

[50] Traccio tale analisi sulle scale di Horn (*On the Semantic Properties of the Logical Operators in English*, 1972) il quale, partendo dal Quadrato delle Opposizioni della logica aristotelica {tutti/qualcuno/nessuno/non tutti} suddivide i quantificatori in forti (*strong*) {*All/No*}e deboli (*weak*) {*Some/Not all*}. A questi Horn, sulla scorta della logica moderna aggiunge, tra gli altri, gli avverbi quantificatori temporali (si veda L. R. Horn, *A Natural History of Negation*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1989, pp. 216; 232; 238 e sgg.). Basandosi sul valore informativo scalare dei quantificatori, Horn stabilisce la corrispondente implicatura conversazionale a partire dalla I massima di Quantità di Grice.

[51] $\forall$ indica la totalità rispetto alla classe considerata; $\exists$ indica almeno una unità rispetto alla classe considerata.

[52] L'implicatura di riparazione (verso la massima di Quantità) che viene a crearsi rende chiaro questo fatto:

- «*diese Fähigkeit spricht man offenbar momentan noch eher Herrn Schröder zu als Ihnen*».

- «MOMENTAN SPRICHT MAN FRAU MERKEL DIESE FÄHIGKEIT NICHT ZU».

[53] Cfr. C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie*, cit., p. 229.

[54] M. Prisching, *Wahlkämpfe- Bilder, Mythen, Rituale*, in Id., *Wahlkämpfe. Sprache und Politik*, Böhlau, Wien *et al.* 2002, p. 11.

[55] C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie,* cit., pp. 222-223.

[56] Cfr. G. Lakoff, M. Johnson, *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1998, pp. 21 e sgg. (ed. orig. 1980).

[57] Nell'italiano è stata inserita da parte dello schieramento di centro destra, con uso linguistico analogo, la parola «squadra» che è andata a sostituire il più tradizionale «gruppo». *Truppe* è tratta dal gergo militare.

[58] M. T. Bianco, *Introduzione al lessico del tedesco*, B. A. Graphis, Bari 2005², p. 44.

[59] Sulla *Emotionalisierung* si veda C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie*, cit., p. 233.

[60] Referente («ich») e predicazione («habe gezeigt») sono considerati più importanti dell'adeguatezza al contenuto semantico dell'entrata «ZEIGEN» che, da un lato ha tra le sue collocazioni «durch» e non 'in', dall'altro, soprattutto, c'è incompatibilità lessicale tra «ho mostrato» e «che governiamo in molti Länder».

[61] Anche perché le consente di iniziare il turno con un «ich-Satz», v. *supra*.

[62] J. Meibauer, *Pragmatik*, zweite verbesserte Auflage, Stauffenberg, Tübingen 2001, pp. 77 e 98.

[63] Cioè le condizioni 1-5 tra quelle ritenute necessarie da Searle per il soddisfacimento dell'atto linguistico «promessa».

[64] Cioè le condizioni 6-7; 8 e 9 vengono invece soddisfatte.

[65] Che può essere esplicitata tramite l'implicatura:

- «Ich weiß mich meiner Truppe sicher, dass wir diesen Modernisierungskurs tragen».

- «MEINE TRUPPE UND ICH WERDEN DIESEN MODERNISIERUNGSKURS TRAGEN».

[66] Cfr. C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie*, cit., p. 231.

[67] K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 163.

[68] E. Goffman, *Il rituale dell'interazione*, Il Mulino, Bologna 1988, p. 15. Brinker e Sager (*Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 92) si rifanno alla definizione di W. Holly, *Imagearbeit in Gesprächen,* cit., p. 53.

[69] K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 163.

[70] *Ibidem*.

[71] E. Goffman, *Il rituale dell'interazione*, cit., p. 26.

[72] H. Henne, H. Rehbock, *Einführung in die Gesprächsanalyse*, cit., p. 27.

[73] K. Brinker, S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 36.

[74] Sul concetto di *Personalisierung*, cfr. C. Efing, *Rhetorik in der Demokratie*, cit., pp. 229 e sgg.

[75] Citato da M. Maurer, C. Reinemann, *Schröder gegen Stoiber. Nutzung, Wahrnehmung und Wirkung der TV-Duelle*, Westdeutscher Verlag, Wiesbaden 2003, p. 101.

[76] *Ibidem*.

[77] Gli enunciati erano «Ich habe meine Abschlüsse über den zweiten Bildungsweg machen müssen» (Schröder) e «Ich habe auch das Glück gehabt, aus einfachen Verhältnissen kommend, Abitur machen zu dürfen», evidentemente molto legati alla biografia personale, ma tesi a creare un legame con il pubblico.

[78] «Sua moglie ha detto: "con la sua biografia la signora Merkel non impersona l'esperienza della maggior parte delle donne. Si occupa di come possano conciliare famiglia e lavoro, se dopo il parto vogliono stare a casa per diversi anni o come ritengono meglio educare i propri figli: questo non è il mondo di Angela Merkel." Come mai Sua moglie si intromette nella campagna elettorale con simili tesi?»

[79] P. Brown, S.C. Levinson, *Politeness*, cit., p. 68.

[80] J. Schwitalla, *Sprachliche Mittel der Konfliktreduzierung in Streitgesprächen*, cit., p. 112.

[81] Si pensi soprattutto alla perfetta «stretta» (*Umarmung*) organizzata da Christiansen nel suo contributo iniziale. Sul concetto di *Umarmung* si veda G. Schank, *Linguistische Konfliktanalyse*, cit., p. 76.

[82] Condizioni preparatorie dell'atto linguistico «rimprovero» (*A = ascoltatore; P = Parlante): contenuto preposizionale → azione passata di A*; condizioni preliminari → P* crede che A abbia detto o fatto qualcosa di sbagliato; condizioni di felicità → P vuole che A riconosca l'erroneità della posizione descritta; condizioni essenziali → tentativo di P di fare riconoscere a A l'erroneità della sua posizione. Per una analisi della teoria degli atti linguistici si veda P. Ernst, *Pragmalinguistik. Grundlagen. Anwendungen. Probleme*, de Gruyter, Berlin, New York 2002, pp. 91 e sgg. Ernst descrive in particolare gli atti «Bitte» e «Warnen», p. 101.

[83] Cfr. W. Mosch, *Illokutionstypen, Implikaturen und sprachliche Äußerungen*, in F. Liedtke (a cura di), *Implikaturen. Grammatische und pragmatische Analysen*, Niemeyer, Tübingen 1995, p. 144.

[84] E. Rolf, *Sagen und Meinen. Paul Grices Theorie der Konversationsimplikaturen*, cit., pp. 111-113.

[85] ILL Le donne socialdemocratiche rimangono a casa, preparano fette di pane con il burro e fanno i compiti per casa.

SCH Mia moglie non si può esprimere come può esprimersi ognuno di voi ... è una cosa davvero singolare

ILL In questo modo denigra consapevolmente la Sua avversaria

SCH Ma, voglio dire, la signora Merkel potrà pur sopportare le critiche come anch'io le devo sopportare; abbiamo dovuto sopportare tante cose da parte della CDU per ciò che riguarda la nostra famiglia, veramente non c'è da mostrarsi così ipersensibili

ILL È opportuno rimproverare alla Sua avversaria la mancanza di figli?

SCH Se sia ragionevole o meno ciò di cui veramente si tratta ... io dico che mia moglie ha i suoi buoni diritti anzitutto di dire la verità, poiché si tratta della verità, e poi di esprimersi ogni volta che lo ritiene opportuno, e si esprime in modo impegnato. Lo dico ancora una volta: mia moglie vive ciò che dice ed io aggiungo che anche questo è uno dei motivi per cui la amo.

[86] W. Dieckmann, *Deutsch: politisch – politische Sprache im Gefüge des Deutschen*, cit., p. 19.

[87] «Einstellungsbekundungen», in K. Brinker – S. Sager, *Linguistische Gesprächsanalyse*, cit., p. 62.

[88] «Chiedo nuova fiducia per la mia politica, una politica che renda di nuovo giustizia ai sistemi di previdenza sociale affinché anche ai nostri figli ed ai loro figli sia garantita la massima sicurezza e chiedo nuova fiducia per una politica che abbia rispetto per la creazione [...]».

[89] H. Gluck, W. Sauer, *Gegenwartsdeutsch*, Metzler, Stuttgart 1990, p. 182.

[90] Si veda H.-J. Bucher, *Dialoganalyse und Medienkommunikation*, in G. Fritz, F. Hundschnurer (a cura di), *Handbuch der Dialoganalyse*, Niemeyer, Tübingen 1994, pp. 486 e sgg.

[91] Desunti, con qualche modifica, da M. D'Agostino, *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2007, p. 143.

WALTER GROPIUS *WOHNHAUS-INDUSTRIE*

1. Il testo in traduzione italiana: Case prodotte in serie

L'uomo possiede indubbie possibilità di costruire bene e con dovizia la propria abitazione, ma una certa pigrizia interiore e una inclinazione sentimentale verso le cose passate lo hanno finora trattenuto dal metterle in atto. La gravità degli eventi mondiali costringe oggi i singoli e gli stati a superare questa pigrizia. Per uniformarci alla mutata situazione mondiale bisognerà finalmente realizzare una idea di vecchia data, costruire un certo tipo di abitazioni, migliori, più convenienti e più numerose che in passato, dando così ad ogni famiglia una sana base di vita. Soluzioni applicabili su larga scala, come effettivamente sono richieste dal nostro tempo, in realtà ancora non esistono poiché il problema dell'edilizia residenziale in sé non è mai stato considerato nella sua *complessità sociologica, economica, tecnica e formale* né è stato risolto alla base con un progetto che tenesse presente tutti questi aspetti. Finora si è sempre rimasti arenati in problematiche tendenziose e parziali legate alla necessità di risparmiare e di apportare tutt'al più qualche modifica oppure in questioni legate al territorio o di natura estetica. Una volta chiariti e ben definiti però tutti gli aspetti da cui dipende il problema dell'edilizia residenziale, la realizzazione concreta sarà una questione di metodi e di una *regia progettata in grande*.

Questo progetto generale del 'come vogliamo vivere?' come risultato del pensiero che scaturisce dalle possibilità culturali e materiali dell'epoca contemporanea non esiste ancora. La caotica disomogeneità delle abitazioni dimostra la confusione che regna tra le varie idee rispetto al tipo di abitazione giusta, adatta all'uomo moderno.

Risponde davvero al modo di vivere umano che ogni individuo abbia una casa completamente diversa? Non è un segno di povertà culturale e di un modo sbagliato di pensare, farsi un appartamento in stile rococò o rinascimentale mentre in tutte le altre parti del mondo si indossa l'*identica* veste *moderna* dell'uomo di oggi? I progressi della tecnica nelle ultime tre generazioni superano quelli fatti nei millenni precedenti. Consapevoli di ciò ci si decida dunque ad accettare sfide audaci affinché, una volta organizzato tutto il lavoro materiale, rimanga sempre più libertà per lo *spirito*. Forse le case mobili, con le quali potremo portarci appresso tutti i comfort di una vera casa persino durante gli spostamenti non sono più una remota utopia.

L'abitazione civile è una questione di bisogni di massa. Esattamente come il 90% delle persone oggi non si sogna neppure di farsi confezionare le scarpe su

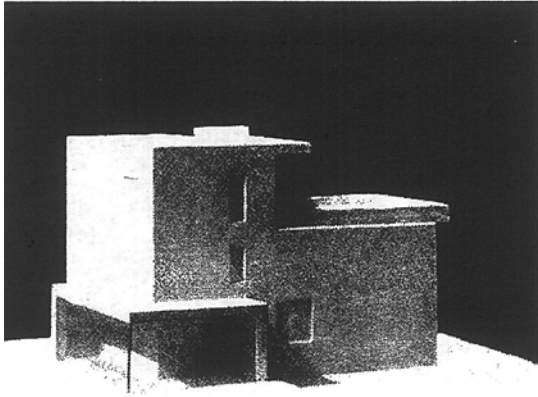
Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, CCPL Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia, 2009 Firenze University Press

misura, ma le acquista *già fatte*, poiché – grazie alla buona qualità raggiunta dall'industria manifatturiera – sono in grado di soddisfare la maggior parte delle esigenze individuali, così in futuro ognuno potrà ordinare dal rivenditore la casa che più gli si confà. La tecnica odierna forse sarebbe già abbastanza matura per garantire simili risultati, ma l'edilizia odierna è ancora quasi del tutto legata agli antichi metodi di costruzione artigianale in cui per ora la meccanizzazione ha uno spazio minimo. Una radicale trasformazione dell'intero sistema edilizio in senso industriale è quindi un'esigenza cogente per una soluzione adeguata ai nostri tempi di questo importante problema. Bisogna intervenire in contemporanea su tre fronti diversi, quello *economico-organizzativo*, quello *tecnico* e quello *formale*: tutti e tre gli aspetti infatti sono immediatamente dipendenti l'uno dall'altro. Si può giungere a soluzioni soddisfacenti solo impegnandosi *contemporaneamente* su tutti e tre i livelli in quanto una tale complessità di problemi non può essere risolta da un singolo individuo, ma solo tramite la collaborazione di un gruppo formato da numerosi esperti nel settore.

La riduzione dei costi per l'edilizia residenziale è determinante per l'economia del patrimonio nazionale. I tentativi di ridurre i costi dell'edilizia artigianale tradizionale tramite l'applicazione di metodi aziendali più efficienti ha portato a progressi minimi. Il problema non è stato affrontato alla radice. *Il nuovo obiettivo sarebbe invece la costruzione in serie di abitazioni che, prodotte dalla grande industria, siano disponibili su ordinazione; la produzione dunque non deve essere più realizzata sul cantiere, ma in fabbriche specializzate in grado di produrre singoli pezzi pronti per il montaggio.* I vantaggi di questo metodo di produzione sarebbero tanto maggiori, quanto più si riuscisse ad assemblare in cantiere le singole parti delle costruzioni già predisposte in fabbrica con un *procedimento a secco*, come se fossero pezzi meccanici. Questo montaggio a secco, che verrà spiegato con più precisione, eviterebbe che le singole parti si deformino a causa del tasso di umidità contenuto nei materiali leganti; eviterebbe inoltre le perdite di tempo dovute all'essiccazione che sempre si riscontrano nelle case erette con i vecchi metodi di costruzione usando materiali ad alto contenuto di umidità come la malta e gli intonaci. In tal modo si risolverebbe in un sola volta il problema degli agenti atmosferici e delle stagioni.

Un procedimento edilizio industrializzato come questo è pensabile solo se si dispone di una ampia base finanziaria. Il singolo imprenditore, o tecnico o architetto non sarà mai in grado di realizzare da solo questo procedimento edilizio. La grande impresa invece, competente in ogni settore, dal punto di vista economico si è dimostrata valida anche in altri ambiti. Molti committenti dovrebbero dunque prenderne atto prima che si formino organizzazioni di consumatori e imprese consorziate raggiungendo la forza finanziaria sufficiente per garantire l'esecuzione di questo complesso procedimento. I vantaggi economici di questo metodo costruttivo per certo sarebbero enormi. Esperti del settore stimano un risparmio del 50% e più. Questo significherebbe niente meno che ogni persona che lavora avrebbe la possibilità di procurare una abitazione buona e sana per la propria famiglia esattamente come, grazie allo sviluppo dell'industria mondiale, oggi può acquistare generi di quotidiana necessità a prezzi più bassi di quanto non

fosse possibile alle generazioni precedenti. La riduzione di prezzo di questi articoli è dovuta però al maggiore utilizzo di energia meccanica – vapore e elettricità – rispetto al lavoro manuale; dallo sfruttamento di queste fonti di energia dipenderà anche la riduzione dei costi nell'edilizia.

L'altra significativa possibilità nella riduzione dei costi si basa su un cambiamento lungimirante nella politica finanziaria che consapevolmente eviti ogni innalzamento del tasso di interesse dei capitali destinati all'edilizia, dovuto a improduttivi tempi morti nei passaggi di capitale.

Modello di casa seriale 8 (1. 2. 3. 4.)

Prima di potere iniziare il lavoro organizzativo preliminare, decisivo per la soluzione del problema della riproduzione industriale, deve essere chiarita la questione dei *bisogni* che deve soddisfare una abitazione cosicché si possano ragionevolmente avanzare richieste valide per tutti rispetto al 'come vogliamo vivere?'. La conseguenza sarà che numerose abitudini si riveleranno superflue o superate, ad esempio si potranno tranquillamente ridurre le *dimensioni dei vani* a favore di una maggiore quantità di comfort domestici. La maggior parte dei cittadini che appartengono ai popoli più civili ha esigenze abitative e di vita di questo tipo. Non si capisce dunque perché le case che si costruiscono non debbano avere la medesima semplicità che le accomuna come hanno ad esempio i nostri vestiti, le scarpe, le valigie, le automobili. Non c'è da temere poi che questa omogeneità conduca ad uno snaturamento indesiderato delle esigenze individuali: questo non è avvenuto neppure con la moda. Non è in alcun modo giustificabile che nei rioni interamente formati da ville ogni casa sia diversa dall'altra per quanto riguarda la pianta, la forma esteriore, lo stile e i materiali; al contrario questa situazione rivela uno spreco insensato ed una mancanza di cultura tipica del *parvenu*. L'antica casa colonica, sia al nord che al sud, la casa borghese del XVIII secolo mostrava in tutti i paesi europei una organizzazione unitaria e quasi uniforme della pianta e dell'insieme. Tuttavia va preso in considerazione anche il pericolo di una totale uniformazione come si riscontra ad esempio nelle case delle periferie inglesi: lo snaturamento dell'individuo

infatti è sempre miope e sbagliato. Qui dovrà inserirsi una fase preparatoria in cui sarà organizzata la progettazione delle abitazioni da realizzare così che legittime esigenze individuali, quali il numero delle persone o la professione degli abitanti possano essere adeguatamente soddisfatte. I criteri organizzativi di conseguenza devono avere ben presente che in primo luogo non sono le intere costruzioni, ma le singole parti ad essere costruite su un modello e poi riprodotte in serie per essere infine assemblate in tipi diversi di casa più o meno nello stesso modo in cui oggi nella produzione di mezzi meccanici determinate parti uniformi possono trovare impiego internazionale per realizzare macchine diverse. La fase di progettazione avrebbe da un lato il compito di fare eseguire presso aziende specializzate tutti gli elementi necessari alla costruzione che verrebbero consegnati in cantiere al momento del bisogno. Dall'altro fornirebbe piani di montaggio già collaudati nella pratica e adatti a tipi di casa diversi e di diversa grandezza. Dato che tutte le parti prodotte a macchina e fabbricate su misure uniformi combaciano perfettamente l'assemblaggio, grazie ai progetti di montaggio eseguiti con esattezza, può essere realizzato velocemente in cantiere con un modesto impiego di lavoro. In certa misura si potranno impiegare anche operai non specializzati e la posa in opera potrà essere effettuata in ogni stagione dell'anno e in tutte le condizioni climatiche. Soprattutto però si evitano una volta per tutte le numerose, penose sorprese e gli accidenti del caso, inevitabili conseguenze dei vecchi metodi di costruzione: pezzi che non combaciano perché le misure dei muri non sono esatte o perché questi si sono inopportunamente deformati per via dell'umidità contenuta negli intonaci, impiego non previsto di operai a giornata, perdite di tempo e dei tassi di interesse dovuti a ritardi nell'essiccazione così come le conseguenze della progettazione spesso precipitosa delle case costruite su commissione. Al contrario: giunzione perfetta delle parti prodotte a macchina, prezzo fisso e tempi di costruzione brevi che possono essere stabiliti con precisione e garantiti.

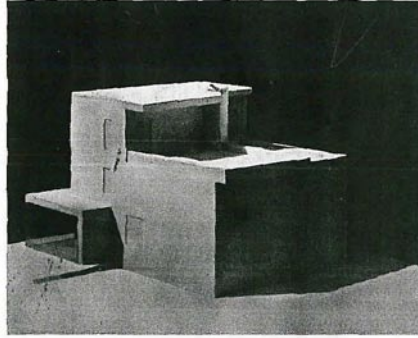
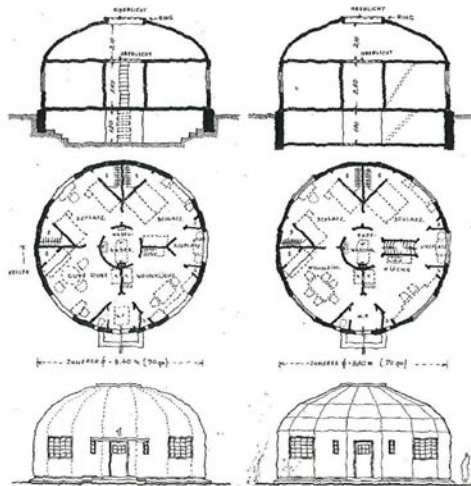
L'effettiva realizzazione di tale questione economica ed organizzativa è anzitutto compito della tecnica. Anche in questo campo questa problematica comporta una trasformazione fondamentale rispetto allo sviluppo fin qui raggiunto dalle tecniche di costruzione ed in egual misura sia per quanto riguarda i materiali che le tecniche di costruzione. La maggior parte delle costruzioni odierne viene realizzata con materiali naturali tradizionali come la pietra, il laterizio e il legno. La costruzione dell'edificio avviene per la maggior parte in cantiere. Per questa ragione tutte le attrezzature e i macchinari devono essere portati al cantiere provocando così problemi di traffico. Rispetto alle apparecchiature fisse delle fabbriche queste attrezzature mobili hanno lo svantaggio di essere arcaiche. La giuntura delle masse tramite l'antico procedimento dei leganti ad alto tasso di umidità non permette di calcolare in anticipo i tempi di essiccamento della costruzione al grezzo ed il completamento delle rifiniture interne in quanto dipende dalle condizioni atmosferiche. Il perfezionamento tecnico di questo metodo tradizionale, ottenuto ad esempio utilizzando pietre più grandi e organizzando il lavoro in cantiere in modo più unitario e razionale non ha portato però a sostanziali riduzioni dei costi né alla semplificazione. Per potere godere dei

vantaggi offerti dal montaggio a secco la tecnica dovrà dunque utilizzare materiali diversi da quelli impiegati finora e cioè materiali lavorati a macchina al posto di quelli naturali grezzi. In tal senso l'obiettivo non sarebbe la creazione di scadenti sostituti, ma il miglioramento dei prodotti naturali stessi affinché diventino materiali assolutamente affidabili ed esattamente regolari (ferro laminato, leghe di cemento, compensato). Solo la produzione industriale di *tutte* le parti che compongono la casa, *pareti*, *solai* e *tetti* renderebbe possibile una soluzione unitaria del problema.

A questo scopo anche la struttura delle case a più piani deve subire un cambiamento radicale. O riusciamo a trovare un materiale che pur occupando poco spazio e pesando poco abbia la capacità portante e isolante dei vecchi muri massicci, cosi che se ne possano fare grosse lastre da appoggiare una sull'altra a formare più piani, oppure il corpo della costruzione va distribuito su una struttura portante (ferro, cemento armato) e sul tamponamento non portante: pareti, tetti e solai. Una struttura portante di questo tipo può essere realizzata con montanti e colonne di ferro o con travi e supporti di cemento armato che vanno a ricollegarsi nel cordulo in modo simile alle travi portanti negli edifici con travatura a traliccio. Il tamponamento delle pareti, dei solai e dei tetti sarà formato da pannelli di dimensioni uniformi che devono essere realizzati a macchina con materiale leggero e resistente agli agenti atmosferici, affidabile dal punto di vista statico e tuttavia poroso, isolante e resistente. I primi pannelli di questo tipo si possono già trovare nelle tavole di cemento e di gesso e nelle lastre armate di torfoleum. La questione della produzione industriale dei pannelli per le pareti, i solai e i tetti, così come di adeguate strutture portanti, attende ancora una soluzione. L'omologazione e la produzione in serie di porte, finestre, scale, infissi, impianti e rifiniture interne va invece perfezionandosi sebbene basata, per il momento, sulla produzione in serie su base artigianale e non ancora industriale. Gli ingegneri meccanici, che costruiscono vagoni ferroviari, navi, automobili ed aeroplani, sono più avanti degli ingegneri edili per quanto riguarda i metodi di costruzione e i materiali: infatti hanno già utilizzato materiali lavorati a macchina e prodotti in parti uniformi (ferro, alluminio, vetro) ed hanno già realizzato pezzi di montaggio tramite tecniche di produzione meccanizzate. Le loro esperienze dunque hanno una rilevanza diretta per la costruzione di abitazioni di massa.

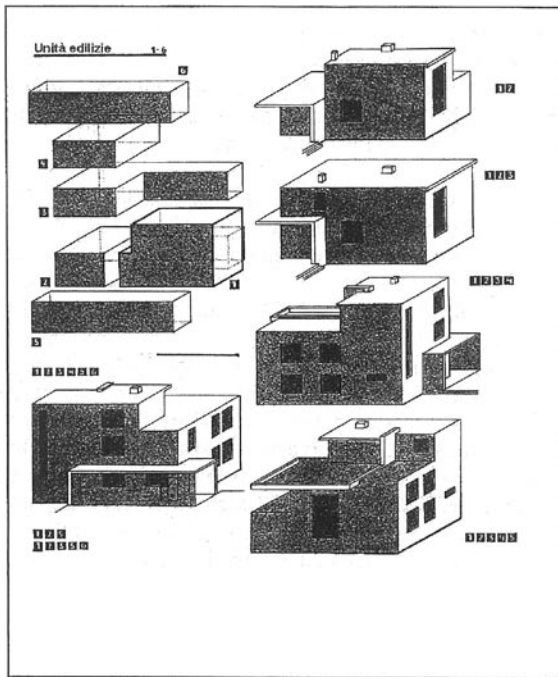
Questo nuovo procedimento deve trovare consenso anche dal punto di vista *estetico*. L'idea che l'industrializzazione dell'edilizia porti ad un peggioramento delle forme è del tutto sbagliata. All'opposto, una semplificazione degli elementi avrà la salutare conseguenza che le nuove abitazioni e i nuovi quartieri avranno un carattere unitario. Non c'è da temere l'uniformità come nelle case delle periferie inglesi poiché si terrà presente l'esigenza di fondo per cui soltanto le singole parti avranno misure uniformi, mentre gli *edifici* che saranno costruiti varieranno. Nella produzione degli elementi uniformi sarà determinante solo la destinazione, la funzione che avranno. Saranno i materiali di buona qualità e la costruzione chiara

e semplice a garantire la 'bellezza' e non gli ingredienti estetici delle forme decorative e dei profili che non dipendono né dalla costruzione né dai materiali. In che misura poi si ottenga uno spazio ben costruito nell'edificio, a partire dai singoli elementi di questo 'grande gioco di costruzioni', dipende dal talento creativo dell'architetto. L'omologazione delle parti in ogni caso non pone limite alla creazione individuale, questo è quanto noi tutti ci auguriamo, e il ritorno dei singoli elementi e dei medesimi materiali ci darà un'impressione di ordine e di calma come avviene con l'uniformità del nostro abbigliamento. Come in questo caso, al carattere del singolo individuo e della nazione rimane abbastanza margine d'azione per realizzarsi, ma tutto reca così l'impronta della *nostra* epoca.

Il complesso problema della industrializzazione nell'edilizia può essere affrontato solo con l'impiego di *sussidi pubblici* straordinari. Si tratta di una questione di tale importanza per l'economia nazionale che la gente comune e gli esperti devono richiedere energicamente allo stato di occuparsi delle fasi preparatorie per giungere a una soluzione. Essendo i maggiori committenti, lo stato e i comuni hanno il dovere economico e culturale di impiegare tutti i mezzi che possano portare a una riduzione dei costi per l'edilizia. L'atteggiamento assunto finora, che ha favorito interventi volti a risparmiare e a apportare soltanto sostituzioni, come ha fatto il Regno dopo la guerra, non ha portato a niente. Si devono *istituire centri sperimentali pubblici*! Esattamente come la forma definitiva di un oggetto che l'industria vuole produrre in serie è il risultato di una infinita serie di tentativi e di prove sistematiche in cui sono coinvolti in egual misura il commerciante, il tecnico e l'artista prima che venga raggiunta una tipologia formale uniforme, la produzione di elementi omologhi per l'edilizia può giungere alla realizzazione solo attraverso il generoso accordo del mondo industriale, economico e artistico. Questa sarebbe la vera previdenza e l'autentico risparmio, non l'istituzione di 'metodi edili basati sulla sostituzione'. È chiaro che le prime case modello richiedono mezzi rilevanti, come i prototipi che vengono creati nei laboratori sperimentali dell'industria e servono da modello per la produzione in serie, che ne riduce i costi. Il finanziamento della fase sperimentale è compito delle organizzazioni dei consumatori che beneficeranno poi della riduzione dei costi. Perciò loro, in prima istanza, sono interessati all'allestimento di efficienti centri sperimentali in cui le conoscenze fin qui acquisite vengano raccolte, organizzate secondo un pensiero guida unitario e collaudate con l'obiettivo di realizzare un nuovo metodo di costruzione. Una trasformazione così radicale dell'edilizia si compirà per certo solo poco alla volta. Ma, a dispetto di tutte le obiezioni, procederà inarrestabile: infatti l'*immenso spreco di mezzi, tempo e lavoro* imputabile al fatto che estesi insediamenti e complessi residenziali vengono ancora eretti secondo innumerevoli progetti arbitrari, tutti diversi l'uno dall'altro, e che vengono costruiti secondo tecniche artigianali, anziché essere prodotti in serie secondo un progetto unitario, non trova *nessun argomento in sua difesa*.

Modello di casa seriale 8 (1. 2. 3. 4.)

Casa circolare di Karl Fieger

Obiettivo: materiale omogeneo lavorato in fabbrica che consente di risparmiare sulla manodopera; utilizzo dello spazio risparmiando al massimo matematicamente (cupola circolare). Realizzazione: 16 pannelli leggeri portanti uniformi con un buon collegamento statico uniti in alto da un lucernario circolare. Muro di spina che forma un pezzo sagomato con la copertura del tetto. Si evita l'impiego di carpentieri, posatetto e idraulici. Pannelli leggeri di materiale leggero poroso e solido, isolante dal caldo e dal freddo, liscio all'interno, coperto con uno strato impermeabile all'esterno (risparmio di intonaco sia all'esterno che all'interno). All'altezza del soffitto tiranti per fissare una sotto l'altra le lastre che sostengono anche l'interponte. I pezzi tagliati dai pannelli leggeri, le pareti e i soffitti, le lastre uniformi per il pavimento, le porte e le finestre rendono superflua la presenza di operai specializzati sul cantiere e possono invece essere montate da un montatore. L'acqua piovana viene raccolta e smaltita attraverso una struttura circolare posta nelle fondamenta. Una seconda variante prevede per la cupola una robusta intelaiatura in ferro o in alluminio che viene tamponata di calcestruzzo; le aperture (porte e finestre) dovranno avere cornici in cemento.

Modelli di case seriali

La tipologia di base viene variata attraverso l'aggiunta e la costruzione su piani diversi di unità edilizie prodotte in serie.

Unità edilizie - Walter Gropius: *Case prodotte in serie*

Piani di montaggio precostituiti creano un grande gioco di elementi a incastro con cui si ottengono diverse combinazioni abitative a seconda del numero degli abitanti e delle loro esigenze.

2. *Walter Gropius e il problema del lessico settoriale in architettura*

2.1 Gropius e il Bauhaus

Il nome di Walter Gropius (1883-1969) è indissolubilmente legato al *Bauhaus*, una esperienza molteplice di arti figurative basata soprattutto sulla applicazione dell'arte alla vita quotidiana, secondo un criterio pragmatico e funzionalista che esprimeva, negli anni della Repubblica di Weimar, il pensiero allora più all'avanguardia. Fino dai suoi inizi come architetto Gropius è particolarmente interessato alle tecniche di costruzione ed al rapporto tra originalità, produzione in serie, tecniche edili e materiali per l'edilizia. Segno di questo interesse è la sua appartenenza, fino da giovane, al Deutscher Werkbund, una istituzione nata per iniziativa di intellettuali ed imprenditori interessati a salvaguardare la qualità dei prodotti fabbricati in serie ed alla riorganizzazione dell'industria nazionale con lo scopo di favorirne la competitività rispetto ai mercati esteri. Le officine Fagus e la fabbrica-modello realizzata per l'esposizione del Werkbund di Colonia sono considerati i primi esempi di architettura razionalista in Europa. Gropius, che nel 1934 lasciò la Germania per ragioni politiche, accompagnò la sua carriera di architetto con l'attività di insegnante attraverso e per la quale maturò una notevole riflessione teorica[1].

Il saggio *Wohnhaus-Industrie* apparve nel 1924 all'interno di *Ein Versuchshaus des Bauhauses in Weimar*, terzo volume della collana «Bauhausbücher» che conteneva anche *Das Versuchshaus des Bauhauses* di Georg Muche, vera e propria applicazione pratica su un progetto di edilizia residenziale dei principi teorizzati da Gropius. *Wohnhaus-Industrie* appartiene a quei lavori con i quali l'autore intende diffondere una nuova concezione architettonica. Nuova, ed ancor più, rivoluzionaria non solo per quello che riguarda la configurazione e lo stile sia degli interni che degli esterni, il nuovo modo di concepire gli spazi a seconda delle esigenze individuali[2], ma anche per ciò che concerneva le tecniche e i materiali di costruzione. È all'interno di questo contesto storico che Gropius si confronta con il linguaggio settoriale della propria epoca in ambito architettonico, tecnico e artigianale.

2.2 Lessico e tecnica nell'Alto tedesco moderno

Il tardo *Jüngeres Neuhochdeutsch* ('l'epoca linguistica' in cui vive Gropius) era stato già 'investito' da una vera e propria ondata di tecnicismi e neologismi introdotti nel corso dell'Ottocento (ma anche precedentemente) attraverso il progresso tecnico e scientifico e i cambiamenti sociali ad esso legati, per cui si erano diffuse anche nel linguaggio comune parole come «Elektrizität», «elektrisch», «Lampe», o composti formati su «Simplizia» come «Maschine», «Zug», «Fabrik»[3] oppure «Industrialisierung» (1842) e «Großindustrie» (1870)[4]. Come è evidente anche dai pochi esempi citati,

il linguaggio scientifico e tecnico continuava ad essere dominio di una lingua internazionale basata su radici greche e latine (*Internationalismen*) che, attraverso l'inglese e il francese penetravano nel tedesco: «elektrisch», «Photographie», «Automobil», ecc.[5].

Per quanto riguarda il linguaggio delle professioni tuttavia, diverse innovazioni erano già state introdotte durante il *Früheres Neuhochdeutsch*.

Già nel periodo preindustriale si era posta la necessità di costruire macchine sempre più progredite ed in grado di migliorare anche la produzione artigianale. In questo, come in altri ambiti lessicali, grande innovatore fu Christian Wolff il quale si occupò di diversi campi della tecnica; tuttavia va sottolineato che egli concepiva ancora la tecnica come legata alla forza fisica umana[6]. Fino a tutto il XVIII secolo si usò la parola *Kunst* per indicare *Maschinenbau*. La parola *Maschine* (internazionalismo) fu limitata all'inizio soltanto alla tecnica militare. Alla fine del Settecento, sulla scia dell'enciclopedismo francese, fu pubblicato il primo *Technologisches Wörterbuch*. A cavallo tra Sette e Ottocento poi fu Johann Beckmann (*Entwurf einer allgemeinen Technologie*) a stabilire principi già moderni per normativizzare la terminologia: designazione dell'oggetto o atto a partire dalla sua valenza funzionale, precisione terminologica; ricorso anche alle lingue straniere tramite prestiti e calchi, come ebbe a scrivere:

> Sollte die Technologie in Deutschland jemals mit einigem Eifer bearbeitet werden, so würde unsere Sprache sich allmälig eine Menge neuer Wörter gefallen lassen, so wie sie dergleichen in der Philosophie, Naturkunde und Mathematik angenommen hat[7].

Con la graduale diminuzione della produzione artigianale e l'introduzione di metodi industriali saranno sempre più i tecnologi, e non gli artigiani veri e propri, a creare nuovi lemmi soprattutto composti. Durante lo *Jüngeres Neuhochdeutsch* si ha una sorta di diglossia per quanto riguarda il lessico delle professioni: alla terminologia tradizionale legata all'artigianato se ne affianca un'altra che gli operai utilizzano per materiali, attrezzature e procedimenti di lavorazione.

Durante la Repubblica di Weimar, successiva alla Prima guerra mondiale, non si riscontrano, a livello complessivo (lessico, strumenti stilistici, neologismi, fraseologismi, prestiti) fenomeni distintivi e quantitativi paragonabili a quelli affermatisi invece dopo la Seconda guerra[8]: in particolare ancora ridotto è l'impatto degli anglicismi, mentre è evidente la tendenza alla formazione di composti formati da più costituenti. Di questi, legati anche al progresso tecnico dell'epoca, molti ormai in disuso[9]. Notevole anche la quantità di neologismi, legati in particolare alla sfera politica[10].

2.3 Stile e lingua in Wohnhaus-Industrie

Wohnhaus-Industrie è un testo peculiare della sua epoca che racchiude più aspetti: dal punto di vista dell'intenzione comunicativa è senz'al-

tro un testo programmatico, manifesto di una nuova corrente culturale e, in tal senso, frutto tipico delle avanguardie pre e postbelliche. Data questa volontà divulgativa, notevole è il livello di convergenza con la lingua comune. Proprio a causa di questa fondamentale intenzione il testo non ha un alto grado di oggettività ed utilizza anche stilemi tipici della funzione appellativa come domande retoriche: «Entspricht es etwa der menschlichen Lebensweise, daß jedes Individuum eine ganz andere Wohnstätte als das ander hat?» o l'uso di una modalità pragmatica volontativa «Entschließe man sich also im Vertrauen darauf zu kühnen Forderungen»; «Es müssen öffentliche Bauversuchsplätze eingerichtet werden!».

L'informazione che il testo intende veicolare ha tuttavia anche un aspetto tecnico per il quale viene fatto uso di un linguaggio settoriale, cioè di una varietà diafasica relativa alla comunicazione di conoscenze scientifiche e tecniche o relative a determinati ambienti di lavoro, detta anche sottocodice[11]. Si tratta di lingue speciali che si distinguono dal linguaggio comune per il lessico e, in ambito tecnico-scientifico anche per lo stile, tipicamente compresso e sintetico (*Nominalstil*). In tedesco il termine generale è *Fachsprachen* che viene specificato a seconda dell'ambito nel quale si sviluppa una determinata varietà. Quella che emerge dal testo di Gropius è la «Arbeitsprache», la «Berufssprache» o la «Handwerkersprache»[12]. Tuttavia due motivi rendono inadeguata al testo di Gropius una applicazione generalizzata dei criteri di Hoffmann in merito alle lingue speciali[13]: da un lato l'intenzione comunicativa menzionata in precedenza che neutralizza tutti i parametri legati all'oggettività; dall'altra il fattore diacronico. Il testo in questione infatti non può contare sulla precisione tecnica e lessicale, basato come è invece su una fluttuazione a livello lessicale dovuta alla mancanza di termini tecnici come è emerso nel corso di questo lavoro.

La densità dell'informazione, la sinteticità, la ricerca di precisione espositiva e la mancanza di ambiguità invece si possono riscontrare nell'aspetto morfosintattico — o stilistico — che presenta una certa frequenza di sintagmi nominali formati da catene attributive soprattutto come premodificazioni (4).

> (4) da alle [...] auf Normenmaß gefertigten Teile zusammenpassen
> (5) so wird sich [...] der einzelne auch die ihm gemäße Behausung [...] bestellen können
> (6) das Austrocknen der nach altem Naßbauverfahren [...] er richteten Häuser

La premodificazione avviene spesso tramite costruzioni participiali aggettivali o preposizionali come in (4) oppure in: «durch Umstellung auf die veränderten Weltverhältnisse», «die zu erwartenden Ersparnisse».

Caratteristica è anche la compressione sintattica[14] impiegata per ragioni di sintesi e ottenuta tramite conversione. In particolare numerosi sintagmi nominali vengono convertiti in sintagmi verbali con conseguente nominalizzazione:

Austrocknung/ Austrocknen ← austrocknen
Ausnützung ← ausnützen
Durchführung ← durchführen
Gestaltung ← gestalten
das Ineinanderpassen
das Nichtpassen
Planung ← planen
Umstellung ← umstellen
Uniformierung ← uniformieren
Verbilligung ← verbilligen

Risultato di un procedimento di conversione è anche il segmento testuale «das 'wie wollen wir wohnen'», in cui una intera frase interrogativa viene trasformata in un nome grazie all'articolo e all'uso delle virgolette. Questa complessa formazione sostantivale è sia punto di conglutinamento della porzione testuale precedente che punto di partenza da cui si sviluppa la porzione successiva.

Per quanto riguarda l'impersonalità si nota la preferenza per la forma impersonale e per le forme passive, che permettono di non esplicitare il complemento di agente: «daß sich allgemein gültige, prägnante Forderungen [...] aufstellen lassen», «je mehr es sich erreichen ließe».

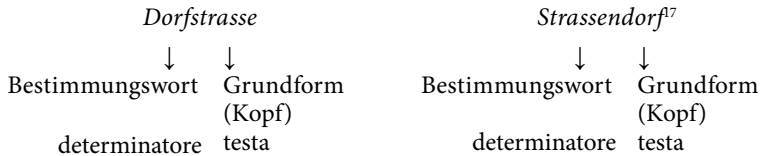
Nell'uso delle determinazioni verbali, dove il testo specialistico utilizza prevalentemente il presente e il modo indicativo, si mostra invece uno dei tratti in cui il testo di Gropius si differenzia. L'uso del passato in questo testo ne indica infatti la valenza anche argomentativa e dunque legata alla sua fondamentale intenzione comunicativa. L'impiego del condizionale/congiuntivo invece esprime il rapporto tra idea, intenzione, progetto, come tema del testo (la realizzazione di abitazioni prefabbricate) e i condizionamenti posti dal contesto (le oggettive competenze tecniche, i costi, il gusto dominante, ecc.):

> (7) Das neue Ziel dagegen wäre fabrikmäßige Herstellung von Wohnhäusern [...], die [...] in Spezialfabriken in montagefähigen Einzelteilen erzeugt warden müssen. Die Vorteile dieser Herstellungsweise wären um so größer, je mehr es sich erreichen ließe, die vorher in Fabriken fertiggestellten Einzelteile der Häuser im Trockenbauverfahren an der Baustelle wie Maschinen zusammen zu montieren. Dieser [...] Montagetrockenbau würde die lästigen Veränderungen der Bauteile durch Baufeuchtigkeit und die Zeitverluste, die das Austrocknen der nach altem Naßbauverfahren mit Mauermörtel und Putz errichteten Häuser mit sich bringt, beseitigen. Die wirtschaftlichen Vorteile dieser Bauweise würden dann freilich gewaltige sein.

Queste caratteristiche nello stile, lontane da quelle tipiche del testo specialistico, sono tuttavia fondanti dell'aporia di Gropius, un grande architetto a cui la lingua e cioè la realta non dava le parole per meglio definire i suoi — all'epoca ancora utopici — «giochi a incastro» (*Baukasten*).

2.4 Aspetti lessicali

2.4.1 Formazione delle parole

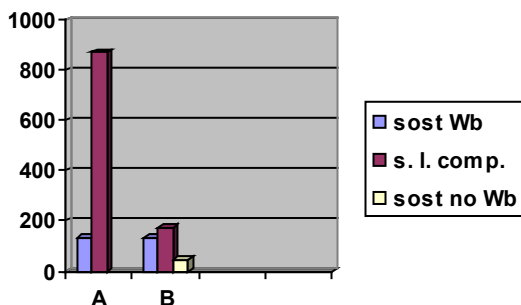
La formazione delle parole (*Wortbildung*) nelle sue quattro forme, *Komposition*, *Derivation*, *Konstitution*, *Konversion*[15] è senz'altro lo strumento più produttivo per l'arricchimento lessicale in tedesco. Dato che l'ambito su cui sarà qui incentrato l'interesse è il sostantivo, di seguito verranno dati brevi cenni sui procedimenti per la formazione del sostantivo. Nella *Komposition* (o *Zusammensetzung*) si verifica l'unione di due o più morfemi liberi (detti anche *Kernmorpheme*)[16] chiamati rispettivamente *Bestimmungswort* (elemento determinante) e *Grundwort* (elemento determinato o testa o nucleo): in tedesco la direzione della modificazione nei sostantivi è sempre verso destra:

La composizione ha un ruolo fondamentale nell'ambito nominale del lessico.

La *Derivation* (o *Ableitung*) forma nuovi lessemi a partire da un lessema e uno o più morfemi in forma di prefisso, suffisso, circonfisso o infisso. Usata in particolare nella formazione dell'aggettivo, concorre comunque anche alla formazione del sostantivo.

La *Konversion* infine si verifica quando un elemento passa da una classe lessicale ad un'altra assumendone i tratti morfologici tipici. Si tratta di un procedimento produttivo in tedesco per formare sostantivi ed anzi sussiste la possibilità di trasferire interi segmenti di testo proprio in questa classe.

La frequenza dei sostantivi formati tramite *Wortbildung* in *Wohnhaus-Industrie* fa veramente pensare alla concezione chomskiana della lingua come sistema creativo che permette ai parlanti di fare un uso infinito di strumenti finiti[18]:

a) 129 sostantivi formati per *Wortbildung* su 872 segni linguistici complessivi;

b) dei 174 sostantivi complessivi 129 sono sost. *Wb*, 45 non lo sono.

Sebbene questi numeri abbiano solo valore indicativo[19], danno una idea chiara dell'alta frequenza dei *SWb* all'interno del testo: tale la loro densità e la loro articolazione da avere portato Harald Weinrich ad inserirne una parte nella sua *Textgrammatik*[20] per esemplificare le problematiche legate alla *Wortbildung* del sostantivo. In particolare Weinrich pone la domanda, tramite questo testo, della comprensibilità dei composti spontanei («ad hoc Komposita») che non hanno una codificazione lessicalizzata all'interno del sistema (come ad es. «Wortschatz», «Jahrtausend»): tale problema, che riguarda l'accettabilità testuale, viene risolto tramite il contesto, che spiega più dettagliatamente ciò che il composto esprime in forma compressa[21].

Tramite il prefissoide '*Bau-*' che viene usato anche come infisso ('*-bau-*') e suffisso ('*-bau*') e concorre così a formare la classe più numerosa di *SWb*[22] si può spiegare in modo adeguato tale problematica:

Composti stabilizzati	*Composti occasionali*
Bauarbeit	Baukonstruktionen
Bauelement	Baumassen
Baufeuchtigkeit	Baukörper
Bauform	Bautafeln
Baugelder	Bauversuchsplatz
Bauherren	Bauverbilligung
Baukasten	
Baumaterialien	
Baumethode	
Bauplatz	
Bausteine	
Baustelle	
Bautechniker	
Bauteil	
Bauweise	
Bauwerk	
Bauwirtschaft	
Bauzeit	

Anzitutto si può notare che il determinante, circoscrivendo un significato più ampio a un ambito specifico, attiva una valenza tecnica nei singoli lemmi cosicché, ad esempio, entrate lessicali molto generiche come «Teil» o «Element» riducono tramite il determinatore il loro spettro semantico acquisendo specializzazione. Certamente l'utilizzo di alcuni composti, sia di un tipo che dell'altro, è talvolta questione di stile, ad esempio in «Baumaterial», «Bautafeln», «Bauelement», sostantivi che evidentemente sono riconducibili all'iperonimo «BAUMATERIALIEN» e che, una volta presentati, avrebbero anche potuto essere reiterati semplicemente tramite forma base; lo stesso vale anche per «Baumethode» e «Bauverfahren». «Baukonstruktionen» risulta addirittura ridondante, in quanto forma base e determinatore sono sinonimi. Dei composti lessicalizzati utilizzati anche nel tedesco contemporaneo «Bauverfahren», «Baumaterialen», «Bauelement», «Bautechniker», «Bauteil» risultano come «nuovo conio»[23].

Per quanto riguarda i composti occasionali il problema della comprensibilità viene risolto tramite il contesto a parte un caso dove il lavoro di inferenza è maggiore. Si tratta di «Bauversuchsplatz», dove il significato è comunque inferibile tramite il confronto endotestuale dal quale emerge lo sperimentalismo dell'autore.

Come suffissoide e infisso '-*bau*' compare in composti tripartiti la cui decodifica può risultare difficoltosa per la natura implicita dello schema relazionale nella parola composta tripartita. Tuttavia il contesto aiuta la ricomposizione testuale, come nel caso di una porzione di testo abbastanza ampia in cui si parla del «Problem des Wohnungsbaues […] mitsamt seinen Teilproblemen, Ersatz- und Sparbaufragen». Alla fine tutta la porzione testuale viene sintetizzata nel composto spontaneo «Wohnbauproblem» che la ricompone, trovando così spiegazione[24].

«Trockenbauverfahren», è un altro composto spontaneo che può risultare complicato da comprendere e che tuttavia designa un procedimento fondamentale nell'innovativo metodo di Gropius, per cui viene spiegato sia tramite scomposizione («Dekomposition»)[25] che tramite la successiva ricomposizione testuale (cfr. 7). Nella fase della decomposizione fondamentale è l'aggettivo «montagefähig» che si ricollega al verbo con il quale è indicato ciò a cui è atto il «Trockenbauverfahren», cioè un sistema di assemblaggio. Tuttavia il composto, costruito per analogia al termine consueto «Naßbauverfahren» rischia comunque ancora di essere frainteso. Per questo è oggetto della successiva ricomposizione testuale che avviene tramite anafora, «dieser», e ripresa lessicale con variazione, «Montagetrockenbau». Il successivo «Naßbauverfahren» viene spiegato con il composto lessicalizzato «Baufeuchtigkeit» e con i circostanziali del verbo «errichten», «Mauermörtel» e «Putz». L'opposizione complementare tra «naß» e «trocken» provvede alla definitiva ricomposizione del sostantivo.

Composto spontaneo è infine il titolo, in cui i due costituenti sono separati dal trattino. Si tratta di un composto creato *ad hoc* dall'autore per i suoi scopi argomentativi[26] e la cui decodifica, pur non immediata, viene

comunque resa possibile da numerosi punti d'appoggio testuali che rientrano nei due rispettivi campi semantici («Wohnung», «Behausung», «Wohnungsbau», «Wohnbauproblem»; «industriell», «fabrikmäßige Herstellung», «Großbetrieb», «Spezialfabriken», ecc.).

2.4.2 Prestiti

Per quanto riguarda i prestiti, notiamo una presenza piuttosto limitata, si tratta soprattutto di internazionalismi (*Wohnkomforts*). Un atteggiamento degno di nota si può riscontrare rispetto alla parola 'Standard', che nel testo dell'autore non compare mai anche se fa parte dei suoi concetti. 'Standard' d'altronde era una parola entrata dall'inglese già nella prima metà del Settecento per cui si dovrebbe potere postulare per essa una buona integrazione all'epoca di Gropius. Egli usa invece espressioni come «serienweise Herstellung», «Typisierung», «typisiert», «typisiert werden», «Normierung» più spesso usa l'attributo «normiert», «genormt», o «Norm-», come in una espressione stilisticamente compressa come «auf Normenmaß gefertigte Teile». La parola «Standardisierung» si ritrova sì nell'opera dell'autore, ma solo dopo il trasferimento negli Stati Uniti, posteriore al '34. È chiaro che viene assunta dal contatto con l'angloamericano:

> Die neue Zeit hat aus Handwerk und Maschinenwerk eine neue Werkeinheit entwickelt, die durch ihre Standardisierung direkten Einfluß auch auf das Bauen nimmt[27].

Strettamente legata a questo ambito semantico è la mancanza di un lemma lessicalizzato per ciò che comunemente viene indicato come 'prefabbricato'. Questa parola viene espressa nel tedesco contemporaneo prevalentemente da composti formati con il determinatore *Fertig*: *Fertigbau; Fertigbauweise; Fertigteile.* Tutti e tre i lemmi risultano nuovi conii.

Nel tedesco contemporaneo esiste inoltre *vorfabrizieren*, calco dall'inglese *to prefabricate*. Questo prestito, che entra nell'italiano nel 1942, nella forma del participio passato[28] ed è usato in maniera pressoché esclusiva per indicare un elemento «fabbricato in appositi luoghi di produzione prima del momento dell'installazione»[29], non si impone nel tedesco come invece nell'italiano, probabilmente perché quando i due ambiti linguistici vengono in contatto — nel secondo dopoguerra — si sono già stabilizzate le forme con *fertig-*.

È chiaro infatti che il testo sta parlando di quell'«elemento edile, fabbricato industrialmente in precedenza in un luogo diverso da quello in cui verrà installato o messo in opera»[30]: significativo è il fatto che Gropius, il quale con gli altri architetti del Bauhaus 'inventa' il prefabbricato, non ha comprensibilmente ancora un lemma lessicalizzato per designare questo concetto, nuovo sia dal punto di vista progettuale che, ancor più, da quello della attuazione pratica. La lingua presenta qui necessariamente una situazione di incertezza e variabilità. I procedimenti linguistici che l'architetto

usa sono il ricorso alla composizione e l'utilizzo di perifrasi per determinare questo specifico concetto; anzi dagli esempi (1) e (2) si evince che l'autore, specificando e reiterando tramite dislocazione a sinistra il contenuto che corrisponde a *prefabbricato*, è consapevole della novità nel contenuto informativo del suo testo al punto da doverlo reiterare per tre volte (la terza tramite avverbio e part. pass. in funzione attributiva, es. 3):

> (1) Fabrikmäßige Herstellung von Wohnhäusern im Großbetrieb auf Vorräte, die [ ] in Spezialfabriken in montagefähigen Einzelteilen erzeugt werden müssen;
> (2) die vorher in Fabriken fertiggestellten Einzelteile der Häuser;
> (3) maschinell hergestellte Bauteile.

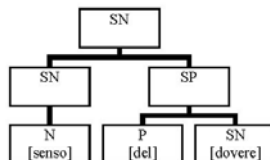
2.5 Nominale Wortbildung *e questioni di traduzione*

2.5.1 Composti determinativi e traduzione in italiano

La resa in italiano di sostantivi formati tramite i procedimenti della *Wortbildung* nella maggior parte dei casi non dispone di una soluzione 1:1, ma dovrà avvalersi di scelte diversificate. Per quanto riguarda i composti, la sottoclasse nominale che viene presa in esame, l'italiano ricorre talvolta a nomi semplici: *Abendbrot*, cena; *Leichtsinn*, leggerezza *Waschmittel*, detersivo, *Umfassung*, recinzione; *Fernglas*, cannocchiale. Altre volte il composto determinativo viene suddiviso in nome + aggettivo relazionale, un costrutto non frequente in tedesco dove una tale esigenza espressiva è per lo più coperta appunto dalla composizione nominale[31]. Esempi sono costrutti come *Wintersport*, sport invernale; *Wasserdampf*, vapore acqueo o *Wasserbau*, opere idrauliche, dove è oltretutto evidente la tendenza dell'italiano ad assumere parole derivate dal greco (come in questo caso) e dal latino che hanno un minor grado di concretezza e trasparenza rispetto alle corrispondenti parole tedesche[32].

L'equivalente standard italiano dei composti nominali tedeschi però è senz'altro il costrutto tipo:

sostantivo+preposizione+sostantivo

che dà vita a un sintagma nominale in cui la testa (T) rimane tale ed il determinatore diventa complemento (C). Si verifica allora un ordine TC in cui C=SP (es. *Pflichtgefühl*, senso del dovere):

Nella maggior parte dei casi, trattandosi di una specificazione di quanto designato dal sostantivo/testa, la preposizione coinvolta è lo specificatore 'di', ma ne possono ricorrere anche altre, a seconda del legame logico-semantico che viene esplicato nel rapporto fra testa e modificatore:

Stabhochsprung, salto con l'asta → strumento
Nächstenliebe, amore per (verso) il prossimo → beneficiario
Nachthemd, camicia da notte → scopo
Trockenreinigung, lavaggio a secco → modo
Hochsprung, salto in alto → direzione

Mentre gli esempi citati garantiscono un certo grado di stabilità rispetto al legame logico-semantico, meno fissata — più generica — è la preposizione 'di' che può esprimere il ruolo dell'agente come in *Jugendsprache*, linguaggio dei giovani [parlato dai giovani], ma anche di agente e paziente allo stesso tempo come in *Frauensprache*, linguaggio parlato dalle donne → agente; linguaggio che ha come oggetto le donne→ paziente[33].

A volte tuttavia il significato che la traduzione deve esprimere va ulteriormente negoziato. Allora da forme di perifrasi fissate, come quella appena descritta, si deve passare a forme più libere e più esplicite per sopperire a carenze lessicali, sebbene della perifrasi si suggerisca un «uso moderato»[34]. L'esempio citato in precedenza, *Strassendorf* = «Dorf, dessen Häuser alle an einer Strasse liegen», non è traducibile che con una parafrasi articolata: 'villaggio che si sviluppa tutto su un'unica strada'. In casi simili neppure il dizionario bilingue può aiutare, in altri rimane comunque lacunoso, come nel caso di *Nasenlänge*, composto che mostra un alto grado di trasparenza ('lunghezza del naso') il cui uso traslato non risulta tuttavia facile da applicare: «(*fig*) (*kleiner Vorsprung*) stretta misura: *um eine ~ gewinnen* vincere di stretta misura (o per un pelo)»[35]. L'unica resa accettabile è quella idiomatica («per un pelo»), ma si possono comunque porre problemi di registro. Un ultimo esempio tratto dal linguaggio della politica è *Hochwertwort*. Qui l'italiano dovrà ricorrere a una parafrasi evitando la *lectio facilior* (*parola di alto valore) e propendendo per una soluzione del tipo «parola portatrice di un valore forte».

2.5.2 Traduzione in italiano dei composti da Wohnhaus-Industrie

I composti presenti nel testo risultano essere 150 (senza considerare le ripetizioni). Di questi, 1 è una intera frase; 3 sono composti copulativi («Zwischenstellen», «Modellhäuser», «Führungsgedanken»); 146 sono determinativi.

Nella traduzione di questo secondo tipo ho optato per le seguenti soluzioni:

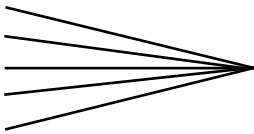
(a) 40 → sostantivo semplice
(b) 1 → aggettivo
(c) 42 → sostantivo + aggettivo

(d) 43 → SN+SP
(e) 16 → perifrasi articolata
(f) 4 (+1) verranno discussi a parte

Per quanto riguarda l'intera frase, «das 'Wie wollen wir wohnen'» che in tedesco può contare sull'allitterazione come procedimento di coesione fonica, si tratta dell'unico composto che viene tradotto letteralmente e rispettando il processo di conversione al quale è sottoposto in tedesco; l'inserimento all'interno del sintagma preposizionale (specificazione) "del 'come vogliamo vivere'" intende conferire all'espressione una maggiore acclimatazione testuale.

Composti determinativi

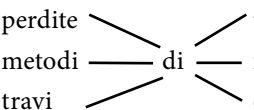
(a) In questa sezione sono finiti due tipi di lessemi. I primi sono quelli in cui il determinante risulta ridondante per l'informatività testuale per cui si è ritenuto opportuno toglierlo nella resa in italiano. Si tratta per lo più dei composti formati con '*Bau-*' e con '*Wohn-*', già più volte menzionati, la cui relazione con il contesto è così chiara da non dovere sempre essere ripetuta:

Wohnhäuser → abitazioni
Wohngehäuse → case
Baustil → stile
Bautafeln → pannelli

I secondi sono quelli in cui l'italiano ricorre a materiale nativo, solitamente di origine greca e latina, all'interno del proprio repertorio lessicale:

Bauwirtschaft → edilizia
Baustelle → cantiere
Backstein → laterizio
Hilfsmittel → sussidi
Fertigstellung → completamento

In tal senso si può notare, laddove il tedesco forma composti con '*Zusammen-*', la propensione dell'italiano a formare derivati con prefissi che indicano [+ FARE IN GRUPPO] «Zusammenarbeit» = collaborazione, o [+ AGGIUNTA] «Zusammensclußß» (dal latino '*ăd-*').

(b) Si tratta di un caso di conversione (sost. → agg.) e riguarda il composto derivativo «Gleichmäßigkeit», dove 'regolare' compare al posto di 'regolarità' e il corrispondente aggettivo attributivo «exakt» è traslato in avverbio. Ho optato per questa soluzione per evitare una lunga parafrasi.

(c) In questa sezione si nota come l'italiano operi una riduzione sintattica rispetto alle diverse categorie grammaticali di appartenenza dei determinatori in tedesco:

I determinanti '*Träg-*' e '*Isoliert-*' vengono resi nell'italiano con il participio presente in funzione attributiva.

Anche in questa sezione si può notare il ricorso a aggettivi di origine latina che presentano un minor grado di trasparenza rispetto al tedesco: «Wohnkomforts», comforts domestici; «Bauernhaus», casa colonica.

(d) I composti di questa sezione presentano sostanzialmente le caratteristiche già indicate sopra. I determinatori che hanno ruolo semantico di agente sono soltanto due, «Verbraucherorganisationen» e «Konsumentenorganisationen», in quanto la maggior parte di questi composti designa oggetti o situazioni, che quindi non possono assumere questo ruolo. Più rappresentato appare invece il ruolo di paziente («Zeitverluste», «Zinsverteuerung», «Geldvermittlung», «Massenhausbau», «Mauermaße», «Zementlegierung», «Maschinenbau», «Bauverbilligung») creato da sostantivi deverbali in posizione di testa, e quello di scopo che ha frequenza maggiore nei composti legati all'indicazione di metodi, procedimenti, tecniche: «Fabrikationsmethoden», «Baumethoden», «Herstellungsweise», «Trockenbauverfahren», «Montagetrockenbau», «Maschinenbau», «Fabrikbetrieben», «Herstellungsverfahren», «Wand- Decken- und Dachteile», «Serienbauverfahren», «Montagepläne». Meno corposo è infine il ruolo di elemento costitutivo: «Eisenbetonbalken», «Bimszement- und Gipsdielen», «Torfoleumplatten».

A livello sintattico si nota in molti casi un rapporto di convergenza[36] tra la pluralità dei legami semantici e la unilateralità del sintagma preposizionale ('di') in italiano:

In questa sezione ho optato solo una volta, per motivi di economia comunicativa, per una traslazione + eliminazione e cioè nella parte finale del testo, all'interno di un ambito lessicale e tematico noto:

[umfangreiche Siedlungen] im Serienbauverfahren hergestellt werden = prodotte in serie
Im Serienbauverfahren = in serie
↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓
[1] [1] [1] [1] [1] [1] [Ø] [Ø]

Tramite l'eliminazione si è realizzato un costrutto che, da un punto di vista testuale, crea un legame di tipo anaforico e, per di più 'a cornice' (inizio-fine), con la traduzione del composto determinativo che occupa il titolo del contributo, *Wohnhaus-Industrie* che, molto liberamente, ho tradotto con *Case prodotte in serie*. In questo caso mi sono basata su un uso consolidato per cui la traduzione dei titoli (soprattutto nelle opere letterarie), «comporta quasi sempre variazioni strutturali»[37], in quanto gli schemi grammaticali non possono essere meramente trasporti da una lingua all'altra.

(e) Dei 16 casi inclusi in questa sezione citerò solo quelli esemplificativi.

e1) Scioglimento di un composto ottenuto per conversione da verbo → sostantivo, tipico del *Nominalstil* a sostantivo → verbo: «Nichtpassen der Einbauteile» = 'elementi che non combaciano'.

e2) «bei geringem Raum- und und Gewichtsverbrauch» = 'che, occupando poco spazio e pesando poco…'.

In questo caso ho ritenuto opportuno l'inserimento del verbo, comunque in una forma infinita e sintetica, e mantenere i due concetti 'spazio' e 'peso'; una soluzione tipo 'compatto e leggero' mi è sembrata troppo *target-oriented* anche rispetto alla fase di sviluppo diacronico del tedesco.

e3) legami semantici che sono stati specificati in modo più circostanziato:

e3.1) beneficiario: «Baugelder» = capitali destinati all'edilizia.

e3.2) elemento costitutivo: «Villenkolonie» = quartieri formati da ville.

In (e.3.1) ho preferito introdurre una perifrasi articolata (non necessaria) per marcare [+RISERVATO A] tramite il rapporto di solidarietà lessicale esistente tra 'destinare' e 'somma di denaro'.

e4) Lo stesso procedimento è stato applicato anche per «Wohnbedürfnisse», dove tuttavia era obbligatorio in quanto una traduzione letterale ('i bisogni abitativi') non avrebbe reso giustizia al caso strumentale espresso dal modificatore. Ho optato per una soluzione basata sulla solidarietà lessicale tra 'bisogni' e 'soddisfare'. Oltre a garantire acclimatamento e coesione testuale (come in e3.1) questa espressione si inserisce in un discorso noto al lettore contemporaneo, relativo alla 'qualità di vita' che annovera espressioni come 'realizzazione delle proprie aspirazioni', 'gratificazione dei bisogni', ecc. In tal senso questa scelta è *target-oriented*, ma intende anche marcare la modernità del pensiero di Gropius.

L'ultimo caso di questa sezione riguarda la traduzione dei composti discussi nel paragrafo 2.4. Si tratta di formazioni che – come quelle in (e4) – consentono un alto grado di compressione a livello informazionale ed una notevole concisione per quanto riguarda la costruzione della frase[38]. In italiano è stato necessario operare a livello di frase e non solo di parola, come in «Ersatz- und Sparbauweisen» e «Ersatz- und Sparbaufragen», ma si è dovuto anche fare ricorso a ulteriori informazioni testuali per trovare un equivalente immediatamente riconoscibile[39] per «Baufeuchtigkeit», tradotto con 'tasso di umidità contenuto nei materiali leganti', una sequenza di SN+SV+SP basata su un procedimento cataforico rispetto al successivo «der nach altem Naßbauverfahren mit Mauermörtel und Putz errichteten Häuser», 'case erette con i vecchi metodi di costruzione usando materiali a alto contenuto di umidità come la malta e gli intonaci'. Il procedimento anaforico diretto degli esempi successivi è stato sostituito da anafore indirette basate sulla variazione[40]:

Ersatz- und Sparbauweisen,	problematiche legate alla necessità di risparmiare e di apportare tutt'al più qualche modifica
Ersatz- und Sparbaufragen,	interventi volti a risparmiare e a apportare soltanto modifiche
Ersatzbauweise,	metodi edili basati sulla sostituzione

(f) Un caso di diversa estensione semantica si è dato per «die lästigen Veränderungen» dove il tedesco presenta un lemma non marcato che viene connotato tramite l'aggettivo: «Veränderung» [+negativo «lästig»]. L'italiano può unire i due significati in un solo lemma «deformazione», che è stato perciò preferito, ma accompagnato da compensazione («inopportuno»).

Un ultimo caso riguarda il composto «Zwischenstellen» in cui, tenendo conto del rapporto metaforico che esiste tra spazio e tempo, ho trasferito l'espressione spaziale in ambito temporale[41] traducendo con 'tempi morti', espressione idiomatica immediatamente comprensibile al lettore italiano.

In conclusione, si può notare che esistono regolarità morfosintattiche nella traduzione del materiale testuale analizzato (casi a-d) così come anche nelle perifrasi, come l'esigenza di evidenziare maggiormente i legami logico-semantici o di esplicitare la specificazione relazionale implicita nel composto tedesco, reso principalmente con gerundio o participio passato. Anche nel processo traduttivo, come in quello creativo, si sono rivelati potenti mezzi di coesione testuale la solidarietà testuale, la catafora e l'anafora.

Note

[1] Si veda la bibliografia degli scritti pubblicata nella sua monografia da W. Nerdinger, *Walter Gropius. Opera completa*, Electa, Milano 1988, pp. 245-249.

[2] Fondamentale in tal senso, l'attenzione a spazi privati per i bambini e l'inserimento di impianti (idraulici, elettrici) che consentano alle donne di risparmiare tempo sulle faccende domestiche per averne più a disposizione per se stesse. È Muche che nel suo progetto introduce tali linee guida.

[3] Si veda M. Foschi Albert, M. Hepp, *Manuale di storia della lingua tedesca*, Liguori, Napoli 2003, p. 153 e pp. 170-171.

[4] S. Bosco Coletsos, *Storia della lingua tedesca*, Rosenberg e Sellier, Torino 2003, p. 289.

[5] A. Stedje, *Deutsche Sprache gestern und heute*, Fink, Paderborn 2007, p. 185.

[6] P. von Polenz, *Deutsche Sprachgeschichte. Vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Band II, De Gruyter, Berlin, New York 1999, p. 363.

[7] Ivi, p. 364.

[8] Cfr. S. Grosse, *Zur deutschen Sprache zwischen 1918 und 1933*, in D. Cherubim, J. Karlheinz, A. Linke (a cura di), *Neue Deutsche Sprachgeschichte. Mentalitäts- Kultur- und sozialgeschichtliche Zusammenhänge*, De Gruyter, Berlin, New York 2002, pp. 257 e 267.

[9] Ad esempio *Autobetriebsstoff* (*Benzin*), *Drahtmeldung* (*telegraphische Nachricht*), *Tauchboot* (*U-Boot*), ivi, p. 264.

[10] Ivi, p. 265. I risultati riportati nello studio di Grosse si riferiscono tuttavia a una indagine svolta sui quotidiani dell'epoca, per cui è evidente che il lessico relativo agli avvenimenti politici ha una rilevanza particolare.

[11] G. Berruto, *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Roma, Bari 2003, p. 148.

[12] Cfr. E.-M. Thüne, I. Elter, S. Leonardi, *Le lingue tedesche: per una descrizione sociolinguistica*, B.A. Graphis, Bari 2005, p. 189.

[13] L. Hoffmann, *Kommunikationsmittel Fachsprache*, Akademie Verlag, Berlin 1984. I criteri sono: precisione; oggettività; astrattezza; generalizzazione; densità di informazione; sinteticità; neutralità emotiva; mancanza di ambiguità; impersonalità; coerenza logica; uso di termini tecnici definiti.

[14] Cfr. L. Hoffmann, *Syntaktische und morphologische Eigenschaften von Fachsprachen*, in L. Hoffmann, H. Kalverkämper, H. E. Wiegand (a cura di), *Fachsprachen / Languages for special Purposes. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft*, De Gruyter, Berlin, New York 1998, p. 421.

[15] Delle quattro forme si occupa estesamente H. Weinrich, *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Olms verlag, Hildesheim 2003, pp. 913-1080. Nel mio studio non mi occupo della *Konstitution* in quanto non riguarda la sfera nominale

[16] Cfr. H. Flohr, F. Pfingsten, *Die Struktur von Wörtern: Morphologie*, in H. M. Müller (a cura di), *Arbeitsbuch Linguistik*, Schöning, Paderborn 2002, pp. 115-116.

[17] Esempi tratti da E. Blasco Ferrer, *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*, Paravia, Torino 1999, p. 90. «Dorfstrasse = eine Strasse in einem Dorf»; «Strassendorf= Dorf, dessen Häuser alle an einer Strasse liegen».

[18] Si veda, il capitolo dedicato a Noam Chomsky da E. Rolf, *Sprachtheorien. Von Saussure bis Millikan*, De Gruyter, Berlin - New York 2008, p. 58.

[19] Per questa catalogazione mi sono basata sul lavoro di Weinrich (*Textgrammatik,* cit., pp. 918 e sgg.) il quale riporta 56 sostantivi ottenuti tramite *Wortbildung* (*SWb*), ho contato i segni linguistici all'interno del quale compaiono i 56 lemmi (436 complessivamente) e i sostantivi non formati per *Wb* (29), infine ho ripetuto lo stesso schema, in maniera speculare, ad una medesima estensione (436 segni linguistici). Questo vuole solo essere un saggio della frequenza dei *SWb*, e non ha

pretese di completezza, per la quale naturalmente l'intero testo andrebbe sottoposto a questo tipo di analisi quantitativa.

[20] Ivi, pp. 917-924.

[21] Ivi, p. 917.

[22] Indagine condotta su tutto il testo.

[23] Cfr. DWDS, *Das Digitale Wörterbuch der deutschen Sprache des 20.Jh,* Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin 2003, accessibile online all'indirizzo web <http://www.dwds.de/> (data di consultazione 13/05/09).

[24] H. Weinrich, *Textgrammatik,* cit., p. 923.

[25] *Ibidem*.

[26] Ivi, p. 922.

[27] W. Gropius, *Die neue Architektur und das Bauhaus*, Kupferberg Verlag, Mainz und Berlin 1965, p. 12.

[28] Cfr. *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli Larousse, Milano 2003, p. 2038.

[29] *Ibidem*.

[30] Cfr. entrata 'prefabbricato', Dizionario De Mauro online, <http://www.demauroparavia.it/86097> (data di consultazione 17/04/09).

[31] Cfr. J. Albrecht, *Übersetzung und Linguistik*, Narr Verlag, Tübingen 2005, p. 109.

[32] E. Blasco Ferrer, *Italiano e tedesco*, cit., p. 95.

[33] Sul rapporto semantico tra testa e modificatore nei composti determinativi cfr. C. Di Meola, *La linguistica tedesca*, Bulzoni, Roma 2003, p. 73.

[34] U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano 2003, p. 350.

[35] *Dizionario Sansoni Tedesco Italiano. Italiano Tedesco*, Rizzoli Larousse IV edizione, Milano 2002, p. 636.

[36] Cfr. J. Levý, *La traduzione come processo decisionale*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Bompiani, Milano 2007[3], pp. 71 e sgg.

[37] Cfr. D. Crystal, *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*, Zanichelli, Bologna 1993, p. 346. Certamente tramite l'opzione per questa resa è andato perduto il significato «costruito industrialmente».

[38] Cfr. M. Wandruszka, *Sprachen: vergleichbar und unvergleichlich*, Piper, München 1969, p. 130.

[39] «Äquivalenz […] liegt vor, wenn das in der jeweiligen Sprache bezeichnete Bauteil von dem entsprechenden Leser eindeutig und ohne Rückgriff auf evt. zusätzliche Übersetzungshilfen identifiziert werden kann», in M. Dopleb, *Komposita und ihre Herausforderung an den Übersetzer*, in B. Kovtik, G. Wendt (a cura di), *Aktuelle Probleme der angewandten Übersetzungswissenschaft. Sprachliche und außersprachliche Faktoren der Fachübersetzung*, Peter Lang, Frankfurt/M 2002, p. 39.

[40] J. D. Gallagher, *Komposita in Fachtexten*, cit., p. 64.

[41] Cfr. C. Di Meola, *La linguistica tedesca*, cit., p. 143.

BIBLIOGRAFIA

Albrecht Jörn, *Übersetzung und Linguistik*, Narr Verlag, Tübingen 2005.

Andorno Cecilia, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Carocci, Roma 2003.

Barthes Roland, *Rhétorique de l'image*, «Communications», 4, 1964.

Bazzanella Carla, *Prototipo, dialogo e configurazione complessiva*, in Ead. (a cura di), *Sul dialogo: contesti e forme di interazione verbale*, Edizioni Angelo Guerrini e associati, Milano 2002.

Beccaria Gian Luigi, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino 1996.

Benjamin Walter, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt/M 1972-1991.

Berruto Gaetano, *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Roma, Bari 2003.

Besch Werner, Reichmann Oscar, Sonderegger Stefan (a cura di), *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache und ihrer Erforschung*, De Gruyter, Berlin, New York 1984.

Bianco Maria Teresa, *Introduzione al lessico del tedesco*, B. A. Graphis, Bari 2005[2].

Blasco Ferrer Edoardo, *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*, Paravia, Torino 1999.

Bollow Jörn, *Hinterfragt: Das politische Fernsehinterview als dialogisches Handlungsspiel*, Niemeyer, Tübingen 2007.

Bosco Coletsos Sandra, *Storia della lingua tedesca*, Rosenberg e Sellier, Torino 2003.

Brinker Klaus, Antos Gert, Heinemann Wolfgang (a cura di), *Text- und Gesprächslinguistik. Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, 1. Halbband, De Gruyter, Berlin, New York 2000.

Brinker Klaus, *Linguistische Textanalyse. Eine Einführung in Grundbegriffe und Methoden*, Schmidt Verlag, Berlin 2005.

Brinker Klaus, Sager Sven, *Linguistische Gesprächsanalyse*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2006.

Brown Penelope, Levinson Steven C., *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge University Press, New York 1987; 2008[17] (ed. orig. 1978).

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, ISBN (online) 978-88-6453-010-9, 2009 Firenze University Press

Busch Wilhelm, *Maximi et Mauritii malefacta*, trad. di U. E. Paoli, Le Monnier, Firenze 1953.
––, *Max e Moritz e altri buffi personaggi*, Bietti, Milano 1965.
––, *Max e Moritz e altre storie*, Lerici Editore, Roma 1968.
––, *Max e Moritz, ovvero Pippo e Peppo: storiella malandrina in sette baie nella versione di Giorgio Caproni*, intr. di C. Magris, Rizzoli, Milano 1974.
––, *Und die Moral von der Geschicht*, Bertelsmann, München 1982.
––, *Le avventure di Max e Moritz*, Ed. La spiga, Vimercate, 1994.
––, *Plif e Plof*, Adelphi, Milano, 2003.
Bühler Karl, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Stuttgart 1982 (ristampa anastatica dell'ed. orig. 1934).

Cherubim Dieter, Jakob Karlheinz, Linke Angelika (a cura di), *Neue Deutsche Sprachgeschichte. Mentalitäts- Kultur- und sozialgeschichtliche Zusammenhänge*, De Gruyter, Berlin, New York 2002.
Conte Maria Elizabeth, *Coesione testuale: recenti ricerche italiane*, in Ead. (a cura di), *La linguistica testuale*, Feltrinelli, Milano 1989[2], pp. 272-295.
Coseriu Eugenio, *Linguistica del testo. Introduzione a una ermeneutica del senso*, a cura di D. De Cesare, Carocci, Roma 2007[4].
Crystal David, *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*, Zanichelli, Bologna 1993.

De Beaugrande Robert Alain, Dressler Wolfgang, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino 1984; nuova ed. 1994.
Dieckmann Walther, *Politische Sprache. Politische Kommunikation. Vorträge, Aufsätze, Entwürfe*, Winter Verlag, Heidelberg 1981.
Di Meola Claudio, *La linguistica tedesca*, Bulzoni, Roma 2004.
Dizionario De Mauro online, <http://www.demauroparavia.it/86097> (04/08).
Dizionario *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli Larousse, Milano 2003.
Dizionario *Sansoni Tedesco Italiano. Italiano Tedesco*, Rizzoli Larousse, IV ed., Milano 2002.
DWDS, *Das Digitale Wörterbuch der deutschen Sprache des 20.Jh*, Berlin, Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, <http://www.dwds.de/> (05/09).

Eco Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano 2003.
Ehlich Konrad, *Sprache und sprachliches Handeln*, De Gruyter, Berlin 2007.
Ernst Peter, *Pragmalinguistik. Grundlagen. Anwendungen. Probleme*, de Gruyter, Berlin, New York 2002.

Fleischer Wolfgang, Michel Georg, *Stilistik der deutschen Sprache*, VEB, Leipzig 1975.
Foschi Albert Marina, Hepp Marianne, *Manuale di storia della lingua tedesca*, Liguori, Napoli 2003.
Fritz Gerd, Hundschnurer Franz (a cura di), *Handbuch der Dialoganalyse*, Niemeyer, Tübingen 1994.

Girnth Heiko, Spieß Constanze (a cura di), *Strategien politischer Kommunikation. Pragmatische Analysen*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2006.
Gluck Helmut, Sauer Wolfgang Werner, *Gegenwartsdeutsch*, Metzler, Stuttgart 1990.
Goffman Erving, *Il rituale dell'interazione*, Il Mulino, Bologna 1988.
Gombrich Ernst H., *Arte e illusione*, Einaudi, Torino 1965.
Gropius Walter, *Wohnhaus-Industrie*, in A. Meyer (a cura di), *Ein Versuchshaus des Bauhauses in Weimar*, Bauhausbücher 3, Langen, München 1924, pp. 5-14.
––, *Die neue Architektur und das Bauhaus*, Kupferberg Verlag, Mainz und Berlin 1965.
Grünewald Dietrich, *Kommunikative und ästhetische Funktion der Comicschriften*, in *Medienwissenschaft. Ein Handbuch zur Entwicklung der Medien und Kommunikationsformen*, De Gruyter, Berlin, New York 2001.

Halliday M. A. K., Hasan Rugaiya, *Cohesion in English*, Longman, London, New York 1993[12] (ed orig. 1976).
Heinemann Wolfgang, *Aspekte der Textsortendifferenzierung*, in K. Brinker, G. Antos, W. Heinemann (a cura di), *Text- und Gesprächslinguistik. Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, 1. Halbband, De Gruyter, Berlin, New York 2000.
Helbig Gerhard, *Deutsche Grammatik. Grundfragen und Abriß*, iudicium Verlag, München 1999[4].
Henne Helmut, Rehbock Helmut, *Einführung in die Gesprächsanalyse*, Vierte durchgesehene und bibliographisch ergänzte Auflage, De Gruyter, Berlin, New York 2001.
Hoffmann Lothar, *Kommunikationsmittel Fachsprache*, Akademie Verlag, Berlin 1984.
Hoffmann Lothar, Kalverkämper Hartwig, Wiegand Herbert Ernst (a cura di), *Fachsprachen / Languages for special Purposes. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft*, De Gruyter, Berlin, New York 1998.
Holly Werner, *Imagearbeit in Gesprächen: zur linguistischen Beschreibung des Beziehungsaspekts*, Niemeyer, Tübingen 1979.
––, *Fernsehen*, Niemeyer, Tübingen 2004.
Horn Lawrence R., *A Natural History of Negation*, The University of Chicago Press, Chicago, London 1989.

Horst H. Müller (a cura di), *Arbeitsbuch Linguistik*, Schöningh, Paderborn, München, Wien, Zürich 2002.

Jakobs Eva Maria, Rothkegel Annely (a cura di), *Perspektiven auf Stil*, Niemeyer, Tübingen 2001.

Jakobson Roman, *Aspetti linguistici della traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Bompiani, Milano 2007 (ed. orig. 1959), pp. 51-62.

Kilian Jörg (a cura di), *Sprache und Politik. Deutsch im demokratischen Staat*, Dudenverlag, Mannheim, Leipzig, Wien, Zürich 2005.

Kovtik Bogdan, Wendt Gabriele (a cura di), *Aktuelle Probleme der angewandten Übersetzungswissenschaft. Sprachliche und außersprachliche Faktoren der Fachübersetzung*, Peter Lang, Frankfurt/M 2002.

Lakoff George, Johnson Mark, *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1998 (ed. orig. 1980).

Leech Geoffrey, *The Principles of Pragmatics*, Longman, London, New York 1983.

Liedtke Frank (a cura di), *Implikaturen. Grammatische und pragmatische Analysen*, Niemeyer, Tübingen 1995.

Maurer Marcus, Reinemann Carsten, *Schröder gegen Stoiber. Nutzung, Wahrnehmung und Wirkung der TV-Duelle*, Westdeutscher Verlag, Wiesbaden 2003.

Meibauer Jörg, *Pragmatik*, zweite verbesserte Auflage, Stauffenberg, Tübingen 2001.

Meyer Adolf (a cura di), *Ein Versuchshaus des Bauhauses in Weimar*, Langen, München 1924

Müller Horst M. (a cura di), *Arbeitsbuch Linguistik*, Schöning, Paderborn 2002.

Nerdinger Winfried, *Walter Gropius. Opera completa*, Electa, Milano 1988.

Nergaard Siri (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Bompiani, Milano 2007[3].

Neuland Eva, Foschi Albert Marina, Hepp Marianne (a cura di), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht*, iudicium Verlag, München 2006.

Nöth Winfried, *Der Zusammenhang von Text und Bild*, in K. Brinker, G. Antos, W. Heinemann (a cura di), *Text- und Gesprächslinguistik. Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, 1. Halbband, De Gruyter, Berlin, New York 2000.

Pascal Roy, *Dal naturalismo all'espressionismo*, Feltrinelli, Milano 1977.
Polenz Peter (von), *Deutsche Sprachgeschichte. Vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, De Gruyter, Berlin, New York 1999.
Prisching Manfred, *Wahlkämpfe - Bilder, Mythen, Rituale*, in Id., *Wahlkämpfe. Sprache und Politik*, Böhlau, Wien 2002.
Pütz Peter, *Die Zeit im Drama. Zur Technik dramatischer Spannung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1977.

Rolf Eckard, *Sagen und Meinen. Paul Grices Theorie der Konversationsimplikaturen*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1994.
––, *Sprachtheorien. Von Saussure bis Millikan*, De Gruyter, Berlin, New York 2008.

Sackmann Eckart, *Die deutschsprachige Comic Fachpresse. Eine Bestandsaufnahme*, Comicplus, Hamburg 2000.
Sbisà Marina, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Bari 2007.
Schmitt Reinhold, *Theoretische und methodische Implikationen einer multimodalen Perspektive auf Interaktion*, in *Medialität und Sprache*, «Mitteilungen des deutschen Germanistenverbandes», 1, 54, 2007, pp. 26-52.
Schnurrer Achim, *Zur Archäologie der deutschen Bildergeschichtentradition*, in A. Schnurrer, H. Becker (a cura di), *Die Kinder des fliegenden Robert. Beiträge zur Archäologie der deutschen Bildergeschichtentradition*, Edition Becker & Knigge, Hannover 1979.
Schwitalla Johannes, Schank Gert (a cura di), *Konflikte in Gesprächen*, Narr Verlag, Tübingen 1987.
Soffritti Marcello, *Textlinguistik und Texte: Was bestimmt das Tempo der Entwicklung?*, in E. Neuland, M. Foschi Albert, M. Hepp (a cura di), *Texte in Sprachforschung und Sprachunterricht*, iudicium Verlag, München 2006.
Stedje Astrid, *Deutsche Sprache gestern und heute*, Fink, Paderborn 2007.
Steiner George, *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Garzanti, Milano 2004 (ed. orig. 1975).
Stöckl Hartmut, *(Un-)Chaining the floating image. Methodologische Überlegungen zu einem Beschreibungs- und Analysemodell für die Bild/Textverknüpfung aus linguistischer und semiotischer Perspektive*, «Kodikas/Code. Ars Semeiotica», 21, 1-2, 1998.
Straßner Erich, *Text-Bild Kommunikation. Bild-Text Kommunikation*, Niemeyer, Tübingen 2002.

Tesnière Lucien, *Eléments de syntaxe structurale*, II edition revue et corregée, Édition Klincksieck, Paris 1982.
Thüne Eva-Maria, Elter Irmgard, Leonardi Simona, *Le lingue tedesche: per una descrizione sociolinguistica*, B.A. Graphis, Bari 2005.

Ueding Gert, *Wilhelm Busch. Die Bildergeschichten zwischen Flugblatt und Cartoon*, Land Niedersachsen, 1982.

Wandruszka Mario, *Sprachen: vergleichbar und unvergleichlich*, Piper, München 1969.

Weinrich Harald, *Textgrammatik der deutschen Sprache*, unter Mitarbeit von Thurmair Maria, Breindl Eva, Willkop Eva-Maria, 2. revidierte Auflage, Georg Olms Verlag, Hildesheim, Zürich, New York 2003 (ed. orig. 1993).

INDICE DEI NOMI

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

Titoli pubblicati

Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Josif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006.

Rita Svandrlik (a cura), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008.

Fiorenzo Fantaccini, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, 2009.

Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009.

Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009.

Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009.